



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 204

Resoconti

Edizione non definitiva

Allegati

GIUNTE E COMMISSIONI

Sedute di mercoledì 7 ottobre 2009

INDICE**Giunte**

Elezioni e immunità parlamentari	Pag.	5
--	------	---

Commissioni congiunte

5 ^a (Bilancio-Senato) e V (Bilancio-Camera)	Pag.	7
--	------	---

Commissioni riunite

1 ^a (Affari costituzionali) e 11 ^a (Lavoro)	Pag.	9
---	------	---

Commissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali	Pag.	18
2 ^a - Giustizia	»	20
3 ^a - Affari esteri	»	39
4 ^a - Difesa	»	50
5 ^a - Bilancio	»	55
6 ^a - Finanze e tesoro	»	58
7 ^a - Istruzione	»	72
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	91
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare	»	95
10 ^a - Industria, commercio, turismo	»	106
11 ^a - Lavoro	»	116
12 ^a - Igiene e sanità	»	119
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali	»	124
14 ^a - Politiche dell'Unione europea	»	131

Commissioni bicamerali

Questioni regionali	Pag.	137
-------------------------------	------	-----

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; UDC, SVP e Autonomie: UDC-SVP-Aut; Misto: Misto; Misto-IO SUD: Misto-IS; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS.

Indirizzo e vigilanza dei servizi radiotelevisivi	Pag.	146
Inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali, anche straniere	»	147
Controllo sugli enti di previdenza e assistenza sociale . .	»	149
Inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti Per la semplificazione	»	151 » 156
Commissioni monocamerali d'inchiesta		
Sul fenomeno degli infortuni sul lavoro	Pag.	162
Commissione straordinaria		
Per la verifica dell'andamento generale dei prezzi al consumo e per il controllo della trasparenza dei mercati . .	Pag.	164
Sottocommissioni permanenti		
5 ^a - Bilancio - Pareri	Pag.	169
10 ^a - Industria, commercio, turismo - Pareri	»	172
<hr/>		
CONVOCAZIONI	Pag.	173

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

Mercoledì 7 ottobre 2009

43ª Seduta

Presidenza del Presidente
FOLLINI

La seduta inizia alle ore 12,40.

IMMUNITÀ PARLAMENTARI

(Doc. IV, n. 5) Domanda di autorizzazione all'utilizzazione di intercettazioni di conversazioni telefoniche del signor Pietro Fuda, senatore all'epoca dei fatti, nell'ambito di un procedimento penale pendente nei confronti anche di terzi (n. 1130/06 RGNR/DDA, n. 612/07 RG GIP/DDA)

(Seguito e conclusione dell'esame)

La Giunta riprende l'esame iniziato nella seduta del 22 settembre e proseguito nella seduta del 29 settembre 2009.

Il PRESIDENTE riassume i termini della questione.

Dopo un intervento del relatore, senatore SARRO (*PdL*) – che propone di negare l'autorizzazione richiesta dall'autorità giudiziaria con il documento in titolo in ordine alle intercettazioni di cui agli allegati nn. 2, 3 e 4 dell'informativa CC-RONO-RC del 10 dicembre 2007 e di restituire gli atti all'autorità giudiziaria, per le restanti intercettazioni, nel presupposto che queste ultime non rientrino nell'ambito di applicazione dell'articolo 6 della legge n. 140 del 2003, ma direttamente nell'ambito di applicazione del terzo comma dell'articolo 68 della Costituzione – prendono brevemente la parola i senatori SANNA (*PD*) e ORSI (*PdL*).

Si passa alle votazioni.

Il PRESIDENTE, accertata la presenza del numero legale, pone in votazione la proposta di negare l'autorizzazione richiesta dall'autorità giudiziaria con il documento in titolo in ordine alle intercettazioni di cui agli

allegati nn. 2, 3 e 4 dell'informativa CC-RONO-RC del 10 dicembre 2007 e di restituire gli atti all'autorità giudiziaria per le restanti intercettazioni, nel presupposto che queste ultime non rientrino nell'ambito di applicazione dell'articolo 6 della legge n. 140 del 2003, ma direttamente nell'ambito di applicazione del terzo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

La Giunta approva all'unanimità la proposta messa ai voti dal Presidente ed incarica il senatore Sarro di redigere la relazione per l'Assemblea.

La seduta termina alle ore 12,50.

COMMISSIONI CONGIUNTE

5^a (Programmazione economica, bilancio)

del Senato della Repubblica

con la

V (Bilancio, tesoro e programmazione)

della Camera dei deputati

Mercoledì 7 ottobre 2009

5^a Seduta

Presidenza del Presidente della 5^a Commissione del Senato
AZZOLLINI

Intervengono il ministro dell'economia e delle finanze Tremonti e il vice ministro per lo stesso dicastero Vegas.

La seduta inizia alle ore 20,05.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente AZZOLLINI avverte che è stata avanzata richiesta, ai sensi dell'articolo 33 del Regolamento del Senato, di attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso e del canale satellitare del Senato, in modo da consentire la speciale forma di pubblicità della seduta ivi prevista ed avverte che, ove concordino le Commissioni congiunte, il Presidente del Senato ha già annunciato il proprio assenso.

Le Commissioni congiunte si esprimono favorevolmente e, di conseguenza, tale forma di pubblicità viene adottata per il prosieguo dei lavori.

Il presidente AZZOLLINI avverte altresì che la pubblicità della seduta odierna è assicurata anche attraverso il resoconto stenografico.

*PROCEDURE INFORMATIVE***Indagine conoscitiva sui documenti di bilancio 2010-2012****Audizione del Ministro dell'economia e delle finanze**

Dopo un breve indirizzo di saluto del presidente AZZOLLINI, prende la parola il ministro TREMONTI, richiamando l'intervento già svolto presso l'Assemblea del Senato nella giornata di ieri.

Ai quesiti posti dai senatori MERCATALI (*PD*), LEGNINI (*PD*), FLERES (*PdL*) e MASCITELLI (*IdV*) e dai deputati MARCHI (*PD*), VANNUCCI (*PD*) e MISIANI (*PD*), replica il ministro TREMONTI.

Il presidente AZZOLLINI ringrazia gli intervenuti e dichiara conclusa l'audizione in titolo.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 21,25.

COMMISSIONI 1^a e 11^a RIUNITE

1^a (Affari costituzionali)

11^a (Lavoro, previdenza sociale)

Mercoledì 7 ottobre 2009

18^a Seduta

Presidenza del Presidente della 11^a Commissione
GIULIANO

Intervengono il ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione Brunetta e il sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali Viespoli.

La seduta inizia alle ore 15,30.

SUI LAVORI DELLE COMMISSIONI RIUNITE

Il PRESIDENTE comunica che gli Uffici di Presidenza delle Commissioni riunite integrati dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari, hanno convenuto di iniziare l'esame del disegno di legge n. 1473 (Delega al Governo per la regolamentazione e prevenzione dei conflitti collettivi di lavoro con riferimento alla libera circolazione delle persone), d'iniziativa governativa e del disegno di legge n. 1409 (Disposizioni per la regolazione del conflitto sindacale nel settore dei trasporti pubblici), d'iniziativa del senatore Ichino e di altri senatori, nella prima seduta utile dopo la conclusione della sessione di bilancio.

Le Commissioni riunite prendono atto.

IN SEDE REFERENTE

(1167) Delega al Governo in materia di lavori usuranti, di riorganizzazione di enti, di congedi, aspettative e permessi, nonché misure contro il lavoro sommerso e norme in tema di lavoro pubblico, di controversie di lavoro e di ammortizzatori sociali, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dallo stralcio, deliberato dalla Camera dei

deputati, degli articoli 23, 24, 32, da 37 a 39 e da 65 a 67, del disegno di legge n. 1441 d'iniziativa governativa.

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 30 settembre.

Il PRESIDENTE comunica che alla scadenza del termine è stato presentato il subemendamento 8.0.1001 (testo 2)/1, pubblicato in allegato al resoconto. Inoltre, il relatore Saltamartini ha presentato gli emendamenti 7.100 (testo 2), 8.0.102 e 20.100 (testo 2), pubblicati in allegato al resoconto, in relazione ai quali il termine per la presentazione dei subemendamenti è fissato alle ore 13 di domani, giovedì 8 ottobre.

Il ministro BRUNETTA chiede che sia accantonato l'esame degli articoli 6, 7, 8, 10, 12, 14, 15, 16, 19 e 20, in quanto sono stati approvati atti normativi che vertono sulle stesse materie. In particolare, le disposizioni degli articoli 7, 16 e 20 sono state già inserite nel decreto-legge cosiddetto «anticrisi» approvato prima della pausa estiva (decreto-legge n. 78 del 2009, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 102 del 2009); le disposizioni degli articoli 6, 8, 10 e 19 sono contenute nello schema di decreto legislativo di attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni, che il Consiglio dei ministri sta per approvare in via definitiva; l'articolo 15 è già vigente, in quanto contenuto nella legge n. 69 del 2009, collegata alla legge finanziaria, in materia di semplificazione.

Sottolinea l'opportunità di coordinare il contenuto normativo del disegno di legge in esame con gli atti sopra richiamati.

Non facendosi osservazioni, la richiesta di accantonamento si intende accolta.

Si procede quindi all'esame dell'emendamento 9.1, sul quale esprimono parere contrario il relatore SALTAMARTINI (*PdL*) e il ministro BRUNETTA.

Si passa alla votazione.

Il senatore ROILO (*PD*) chiede la verifica del numero legale.

Il PRESIDENTE accerta che le Commissioni riunite non sono in numero legale e sospende pertanto la seduta per 20 minuti.

La seduta, sospesa alle ore 15,40, riprende alle ore 16.

La senatrice GHEDINI (*PD*), intervenendo sull'ordine dei lavori, ricorda la lunga vicenda del disegno di legge in esame. Esso è rimasto per molto tempo in attesa di essere esaminato; quindi il Governo si è orientato

nel senso di introdurre nel testo numerose correzioni e anche integrazioni estranee alle materie oggetto del provvedimento; infine, il Governo si avvede che numerosi articoli recano disposizioni già vigenti o contenute in atti normativi in via di approvazione e ne chiede l'accantonamento.

Dopo aver sottolineato che anche gli emendamenti aggiuntivi, che sono stati complessivamente accantonati, riguardano materie del tutto estranee, chiede al Governo di riflettere sull'opportunità di ricondurre le poche, residue disposizioni del testo in esame ad altri provvedimenti settoriali, in modo da preservare per quanto possibile la qualità della legislazione.

Presente il prescritto numero di senatori, l'emendamento 9.1, posto in votazione, risulta respinto.

Si procede all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 11.

I senatori NEROZZI (*PD*), PARDI (*IdV*) e BOSCETTO (*PdL*) rinunciano ad illustrare le rispettive proposte.

Il relatore SALTAMARTINI (*PdL*) si pronuncia in senso contrario sugli emendamenti 11.1 e 11.2, identici, e invita a ritirare l'emendamento 11.3, del quale peraltro raccomanda una diversa formulazione, che potrebbe incontrare il suo favore nella discussione in Assemblea.

Il sottosegretario VIESPOLI si pronuncia in modo conforme.

La senatrice GHEDINI (*PD*) preannuncia il voto favorevole sull'emendamento 11.1, rilevando l'inopportunità di una revisione della disciplina del *part-time*, che fra l'altro avrebbe un effetto retroattivo sulle concessioni di lavoro parziale accordate prima dell'entrata in vigore del decreto-legge n. 112 del 2008. Inoltre, si tratta di un ambito che coinvolge prevalentemente le lavoratrici donne, per cui un'eventuale revisione in senso restrittivo rischia di penalizzare ulteriormente il lavoro femminile.

Gli identici emendamenti 11.1 e 11.2, posti congiuntamente in votazione, sono respinti.

È respinto anche l'emendamento 11.3, che il senatore BOSCETTO (*PdL*) si riserva di modificare per la discussione in Assemblea.

Si procede all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 13.

Il senatore PARDI (*IdV*) illustra l'emendamento 13.1, soppressivo dell'articolo, evidenziando il rischio che l'aspettativa possa determinare un conflitto di interesse con l'amministrazione, ovvero ledere il principio di concorrenza.

Il senatore ICHINO (*PD*) illustra l'emendamento 13.2, anch'esso soppressivo dell'articolo. A suo avviso si tratta di una disposizione ultronea, considerato che i dirigenti pubblici, anche in base alla disciplina vigente, possono apprezzare caso per caso l'economicità e l'utilità della prestazione al fine di concedere o meno il periodo di aspettativa.

Il relatore SALTAMARTINI (*PdL*) esprime un parere contrario, ritenendo utile che l'interesse dell'amministrazione pubblica sia definito attraverso una disposizione normativa.

Il sottosegretario VIESPOLI sottolinea che l'aspettativa non può essere considerata un automatismo: la concessione dovrà trovare rispondenza in una esigenza organizzativa.

Gli emendamenti 13.1 e 13.2, identici, sono posti in votazione e respinti. Successivamente è respinto l'emendamento 13.3.

Il senatore MAZZATORTA (*LNP*) invita ad accogliere l'emendamento 13.4, diretto a evitare un'eccessiva discrezionalità nella concessione dell'aspettativa.

Il senatore BENEDETTI VALENTINI (*PdL*) osserva che il principio di buon andamento dell'amministrazione, richiamato nell'emendamento, è un principio fissato dalla Costituzione e dunque non è necessario richiamarlo nel testo. Invita a ritirare la proposta di modifica.

Il relatore SALTAMARTINI (*PdL*) ritiene che la precisazione proposta con l'emendamento 13.4 non sia rilevante: infatti, c'è da attendersi che i dirigenti concedano l'aspettativa tenendo conto delle esigenze organizzative e sempre facendo in modo da assicurare il buon andamento dell'amministrazione.

Il PRESIDENTE condivide l'opinione che si tratti di una disposizione ultronea.

Il sottosegretario VIESPOLI ritiene che l'articolo 13 non possa non essere interpretato nel senso indicato dall'emendamento 13.4, il cui accoglimento potrebbe essere inteso in senso ostativo alla concessione dell'aspettativa. Ribadisce pertanto l'invito a ritirare la proposta.

Il senatore MAZZATORTA (*LNP*) prende atto dell'interpretazione indicata dal rappresentante del Governo e ritira l'emendamento 13.4.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,25.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 1167**Art. 7.****7.100 (testo 2)**SALTAMARTINI, *Relatore**Sostituire l'articolo con il seguente:*

«Art. 7. - (*Intervento in materia di lavoro flessibile nella pubblica amministrazione*). – 1. Nel triennio 2010-2012, le amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, nel rispetto della programmazione triennale del fabbisogno e, per le amministrazioni interessate, previo espletamento della procedura di cui all'articolo 35, comma 4, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, possono bandire concorsi per le assunzioni a tempo indeterminato con una riserva di posti, non superiore al 40 per cento dei posti messi a concorso, per il personale non dirigenziale in servizio alla data del 1° gennaio 2007 con contratto di lavoro a tempo determinato da almeno tre anni, anche non continuativi, o che consegua tale requisito in virtù di contratti stipulati anteriormente alla data del 29 settembre 2006, o che sia stato in servizio per almeno tre anni, anche non continuativi, nel quinquennio anteriore al 1° gennaio 2007, e per il personale non dirigenziale in servizio alla data del 1° gennaio 2008 con contratto di lavoro a tempo determinato che consegua i tre anni di anzianità di servizio in virtù di contratti stipulati anteriormente alla data del 28 settembre 2007. Le assunzioni possono essere effettuate nel rispetto dei vincoli finanziari previsti dalla normativa vigente in materia di assunzioni e di contenimento della spesa di personale, nonché nel rispetto dei regimi limitativi fissati dalla normativa in materia di finanza pubblica.

2. Nel triennio 2010-2012, le amministrazioni di cui al comma 1, nel rispetto della programmazione triennale del fabbisogno e, per le amministrazioni interessate, previo espletamento della procedura di cui all'articolo 35, comma 4, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, possono altresì bandire concorsi pubblici per titoli ed esami, finalizzati a valorizzare con apposito punteggio l'esperienza pro-

fessionale maturata dal personale di cui al comma 1 del presente articolo nonché dal personale che ha prestato attività lavorativa presso le pubbliche amministrazioni per almeno tre anni, anche non continuativi, nel quinquennio antecedente al 28 settembre 2007, in virtù di contratti di collaborazione coordinata e continuativa stipulati anteriormente a tale data. Le assunzioni possono essere effettuate nel rispetto dei vincoli finanziari previsti dalla normativa vigente in materia di assunzioni e di contenimento della spesa di personale, nonché nel rispetto dei regimi limitativi fissati dalla normativa in materia di finanza pubblica.

3. Per il triennio 2010-2012, le amministrazioni di cui al comma 1, nel rispetto dei vincoli finanziari previsti in materia di assunzioni, possono assumere, limitatamente alle qualifiche di cui all'articolo 16 della legge 28 febbraio 1987, n. 56, e successive modificazioni, il personale in possesso dei requisiti di anzianità previsti dal comma 1 del presente articolo maturati nelle medesime qualifiche e nella stessa amministrazione. Sono a tal fine predisposte da ciascuna amministrazione apposite graduatorie, previa prova di idoneità ove non già svolta all'atto dell'assunzione. Le predette graduatorie hanno efficacia non oltre il 31 dicembre 2012.

4. Fermo restando quanto previsto dai commi precedenti, a decorrere dal 1° gennaio 2010 le amministrazioni di cui al comma 1 possono effettuare, nel rispetto dei vincoli finanziari previsti dalla normativa vigente, assunzioni di personale mediante reclutamento esclusivamente con le procedure di cui all'articolo 35 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni. Per il triennio 2010-2012 le stesse amministrazioni possono destinare il 40 per cento delle risorse finanziarie previste dalla legge per le assunzioni dei vincitori delle procedure concorsuali bandite ai sensi dei commi precedenti. Le assunzioni possono essere effettuate nel rispetto dei vincoli finanziari previsti dalla normativa vigente in materia di assunzioni e di contenimento della spesa di personale, nonché nel rispetto dei regimi limitativi fissati dalla normativa in materia di finanza pubblica.

5. Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge le amministrazioni di cui al comma 1 sono obbligate a tramettere alla Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento della funzione pubblica l'elenco del personale assunto con contratti di lavoro a tempo determinato e avente i requisiti di cui al comma 1 e del personale avente i requisiti di cui al comma 2. Le amministrazioni indicano per ciascuna unità di personale la qualifica posseduta, la data di inizio del relativo rapporto, specificando le date delle eventuali proroghe e rinnovi, le modalità delle procedure concorsuali svolte, nonché l'esigenza di proseguire il rapporto di lavoro ed ogni altra informazione prevista nelle istruzioni che il predetto Dipartimento fornirà ai fini del presente monitoraggio. Le amministrazioni che non risponderanno saranno considerate prive di personale aventi i requisiti di cui ai commi precedenti. Il Dipartimento della Funzione pubblica si riserva di effettuare ispezioni su un campione di

amministrazioni volte a verificare la corretta individuazione del personale segnalato nel monitoraggio e la regolare applicazione di quanto previsto dal comma 6. Eventuali responsabilità di erronea compilazione dei dati o di irregolare attuazione del comma 6, dovute a dolo o colpa grave, sono sanzionate con la mancata attribuzione della retribuzione di risultato ai dirigenti responsabili.

6. Entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, le amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, effettuano una ricognizione del personale con contratti di lavoro flessibile individuando il personale in possesso dei requisiti di cui ai commi 1 e 2. Per il personale in possesso di detti requisiti e già inserito nella programmazione triennale del fabbisogno adottata secondo i criteri di cui all'articolo 3, comma 94, della legge 24 dicembre 2007, n. 244 le medesime amministrazioni valutano, entro il medesimo termine, in relazione al proprio effettivo e necessario fabbisogno ed alle risorse finanziarie disponibili, se continuare ad avvalersi del suddetto personale continuando i relativi rapporti di lavoro, anche in deroga all'articolo 36 ed all'articolo 7, comma 6, del medesimo decreto legislativo n. 165 del 2001, fino alla conclusione delle procedure concorsuali del presente articolo e comunque per un termine finale non superiore al 31 dicembre 2012. Quest'ultimo termine massimo si applica anche ai contratti privi di un termine finale prorogati ai sensi dell'articolo 1, comma 519, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, e dell'articolo 3, commi 92 e 95, della legge 24 dicembre 2007, n. 244. La proroga dei contratti a tempo determinato può avvenire entro il limite delle risorse finanziarie destinabili a tali tipologie contrattuali ai sensi della normativa vigente.

7. Nella programmazione triennale del fabbisogno rideterminata ai sensi del presente articolo, le amministrazioni di cui al comma 1 prevedono le procedure di mobilità, i concorsi da bandire e le assunzioni da effettuare compatibilmente con i vincoli finanziari scaturenti dal regime delle assunzioni e con quelli relativi al contenimento della spesa per il personale.

8. Il comma 96 dell'articolo 3 della legge 24 dicembre 2007, n. 244 è abrogato.

9. L'articolo 3, comma 97, della legge 24 dicembre 2007, n. 244 è sostituito dal seguente:

"97. Il Fondo di cui all'articolo 1, comma 417, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, è incrementato della somma di 20 milioni di euro a decorrere dall'anno 2008"».

Art. 8.**8.0.1001 (testo 2/1)**

MAURO, MARAVENTANO, VALLI, MAZZATORTA

All'emendamento 8.0.1001 (testo 2), dopo le parole: «i Presidenti delle Regioni» aggiungere le seguenti: «e degli Enti locali».

Conseguentemente alla rubrica dell'emendamento aggiungere in fine le seguenti parole: «e locale».

8.0.102SALTAMARTINI, *Relatore*

Dopo l'articolo 8, inserire il seguente:

«Art. 8-bis.

1. Sostituire il comma 9 dell'articolo 4 della legge n. 15 del 2009 con il seguente:

"9. Le notizie concernenti il trattamento retributivo e lo svolgimento delle prestazioni di chiunque sia addetto a una funzione pubblica, e la relativa valutazione non sono oggetto di protezione della riservatezza personale. Sono invece oggetto di protezione della riservatezza personale le notizie concernenti la natura delle infermità e la natura dei diversi impedimenti personali o familiari che causino l'astensione dal lavoro"».

Art. 20.**20.100 (testo 2)**SALTAMARTINI, *Relatore*

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 20. - (Modifiche all'articolo 71 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133). - 1. All'articolo 71, del decreto-legge 25 giugno 2008,

n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, sono apportate le seguenti modifiche:

a) il comma 1-*bis* è sostituito dal seguente:

"1-*bis*. A decorrere dalla data di entrata in vigore del presente decreto, limitatamente alle assenze per malattia di cui al comma 1 del personale del comparto sicurezza e difesa nonché del personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco gli emolumenti di carattere continuativo correlati alla specificità di status e di impiego di tale personale sono equiparati al trattamento economico fondamentale";

b) il comma 5 è abrogato.

2. Agli oneri derivanti dall'attuazione delle disposizioni introdotte dal comma 1, lettera *a)*, pari a 14,1 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2009, si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa relativa al fondo per gli interventi strutturali di politica economica di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307».

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Mercoledì 7 ottobre 2009

132^a Seduta

Presidenza del Presidente

VIZZINI

Interviene il ministro per la semplificazione normativa Calderoli.

La seduta inizia alle ore 15.

IN SEDE REFERENTE

(1784) Conversione in legge del decreto-legge 25 settembre 2009, n. 135, recante disposizioni urgenti per l'attuazione di obblighi comunitari e per l'esecuzione di sentenze della Corte di giustizia delle Comunità europee

(Rinvio del seguito dell'esame)

Il PRESIDENTE, considerato che non vi sono richieste d'intervento, dichiara chiusa la discussione generale e propone di rinviare il seguito dell'esame, rammentando che il termine sugli emendamenti è fissato per le ore 18 di domani, giovedì 8 ottobre.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(83) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – Vittoria FRANCO. – Modifica dell'articolo 75 della Costituzione in materia di referendum abrogativo

(1092) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – Marilena ADAMO ed altri. – Modifiche agli articoli 71 e 75 della Costituzione recanti l'introduzione del referendum propositivo e la revisione del quorum funzionale del referendum abrogativo

(1428) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – PETERLINI ed altri. – Modifiche agli articoli 70, 71, 73, 74, 75 e 138 della Costituzione, in materia di formazione delle leggi e revisione della Costituzione, introduzione dell'iniziativa legislativa popolare e dell'iniziativa legislativa costituzionale e di democrazia diretta

(1625) *DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE*. – Donatella PORETTI. – Modifiche al quarto comma dell'articolo 75 della Costituzione, in materia di referendum abrogativo

(1654) *DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE*. – PASTORE ed altri. – Modifiche all'articolo 75 della Costituzione in materia di referendum abrogativo

(1706) *DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE*. – BELISARIO ed altri. – Modifica dell'articolo 75 della Costituzione concernente la soppressione del quorum funzionale del referendum abrogativo

(1624) Donatella PORETTI. – Modifiche alla legge 25 maggio 1970, n. 352, recante norme sui referendum previsti dalla Costituzione e sulla iniziativa legislativa del popolo

– e petizione n. 817 ad essi attinente

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 6 ottobre.

Continua la discussione generale.

Il senatore BENEDETTI VALENTINI (*PdL*) manifesta perplessità sull'ipotesi di riduzione del *quorum* per la validità del *referendum* abrogativo. A suo avviso, il mancato successo delle ultime consultazioni deve essere valutato complessivamente, tenendo conto dei diversi motivi della scarsa partecipazione. Una soglia più bassa, inoltre, potrebbe determinare una conseguenza paradossale, cioè che una minoranza anche più esigua avrebbe il potere di sovvertire la decisione del Parlamento, che come è noto è espressione della volontà popolare.

A suo avviso, il *referendum* abrogativo dovrebbe essere riservato, come è attualmente, a dirimere grandi questioni di rilievo sociale ed etico e non dovrebbe sostituirsi alla legislazione ordinaria, come accade in alcuni Paesi dove l'elettorato si pronuncia con *referendum* propositivo o confermativo anche su questioni di minore rilievo. A titolo esemplificativo, ricorda il quesito sulla soppressione della quota proporzionale del 25 per cento per l'elezione del Senato e della Camera dei deputati prevista dalla legge elettorale previgente: in quell'occasione l'eventuale successo del *referendum* e la vittoria dei sì avrebbe determinato un esito aberrante, pregiudicando l'equilibrio che si era determinato nella definizione parlamentare della legge.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il PRESIDENTE comunica che la seduta di domani, convocata alle ore 14, non avrà luogo.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 15,15.

GIUSTIZIA (2^a)

Mercoledì 7 ottobre 2009

89^a Seduta*Presidenza del Presidente***BERSELLI**

Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Maria Elisabetta Alberti Casellati.

La seduta inizia alle ore 14,05.

IN SEDE REFERENTE

(1714) BERSELLI ed altri. – Modifica dell'articolo 2947 del codice civile, in materia di prescrizione del diritto al risarcimento del danno

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 29 settembre scorso.

Il senatore CASSON(PD), nell'esprimere condivisione sul merito del disegno di legge, osserva come con esso si intenda assicurare una effettiva parità di trattamento tra la situazione giuridica spettante all'imputato e quella riconosciuta alla parte civile. Se questa è la *ratio* del provvedimento, non possono che ritenersi non accoglibili le argomentazioni di coloro che paventano un possibile aggravamento della funzionalità dell'amministrazione giudiziaria. Per quel che riguarda più direttamente il testo del disegno di legge ritiene opportuno apportare talune modifiche all'articolo 1, comma 1, circoscrivendo alle sole sentenze di assoluzione con formula piena l'ambito di applicazione della nuova disposizione dell'articolo 2947 del codice civile. Ritiene infatti che le disposizioni in esame non debbano trovare applicazione anche per i giudizi relativi alle domande di risarcimento proposte a seguito di sentenza di assoluzione pronunciata in ragione della prescrizione del reato, della morte del reo, ovvero di amnistia.

È quindi chiusa la discussione generale.

Il relatore DELOGU (*PdL*) interviene in sede di replica, ribadendo il proprio orientamento favorevole sul provvedimento. Ribadisce peraltro anche l'esigenza di non circoscrivere l'ambito dell'applicazione della norma i soli casi in cui ricorra l'elemento soggettivo della colpa grave, elemento che pone elevati problemi sul piano probatorio.

Il sottosegretario Maria Elisabetta ALBERTI CASELLATI si riserva di formulare i propri rilievi in sede di replica nel corso della prossima seduta.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(1236) VALENTINO. – Disposizioni in materia di firma del non vedente

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 29 settembre scorso.

È aperta la discussione generale.

La senatrice DELLA MONICA (*PD*) esprime ampia condivisione sul merito del disegno di legge, con il quale si intende assicurare, anche in conformità alle prescrizioni del diritto comunitario, piena parità di esercizio dei diritti civili ai cittadini non vedenti.

Il senatore CASSON (*PD*) si associa ai rilievi testé formulati, osservando peraltro come gli articoli 1 e 4 del disegno di legge escludano dall'ambito applicativo della nuova normativa i soggetti non vedenti inabilitati o interdetti per cause diverse dalla cecità.

Il provvedimento dovrebbe tuttavia tenere conto anche dell'istituto, di recente introdotto nel codice civile, della cosiddetta amministrazione di sostegno. Talune perplessità desta l'articolo 3, nella parte in cui esclude che il soggetto fiduciario ammesso ad assistere il non vedente nel compimento degli atti non risulti indicato nell'atto stesso. Sarebbe a suo parere più opportuno prevedere tale obbligo di citazione, al fine di assicurare una tutela più piena al soggetto non vedente.

Il senatore CENTARO (*PdL*) esprime talune perplessità sull'articolo 2, nella parte in cui prevede la piena equiparazione della firma apposta dalla persona non vedente anche sugli atti privati, nei quali non risulta presente un pubblico ufficiale in grado di assicurare un'adeguata tutela al non vedente.

Anch'egli ritiene peraltro che il disegno di legge in esame debba essere coordinato anche con quanto previsto dalla normativa in materia di amministrazione di sostegno.

Il senatore MARITATI (*PD*) ritiene condivisibili le finalità del provvedimento, tuttavia osserva come al fine di assicurare una più piena protezione alla persona affetta da cecità sia opportuno prevedere quanto meno ulteriori forme di responsabilità anche civilistica per i soggetti che si trovino a contrattare con essa.

Il senatore MUGNAI (*PdL*) condivide le perplessità da ultime formulate, osservando come essendo prevista una piena equiparazione del soggetto non vedente con i soggetti pienamente capaci, verrebbe meno la configurabilità addirittura del reato di circonvenzione di incapace.

Dopo un breve intervento del presidente BERSELLI sull'istituto dell'amministrazione di sostegno e sulla sua applicazione concreta, il sottosegretario Maria Elisabetta ALBERTI CASELLATI, nel riservarsi di svolgere la propria replica in una prossima seduta, esprime una valutazione complessiva positiva del provvedimento, pur condividendo la perplessità emerse nel corso del dibattito.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(601) GIULIANO. – *Modifiche al regio decreto-legge 27 novembre 1933, n. 1578, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 gennaio 1934, n. 36, in materia di riforma dell'accesso alla professione forense e raccordo con l'istruzione universitaria*

(711) CASSON ed altri. – *Disciplina dell'ordinamento della professione forense*

(1171) BIANCHI ed altri. – *Norme concernenti l'esercizio dell'attività forense durante il mandato parlamentare*

(1198) MUGNAI. – *Riforma dell'ordinamento della professione di avvocato*

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta del 30 settembre scorso.

La senatrice DELLA MONICA (*PD*) illustra l'emendamento 1.1, con il quale si intende negare carattere di specialità alle norme del disegno di legge in esame. Al riguardo rileva come la previsione del carattere di specialità rischierebbe di porre problemi di coordinamento fra le varie norme che disciplinano, a vario titolo, la professione forense. Tale previsione appare inoltre inaccettabile anche in considerazione dell'ampio potere regolamentare che viene attribuito al Consiglio nazionale forense. Dopo aver brevemente dato conto dell'emendamento 1.2, ricognitivo delle funzioni e del ruolo spettante all'ordinamento forense, si sofferma sull'emendamento 1.4. Al riguardo svolge talune considerazioni sulla questione relativa alla garanzia di indipendenza dell'avvocatura. Tale problematica emersa per la prima volta nell'ambito dei lavori della cosiddetta Commissione Calamandrei appare oggi, nel nostro ordinamento democratico, del tutto obsoleta.

Passa quindi ad illustrare l'emendamento 1.10, con il quale si prevede che l'attuazione della legge sia rimessa, non già a regolamenti del CNF ma alla potestà regolamentare del Ministro della giustizia.

Al riguardo esprime talune perplessità sul provvedimento nella parte in cui sembra voler delineare un'equiparazione fra l'ordinamento forense e quello giudiziario, attraverso anche un'equiparazione del ruolo del CNF con l'organo di autogoverno della magistratura. Rileva inoltre come sulla disposizione in esame siano stati formulati rilievi critici anche da parte dell'autorità garante della concorrenza e del mercato.

Illustra quindi l'emendamento 2.5, al fine di dare piena attuazione al principio di pari opportunità anche nell'ambito delle libere professioni. Con riguardo alla problematica relativa alle pari opportunità, preannuncia il proprio intendimento di richiedere la rimessione alla sede plenaria delle osservazioni sull'atto del Governo n. 112.

Si sofferma poi sull'emendamento 2.6 con il quale si intende consentire anche ad alcune categorie l'automatica iscrizione all'albo professionale anche senza il previo superamento dell'esame di Stato. L'attuale formulazione dell'articolo 2 appare infatti incomprensibilmente discriminatoria. Dopo aver svolto talune considerazioni sulla questione relativa al riconoscimento di attività di competenza esclusiva agli avvocati, anche alla luce dei rilievi critici formulati dall'*antitrust*, si sofferma sull'emendamento 3.2. Tale proposta prevede che fra gli obblighi spettanti all'avvocato vi sia quello di adempiere alla difesa d'ufficio e del patrocinio in favore dei non abbienti. Tale previsione appare imprescindibile a meno che non si voglia rivedere nel suo complesso il sistema di difesa dei non abbienti. Ad analoghe finalità risponde poi l'emendamento 3.3.

Sottoscrive ed illustra quindi l'emendamento 3.4 del senatore D'Alia con il quale si prevede che la professione forense debba essere esercitata anche con competenza.

Dopo aver svolto talune considerazioni sulla questione relativa alla necessità di limitare il numero di avvocati, problematica che non può essere risolta, a suo parere, limitando drasticamente l'accesso alla professione a svantaggio dei più giovani, si sofferma sull'emendamento 3.6. Tale proposta incide sulla questione relativa alla responsabilità disciplinare. L'emendamento in questione prevede che le norme deontologiche, per le quali si prevede a ben vedere una tipicizzazione, debbano essere adottate con decreto del Ministro della giustizia previa approvazione del CNF. Al riguardo ribadisce le proprie perplessità sull'attuale formulazione del comma 3 dell'articolo 3 nella parte in cui attribuisce tale potere al solo CNF.

Dopo un breve intervento del senatore CASSON (*PD*) sull'emendamento 3.8 così come riformulato, si passa all'illustrazione degli emendamenti riferiti all'articolo 4.

Il senatore CENTARO (*PdL*) dà per illustrati gli emendamenti a propria firma presentati all'articolo in questione, dichiarandosi disponibile a fornire comunque precisazioni e chiarimenti, laddove richiesti.

La senatrice DELLA MONICA (*PD*) illustra quindi l'emendamento 4.5 con il quale si intende precisare esplicitamente che gli avvocati facenti parte di associazioni o società professionali siano comunque soggetti al controllo disciplinare del proprio ordine.

Il relatore VALENTINO (*PdL*) esprime perplessità sull'emendamento da ultimo illustrato, il quale pone dubbi di carattere interpretativo. Presenta quindi ed illustra gli emendamenti 4.7, 4.8 e 4.9 (pubblicati in allegato al resoconto della presente seduta). Tali proposte sono volte ad introdurre modifiche di carattere formale al testo.

Il senatore CASSON (*PD*), dopo aver ritirato l'emendamento 4.6, il quale reca un evidente refuso, invita il senatore Centaro ad illustrare l'emendamento 4.1, con il quale si sostituisce integralmente l'articolo 4.

Il sottosegretario Maria Elisabetta ALBERTI CASELLATI interviene sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 4 sollecitando una riflessione sull'opportunità di consentire la costituzione di società di capitali fra avvocati. Tale esigenza appare oggi quanto mai evidente in ragione del carattere globalizzato anche del mercato del lavoro legale, il quale vede il coinvolgimento nel contesto italiano anche di studi professionali stranieri a carattere marcatamente societario.

Ritiene tuttavia che debba essere esclusa l'ammissibilità di soci di mero capitale. Analoga riflessione merita poi tale disciplina nella parte in cui si incide sui rapporti di mandato fra cliente ed avvocato.

Il senatore MUGNAI (*PdL*) osserva come consentire la costituzione di società di capitale fra professionisti implichi l'esigenza di risolvere la questione circa la loro assoggettabilità alle procedure concorsuali. Analogamente tale disciplina *de jure condendo* dovrebbe affrontare la questione relativa all'applicabilità alle società professionali anche del regime fiscale spettante alle società commerciali. Un'ulteriore riflessione merita poi la questione relativa al mandato legale e ai rapporti fra cliente e società di professionisti. Conclude svolgendo taluni rilievi sulla problematica connessa al riconoscimento agli avvocati di attività di competenza esclusiva.

Dopo ulteriori interventi del sottosegretario Maria Elisabetta ALBERTI CASELLATI, che ritiene che l'obiezione sollevata dal senatore Mugnai circa l'inassoggettabilità di eventuali società professionali a respon-

sabilità limitata a procedure concorsuali possa trovare un contemperamento nell'istituto dell'assicurazione obbligatoria – almeno sotto il profilo della garanzia per i terzi – e del senatore MUGNAI (*PdL*) che ribadisce le sue perplessità, il senatore CENTARO (*PdL*) precisa che l'emendamento 4.1 deve intendersi sostanzialmente come una riscrittura formale dell'articolo 4.

Dopo un intervento del senatore CASSON(*PD*), il quale nel condividere complessivamente la riformulazione proposta dal senatore Centaro, ritiene peraltro necessaria una riscrittura del comma 8, il senatore LI GOTTI (*IdV*) esprime perplessità per la disposizione recata tanto dall'articolo 4 del testo approvato dal Comitato ristretto, quanto dalla riscrittura proposta dal senatore Centaro, per cui gli associati e i soci degli studi legali hanno responsabilità solidale e illimitata nei confronti dei terzi.

Si svolge quindi una discussione cui partecipano il relatore VALENTINO(*PdL*), il presidente BERSELLI, il rappresentante del GOVERNO e i senatori MUGNAI (*PdL*), MARITATI (*PD*), CENTARO (*PdL*), LI GOTTI (*IdV*) e CASSON (*PD*), diretta a chiarire l'effettiva portata di tale disposizione che, al di là della responsabilità solidale e illimitata per le obbligazioni economiche che discenderebbe dalla normativa generale sulle società di persone, ha inteso chiarire che i soci sono solidalmente responsabili anche nei confronti dei clienti per i danni derivanti da gravi errori o negligenze nell'esercizio del mandato professionale, fatti salvi evidentemente il regresso dei soci nei confronti di colui che ha materialmente commesso gli errori o le negligenze e le eventuali responsabilità disciplinari di quest'ultimo.

Si passa all'illustrazione degli emendamenti all'articolo 5.

Il senatore CENTARO (*PdL*), nell'illustrare l'emendamento 5.2, ritiene che esso potrebbe essere unificato con l'emendamento 5.1 della senatrice Della Monica, qualora al testo dell'emendamento 5.1 fossero aggiunte, dopo le parole «segreto professionale» le altre «sui fatti e le circostanze apprese».

Illustra poi l'emendamento 5.5, sul quale si svolge un breve dibattito – avente ad oggetto l'opportunità di conservare l'inclusione, accanto ai collaboratori dell'avvocato, anche dei dipendenti fra i soggetti che sono tenuti al segreto – cui partecipano, oltre al senatore Centaro, il relatore VALENTINO (*PdL*), la senatrice DELLA MONICA (*PD*), il senatore MUGNAI (*PdL*) e il sottosegretario Maria Elisabetta ALBERTI CASELLATI, e a conclusione del quale il senatore Centaro decide di non modificare la formulazione dell'emendamento.

La senatrice DELLA MONICA (*PD*) illustra i suoi gli emendamenti 5.3 e 5.7, nonché l'emendamento 5.6 del senatore D'Alia, osservando come le modifiche da essi proposte si rendano particolarmente necessarie

in relazione alla più rigorosa disciplina attualmente in discussione relativa alla diffusione del contenuto di intercettazioni telefoniche.

Il relatore VALENTINO (*PdL*), nell'osservare che l'emendamento 5.7 può apparire pleonastico, essendo implicite le conseguenze disciplinari della violazione di obblighi di riservatezza da parte dell'avvocato, chiede alla senatrice DELLA MONICA se in riferimento all'emendamento 5.6 – evidentemente destinato a regolare unicamente quelle ipotesi in cui la possibilità per l'avvocato di rendere pubbliche notizie che riguardino il proprio assistito non sia già esclusa dalla legge – non debba essere riformulato nel senso di consentire che l'avvocato possa comunicare le suddette notizie se autorizzato dal cliente.

Concorda il presidente BERSELLI.

La senatrice DELLA MONICA (*PD*) si riserva di riflettere su un'eventuale proposta di riformulazione dell'emendamento.

Si passa agli emendamenti all'articolo 6.

Il senatore CASSON (*PD*) illustra l'emendamento 6.4.

La senatrice DELLA MONICA (*PD*) illustra l'emendamento 6.1, diretto ad armonizzare la disciplina dell'iscrizione all'albo degli avvocati con quella recata dal decreto legislativo n. 109 del 23 febbraio 2006, sull'incompatibilità dei magistrati derivante da rapporti di parentela, affinità, coniugio o convivenza con avvocati che esercitino nel circondario.

Dopo un dibattito cui partecipano la senatrice DELLA MONICA (*PD*), il presidente BERSELLI, il relatore VALENTINO (*PdL*), il rappresentante del GOVERNO e i senatori CENTARO (*PdL*), MARITATI (*PD*), LI GOTTI (*IdV*) e GALPERTI (*PD*), la senatrice DELLA MONICA (*PD*) riformula l'emendamento, nel senso di sostituire alle parole «l'insussistenza di incompatibilità per» con le altre «se sussistano».

La senatrice DELLA MONICA (*PD*) rinuncia quindi ad illustrare gli emendamenti 6.2 e 6.3.

A seguito di una richiesta di chiarimenti da parte del sottosegretario Maria Elisabetta ALBERTI CASELLATI, e di una breve discussione cui partecipano il relatore VALENTINO (*PdL*), il presidente BERSELLI, il rappresentante del GOVERNO, il senatore LI GOTTI (*IdV*), il senatore MARITATI (*PD*) e il senatore MUGNAI (*PdL*), la senatrice DELLA MONICA (*PD*) riformula l'emendamento sopprimendo le parole «conseguono o».

Il presidente BERSELLI rinvia il seguito dell'esame, precisando, su richiesta del senatore CENTARO (*PdL*) che nella prossima seduta si procederà con l'espressione dei pareri sugli emendamenti riferiti ai primi sei articoli e la relativa votazione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,15.

**EMENDAMENTI AL TESTO PROPOSTO DAL
COMITATO RISTRETTO PER I DISEGNI DI LEGGE
N. 601, 711, 1171, 1198**

Art. 4.

4.7

VALENTINO, *Relatore*

Al comma 1 sostituire le parole: «le norme» con le seguenti: «le disposizioni» e le parole: « le norme della» con le seguenti: «le disposizioni relative alla».

4.8

VALENTINO, *Relatore*

Al comma 7 sostituire le parole: «le norme» con le seguenti: «le disposizioni».

4.9

VALENTINO, *Relatore*

Al comma 10, sostituire le parole: «le norme» con le seguenti: «le disposizioni».

Art. 6.**6.1**

DELLA MONICA, D'AMBROSIO, MARITATI, CECCANTI, BIANCHI, ADAMO

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. L'avvocato deve iscriversi nell'albo del circondario del Tribunale ove ha domicilio professionale, di regola coincidente con il luogo in cui svolge la professione in modo prevalente, come da attestazione scritta da inserire nel fascicolo personale e da cui deve anche risultare l'insussistenza di incompatibilità per rapporti di parentela, coniugio, affinità e convivenza con magistrati, evincibili dal decreto legislativo 23 febbraio 2006, n. 109.».

6.1 (testo 2)

DELLA MONICA, D'AMBROSIO, MARITATI, CECCANTI, BIANCHI, ADAMO

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. L'avvocato deve iscriversi nell'albo del circondario del Tribunale ove ha domicilio professionale, di regola coincidente con il luogo in cui svolge la professione in modo prevalente, come da attestazione scritta da inserire nel fascicolo personale e da cui deve anche risultare se sussistono rapporti di parentela, coniugio, affinità e convivenza con magistrati, evincibili dal decreto legislativo 23 febbraio 2006, n. 109.».

6.3

DELLA MONICA, D'AMBROSIO, MARITATI, CECCANTI, BIANCHI, ADAMO

Dopo il comma 3 inserire il seguente:

«3-bis. Gli avvocati italiani, che esercitano la professione all'estero e che ivi hanno la loro residenza, conseguono o mantengono l'iscrizione nell'albo del circondario del Tribunale ove avevano l'ultimo domicilio in Italia».

6.3 (testo 2)

DELLA MONICA, D'AMBROSIO, MARITATI, CECCANTI, BIANCHI, ADAMO

Dopo il comma 3 inserire il seguente:

«3-bis. Gli avvocati italiani, che esercitano la professione all'estero e che ivi hanno la loro residenza, mantengono l'iscrizione nell'albo del circondario del Tribunale ove avevano l'ultimo domicilio in Italia».

Art. 11.**11.100**VALENTINO, *Relatore*

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 11. - (Assicurazione per la responsabilità civile). – 1. L'avvocato, l'associazione o la società fra professionisti stipulano, anche per il tramite di convenzioni sottoscritte dal Consiglio nazionale forense, da ordini territoriali, associazioni ed enti previdenziali forensi, polizza assicurativa a copertura della responsabilità civile derivante dall'esercizio della professione, compresa quella per la custodia di documenti, somme di denaro, titoli e valori, di volta in volta ricevuti in deposito dai clienti. L'avvocato, se richiesto, rende noti al cliente gli estremi della propria polizza assicurativa.

2. Degli estremi della polizza assicurativa e di ogni sua successiva variazione è data comunicazione, se richiesta, al Consiglio dell'ordine.

3. La mancata osservanza delle disposizioni previste nel presente articolo costituisce illecito disciplinare.

4. È in facoltà del Consiglio nazionale forense provvedere a forme collettive di assicurazione con condizioni uniformi per tutti gli avvocati con oneri a carico del proprio bilancio. L'impresa assicuratrice è scelta con procedure ad evidenza pubblica nel rispetto della normativa comunitaria e nazionale in materia.

5. Le condizioni della polizza, anche in forma collettiva, sono stabilite dal Ministro della giustizia, sentito il Consiglio nazionale forense.

6. Il presente articolo entra in vigore contestualmente e secondo i contenuti delle direttive comunitarie in corso di emanazione.

7. Sino al verificarsi della previsione di cui al comma 6 l'avvocato rende noto, se richiesto, se ha stipulato polizza assicurativa a copertura della responsabilità civile derivante dall'esercizio della professione indicandone gli estremi.».

Art. 14.**14.1**VALENTINO, *Relatore*

Al comma 1, lettera e) sostituire la parola: «va» con le seguenti: «deve essere».

14.2VALENTINO, *Relatore*

Al comma 1, lettera g) aggiungere in fine le seguenti parole: «di cui alla lettera f)».

14.0.1VALENTINO, *Relatore*

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

«Art. 14-bis.

(Modifiche all'articolo 29 delle norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del codice di procedura penale, in materia di elenchi e tabelle dei difensori d'ufficio)

1. Il comma 1 dell'articolo 29 delle norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del codice di procedura penale, di cui al decreto legislativo 28 luglio 1989, n. 271, di seguito denominate «decreto legislativo n. 271 del 1989» è sostituito dal seguente:

"1. Il Consiglio dell'ordine forense predispose e aggiorna annualmente l'elenco alfabetico degli iscritti idonei ad assumere le difese d'ufficio di cui all'articolo 97 del codice in modo tale che il numero degli iscritti garantisca le esigenze degli uffici giudiziari. Il consiglio dell'ordine forense provvede annualmente a redigere una relazione sull'andamento della difesa d'ufficio, nella quale sono indicati i criteri in base ai quali si procede alla formazione dell'elenco ed all'individuazione delle esigenze degli uffici giudiziari".

2. Il comma 1-bis dell'articolo 29 del decreto legislativo n. 271 del 1989 è sostituito dal seguente:

"1-*bis*. Per l'iscrizione nell'elenco dei difensori di ufficio di cui al comma 1 è necessario essere iscritti nell'elenco degli avvocati specialisti in diritto penale e non aver riportato sanzioni disciplinari superiori all'avvertimento nei cinque anni precedenti la richiesta di iscrizione; l'irrogazione di una sanzione disciplinare comporta l'esclusione dall'elenco dei difensori di ufficio".

3. Il comma 2 dell'articolo 29 del decreto legislativo n. 271 del 1989 è sostituito dal seguente:

"2. È istituito presso l'ordine forense di ciascun capoluogo del distretto di corte d'appello un apposito ufficio con recapito centralizzato che, mediante linee telefoniche dedicate, fornisce i nominativi dei difensori d'ufficio a richiesta dell'autorità giudiziaria o della polizia giudiziaria".

4. All'articolo 29 del decreto legislativo n. 271 del 1989 è aggiunto, in fine, il seguente comma:

"7-*bis*. Il difensore d'ufficio, del quale sia stata segnalata al consiglio dell'ordine forense da parte del giudice l'assenza ingiustificata ovvero non giustificata da legittimo impedimento, è sospeso dall'elenco di cui al comma 1 fino alla definizione del procedimento disciplinare nei suoi confronti"».

14.0.1 (testo 2)

VALENTINO, *Relatore*

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

«Art. 14-*bis*.

(Modifiche all'articolo 29 delle norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del codice di procedura penale, in materia di elenchi e tabelle dei difensori d'ufficio)

1. Il comma 1 dell'articolo 29 delle norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del codice di procedura penale, di cui al decreto legislativo 28 luglio 1989, n. 271, di seguito denominate «decreto legislativo n. 271 del 1989» è sostituito dal seguente:

"1. Il Consiglio dell'ordine forense predispone e aggiorna annualmente l'elenco alfabetico degli iscritti idonei ad assumere le difese d'ufficio di cui all'articolo 97 del codice in modo tale che il numero degli iscritti garantisca le esigenze degli uffici giudiziari. Il consiglio dell'ordine forense provvede annualmente a redigere una relazione sull'andamento della difesa d'ufficio, nella quale sono indicati i criteri in base ai quali

si procede alla formazione dell'elenco ed all'individuazione delle esigenze degli uffici giudiziari".

2. Il comma 1-*bis* dell'articolo 29 del decreto legislativo n. 271 del 1989 è sostituito dal seguente:

"1-*bis*. Per l'iscrizione nell'elenco dei difensori di ufficio di cui al comma 1 è necessario essere iscritti nell'elenco degli avvocati specialisti in diritto penale e non aver riportato sanzioni disciplinari superiori all'avvertimento nei cinque anni precedenti la richiesta di iscrizione; l'irrogazione di una sanzione disciplinare comporta l'esclusione dall'elenco dei difensori di ufficio".

3. Le disposizioni di cui al comma precedente si applicano a decorrere dal quarto anno successivo all'entrata in vigore della presente legge».

Art. 15.

15.19

VALENTINO, *Relatore*

Al comma 9, dopo la parola: «cancellazione» inserire le seguenti: «di cui al comma 8».

15.20

VALENTINO, *Relatore*

Al comma 13 sostituire le parole: «a termini» con le seguenti: «ai sensi» e sopprimere le parole: «, se ne è il caso,».

Art. 16.

16.100

VALENTINO, *Relatore*

Al comma 1, lettera a), secondo periodo, dopo la parola: «iscrizione» inserire le seguenti: «nell'albo dei dottori commercialisti e degli esperti contabili».

Art. 19.**19.11**VALENTINO, *Relatore*

Al comma 4 sostituire le parole: «dell'articolo 15» con le seguenti: «di cui all'articolo 15».

19.12VALENTINO, *Relatore*

Al comma 5 sostituire la parola: «revisione» con la seguente: «verifica».

19.13VALENTINO, *Relatore*

Al comma 6 sostituire le parole: «sono richieste» con le seguenti: «è richiesta» e sostituire le parole: «colui che ricopre» con le seguenti: «per gli avvocati che ricoprono».

Art. 20.**20.2**VALENTINO, *Relatore*

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 20. - (*Albo speciale per il patrocinio avanti alle giurisdizioni superiori*). – 1. L'iscrizione nell'albo speciale per il patrocinio dinanzi alle giurisdizioni superiori può essere richiesta al CNF da chi sia iscritto in un albo ordinario circondariale da almeno cinque anni e abbia superato l'esame disciplinato dalla legge 28 maggio 1936, n. 1003, e dal regio decreto 9 luglio 1936, n. 1482, al quale sono ammessi gli avvocati iscritti all'albo.

2. L'iscrizione può essere altresì richiesta anche da chi, avendo maturato una anzianità di iscrizione all'albo di anni otto, successivamente abbia lodevolmente e proficuamente frequentato la Scuola superiore dell'Avvocatura, istituita e disciplinata con regolamento del CNF. Il regolamento

può prevedere specifici criteri e modalità di selezione per l'accesso e per la verifica finale di idoneità. La verifica finale di idoneità sarà eseguita da una commissione d'esame designata dal CNF e composta da suoi membri, avvocati, professori universitari e magistrati addetti alla Corte di cassazione, con un esame incentrato prevalentemente sui settori professionali esercitati dal candidato.

3. Coloro che alla data di entrata in vigore della presente legge sono iscritti nell'albo dei patrocinanti dinanzi alle giurisdizioni superiori conservano l'iscrizione; allo stesso modo possono chiedere l'iscrizione coloro che alla data di entrata in vigore della presente legge abbiano maturato i requisiti per detta iscrizione secondo la previgente normativa.

4. All'articolo 4 della legge 28 maggio 1936, n. 1003, il quinto comma è sostituito dal seguente: "Sono dichiarati idonei i candidati che conseguano una media di sette decimi nelle prove scritte e in quella orale avendo riportato non meno di sei decimi in ciascuna di esse".».

Art. 21.

21.100

VALENTINO, *Relatore*

Al comma 1, aggiungere in fine le seguenti parole: «, nonché un trattamento economico adeguato alla funzione esercitata da determinare in sede di contrattazione separata del pubblico impiego per la disciplina specifica degli avvocati».

21.200

VALENTINO, *Relatore*

Al comma 2, aggiungere in fine le seguenti parole: «, la responsabilità dell'ufficio è affidata ad un avvocato iscritto nell'elenco speciale che esercita i suoi poteri in conformità con i principi della legge professionale.».

Art. 23.

23.3

VALENTINO, *Relatore*

Al comma 2 sostituire le parole: «Capitale d'Italia» con la seguente: «capitale».

Art. 26.

26.5

VALENTINO, *Relatore*

Al comma 1 sopprimere le parole: «mediante elezione».

Art. 32.

32.2

VALENTINO, *Relatore*

Al comma 1, lettera i), sopprimere la parola: «integrativi» e, dopo la parola: «formazione», inserire la seguente: «di indirizzo».

Art. 33.

33.3

VALENTINO, *Relatore*

Al comma 1 sostituire la parola: «ricorsi» con la seguente: «reclami».

Art. 40.**40.20**VALENTINO, *Relatore*

Al comma 10 sostituire le parole: «alla legge 16 luglio 1997, n. 254,» con le seguenti: «alla data di entrata in vigore del decreto legislativo 19 febbraio 1998, n. 51,».

Art. 44.**44.2**VALENTINO, *Relatore*

Al comma 2, lettera a), dopo la parola: «consentire» inserire le seguenti: «ai candidati» e sopprimere le seguenti: «ai candidati».

Art. 45.**45.13**VALENTINO, *Relatore*

Al comma 11, sostituire le parole: «la commissione» con le seguenti: «ogni componente della commissione».

Art. 46.**46.4**VALENTINO, *Relatore*

Alla rubrica, sostituire la parola: «esaminatrici» con le seguenti: «di esame».

46.5VALENTINO, *Relatore*

Al comma 1, sostituire la parola: «esaminatrici» con le seguenti: «di esame» e, dopo la parola: «nominata», inserire le seguenti: «con decreto».

46.6VALENTINO, *Relatore*

Al comma 5, dopo la parola: «designati», inserire le seguenti: «nelle commissioni di esame».

Art. 47.**47.2**VALENTINO, *Relatore*

Sostituire il comma 3 con il seguente: « All'articolo 1 del regolamento di cui al decreto del Ministro della giustizia 11 dicembre 2001, n. 475,» le parole: «alle professioni di avvocato e» sono sostituite dalle seguenti: «alla professione di».

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

Mercoledì 7 ottobre 2009

61^a Seduta (1^a pomeridiana)

Presidenza del Vice Presidente

Alberto FILIPPI

Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Stefania Craxi.

La seduta inizia alle ore 16,10.

IN SEDE CONSULTIVA

(1784) Conversione in legge del decreto-legge 25 settembre 2009, n. 135, recante disposizioni urgenti per l'attuazione di obblighi comunitari e per l'esecuzione di sentenze della Corte di giustizia delle Comunità europee

(Parere alla 1^a Commissione. Esame e rinvio)

Il presidente relatore Alberto FILIPPI (*LNP*) illustra il disegno di legge in titolo, che dispone la conversione in legge del decreto-legge 25 settembre 2009, n. 135, recante disposizioni urgenti per l'attuazione di obblighi comunitari e per l'esecuzione di sentenze della Corte di giustizia delle Comunità europee.

Il provvedimento d'urgenza tende a garantire con effetto immediato l'ottemperanza ad obblighi comunitari già giunti in scadenza per l'Italia e, pertanto, s'inquadra nell'ambito delle misure necessarie a garantire il rispetto di quanto previsto dall'articolo 117, primo comma, della Costituzione.

Ricorda che a causa del ritardo o del non corretto recepimento di normativa comunitaria nell'ordinamento nazionale, la Commissione europea ha dato avvio a numerose procedure d'infrazione nei confronti dello Stato italiano. Nei casi più gravi è stato esperito il ricorso innanzi alla Corte di giustizia, per veder accertato l'inadempimento dello Stato italiano rispetto agli obblighi comunitari.

Ove tale inadempienza sia stata dichiarata, si pone pertanto l'esigenza sia di garantire il rispetto degli obblighi assunti dallo Stato italiano in sede comunitaria, sia di evitare aggravati di oneri a carico dello Stato, derivanti

da possibili sentenze di condanna a pena pecuniaria da parte della Corte comunitaria o da contenzioso interno.

Quanto ai contenuti specifici del provvedimento, richiama il disposto dell'articolo 9, che interviene in materia di controlli di sicurezza su forniture alimentari destinate ai contingenti delle Forze armate impiegate nelle missioni internazionali di pace.

In tal senso, fra le autorità competenti ai fini dell'applicazione del pacchetto normativo comunitario in materia di igiene viene incluso anche il Ministero della difesa, per i profili di competenza. Si intende così garantire, nelle zone d'impiego all'estero dei contingenti militari, dispiegati sul territorio o in particolari condizioni logistiche, l'applicazione della normativa in materia di igiene alimentare per le derrate di varia provenienza, locale o comunque extra-comunitaria. A tal fine verranno impiegate le figure professionali della sanità militare, e non vi saranno nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

Propone quindi l'espressione di un parere favorevole sul disegno di legge.

Il senatore PEDICA (*IdV*) auspica che l'esame da parte della Commissione in sede consultiva del provvedimento in esame possa avvenire secondo una tempistica più ampia, onde consentire un'adeguata analisi dello stesso. Esso, infatti, si pone in diretta relazione con il disegno di legge comunitaria 2009 e con la relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per l'anno 2008, anch'essi assegnati in sede consultiva alla Commissione. Nel preannunciare, peraltro, un orientamento in linea di massima favorevole sui contenuti del disegno di legge, fa presente che la propria parte politica è intenzionata a presentare proposte emendative presso la Commissione di merito.

Il senatore MARCENARO (*PD*) condivide l'esigenza di disporre di un più ampio margine temporale per l'approfondimento dei contenuti del provvedimento.

Il presidente relatore Alberto FILIPPI dichiara quindi rinviato il seguito dell'esame.

Schema di decreto legislativo recante: «Disposizioni legislative statali anteriori al 1° gennaio 1970 di cui si ritiene indispensabile la permanenza in vigore» (n. 118)

(Osservazioni alla Commissione parlamentare per la semplificazione. Esame. Osservazioni favorevoli)

Il relatore NESSA (*PdL*) illustra il provvedimento in titolo, che si pone in linea di continuità con i precedenti provvedimenti d'urgenza cosiddetti «taglia leggi» (nn. 112 e 200 del 2008), i quali in fasi successive avevano disposto l'abrogazione espressa di un notevole numero di provvedimenti risalenti nel tempo, accompagnata da una abrogazione presuntiva

di atti di rango primario rispettivamente anteriori al 1970 e al 1947 (ovverosia precedenti l'entrata in vigore della Costituzione).

In seno al procedimento abrogativo, le leggi di autorizzazione alla ratifica di trattati internazionali rivestono uno *status* peculiare, in quanto involgono impegni assunti dallo Stato sullo scenario internazionale e sono frutto di trattative bilaterali e multilaterali. Proprio per questo motivo la legge n. 246 del 2005 – che per la prima volta aveva previsto l'operazione cosiddetta taglia-leggi – aveva espressamente escluso da questo meccanismo le leggi di autorizzazione alla ratifica dei trattati.

Già in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 200 del 2008 la Commissione affari esteri aveva sottolineato criticamente l'inserimento di numerose leggi di autorizzazione alla ratifica tra i provvedimenti oggetto di abrogazione esplicita, e ciò aveva condotto ad una rivisitazione di tale elencazione.

Successivamente, la legge n. 69 del 2009, recante disposizioni per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività nonché in materia di processo civile ha novellato la legge n. 9 del 2009 – di conversione del decreto-legge n. 200 del 2008 – escludendo dall'effetto abrogativo le leggi di ratifica e di esecuzione dei trattati internazionali.

Pertanto, l'atto ricognitivo presentato dal Governo per indicare espressamente, previo interpello di tutte le Amministrazioni interessate, le disposizioni primarie anteriori al 1970 che restano in vigore include, per quanto concerne le competenze che fanno capo al Dicastero degli esteri, norme ordinamentali in materia di personale e di organizzazione di strutture.

Ciò premesso, propone che la Commissione esprima osservazioni favorevoli sullo schema di atto del Governo in esame.

Il senatore MARCENARO (*PD*) sottolinea in senso critico come il provvedimento in esame si sia reso necessario per porre rimedio all'adozione di precedenti interventi di abrogazione di norme di portata molto significativa, e tuttavia indiscriminata. Ritiene che l'opera di semplificazione normativa preannunciata dall'Esecutivo sia stata posta in essere con una precisa intenzione di risalto mediatico a scapito di un'accuratezza dei contenuti normativi.

Rileva, peraltro, che l'elencazione allegata al disegno di legge rende di difficile individuazione i provvedimenti di diretto interesse per l'Amministrazione degli affari esteri.

Il sottosegretario Stefania CRAXI sottolinea come il provvedimento sia frutto di un'accurata opera di ricognizione normativa posta in essere dal Ministero degli affari esteri e assicura che metterà a disposizione della Commissione un elenco delle leggi escluse dall'abrogazione di diretto interesse per lo stesso Dicastero.

Il relatore NESSA (*PdL*) si associa alle considerazioni svolte dalla Rappresentante del Governo nel senso della validità dell'operato dell'Amministrazione degli esteri.

Accertata la presenza del prescritto numero dei senatori, la Commissione approva la proposta di osservazioni favorevoli illustrata dal relatore.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Alberto FILIPPI avverte che la Commissione potrebbe essere nuovamente convocata in data odierna, in sede consultiva, per l'esame congiunto dei disegni di legge di bilancio e finanziaria n. 1791 e n. 1790, qualora assegnati, e per il seguito dell'esame del disegno di legge n. 1784.

Avverte altresì che la seduta, già convocata per domani, giovedì 8 ottobre 2009, alle ore 9, è sconvocata.

La seduta termina alle ore 16,30.

62^a Seduta (2^a pomeridiana)

Presidenza del Vice Presidente
Alberto FILIPPI

Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Stefania Craxi.

La seduta inizia alle ore 17.

IN SEDE CONSULTIVA

(1791) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2010 e bilancio pluriennale per il triennio 2010-2012

– **(Tab. 6)** Stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 2010

(1790) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2010)

(Rapporto alla 5^a Commissione. Esame congiunto e rinvio)

Il presidente Alberto FILIPPI dichiara aperto l'esame dei documenti di bilancio per le parti di competenza della Commissione.

Ricorda che la Commissione è chiamata ad esprimere rapporto alla Commissione bilancio entro le ore 16 di martedì 20 ottobre.

Dà quindi la parola al senatore Compagna per la relazione introduttiva sulla Tabella 6, recante lo stato di previsione del Ministero degli affari esteri, e sulle connesse parti del disegno di legge finanziaria.

Il relatore COMPAGNA (*PdL*) illustra i disegni di legge in titolo. Rivela in premessa che il disegno di legge recante il bilancio annuale di previsione dello Stato e il bilancio pluriennale per il triennio 2010-2012 è impostato secondo la nuova struttura contabile per missioni e programmi, volta a privilegiare il contenuto funzionale della spesa, introdotta con la legge di bilancio 2008.

Per effetto di tale intervento, inoltre, il disegno di legge finanziaria per l'anno 2010 potrà contenere «esclusivamente disposizioni strettamente attinenti al suo contenuto tipico con l'esclusione di disposizioni finalizzate direttamente al sostegno o al rilancio dell'economia, nonché di carattere ordinamentale, microsettoriale e localistico».

Viene altresì estesa all'esercizio finanziario 2010 la disciplina, introdotta in via sperimentale per il 2009, che consente di apportare, nella legge di bilancio, rimodulazione delle dotazioni finanziarie di ciascuna missione di spesa tra i relativi programmi. Detta misura fa da contraltare alla riduzione lineare, per il triennio 2009-2011, delle dotazioni finanziarie a legislazione vigente delle missioni di spesa dei Ministeri, ivi comprese le spese predeterminate con legge, ma con l'esclusione di talune voci di carattere obbligatorio.

Il disegno di legge di bilancio a legislazione vigente per il 2010, in termini di competenza e al netto delle regolazioni contabili e debitorie e dei rimborsi IVA, prevede entrate finali per 436.759 milioni e spese finali per 497.878 milioni di euro.

Il saldo netto da finanziare, corrispondente alla differenza tra le entrate finali e le spese finali, risulta, in termini di competenza e al netto delle regolazioni debitorie e contabili e dei rimborsi IVA, pari a 61.118 milioni di euro.

Per quanto riguarda il bilancio di cassa, il saldo netto da finanziare risulta pari a 115.393 milioni di euro.

Per i profili di competenza, ricorda che lo stato di previsione del Ministero degli affari esteri per il 2010, nel rispetto della legislazione vigente, si basa sempre sulla legge 3 aprile 1997, n. 94, ma come nell'esercizio precedente è passato da una struttura per organizzazione delle amministrazioni (centri di responsabilità amministrativa, gestori delle risorse) ad una struttura che pone al centro le funzioni (cosa viene fatto con le risorse disponibili).

La nuova classificazione delle risorse pubbliche si articola pertanto su due livelli di aggregazione: Missioni e Programmi, questi ultimi frazionati in Macroaggregati che rappresentano le nuove unità previsionali di base (upb) sottoposte al voto delle Camere. Le Missioni/programmi cui concorre il Ministero degli affari esteri sono i seguenti: 4. Italia in Europa

e nel mondo; 32. Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche; 33. Fondi da ripartire.

La spesa del Ministero affari esteri è concentrata nella Missione L'Italia in Europa e nel mondo (88 per cento degli stanziamenti). Le Missioni trasversali Servizi generali e istituzionali delle amministrazioni pubbliche e Fondi da ripartire assorbono il rimanente 12 per cento.

Con riguardo ai Programmi, osserva che questi fanno principalmente riferimento alla Missione L'Italia in Europa e nel mondo. All'interno di questa Missione la parte più rilevante delle risorse è legata ai Programmi di Cooperazione politica, promozione della pace e sicurezza internazionale (circa 53 per cento), alla Cooperazione allo sviluppo e gestione sfide globali (circa 17 per cento), alla Informazione, promozione culturale, scientifica e dell'immagine del Paese all'estero (circa 10 per cento).

Il resto dei Programmi – fatta eccezione per quelli legati alle missioni trasversali, Servizi e affari generali per le Amministrazioni di competenza, Indirizzo politico e Fondi da assegnare (circa 12 per cento) – è riferito alla Cooperazione economica, finanziaria e tecnologica e al programma Italiani nel mondo e politiche migratorie e sociali.

Per il periodo dal 2007 ad oggi, anni per i quali si dispone dell'analisi della spesa per Missioni e Programmi, si osserva una distribuzione tra le Missioni che, con il passare del tempo tende sempre più a privilegiare L'Italia in Europa e nel mondo, sebbene, al suo interno, il Programma Cooperazione allo sviluppo e gestione sfide globali abbia visto nel 2009 dimezzarsi lo stanziamento iniziale tra 2008 e 2009, da oltre 700 a circa 350 milioni di euro.

Quanto alle previsioni di bilancio per il 2010, lo stato di previsione degli esteri si articola, relativamente alle 3 missioni cui concorre il Ministero degli affari esteri, nel modo seguente: n. 4 – L'Italia in Europa e nel mondo, con uno stanziamento di competenza per il 2010 di 1.996,1 milioni di euro; n. 32 – Servizi istituzionali e generali delle Amministrazioni pubbliche, con uno stanziamento di competenza per il 2010 di 91,2 milioni; n. 33 – Fondi da ripartire, con uno stanziamento di competenza per il 2010 di 17,1 milioni.

In termini complessivi, lo stato di previsione del Ministero degli affari esteri (Tabella 6) reca per il 2010 stanziamenti di competenza pari 2.074,3 milioni di euro: tale importo incide sul totale delle spese finali del bilancio dello Stato per circa 0,4 per cento (dato sostanzialmente invariato rispetto al precedente esercizio, a fronte di uno 0,5 per cento nel 2008).

L'ammontare dello stanziamento di competenza è quasi interamente destinato alle spese di parte corrente: 2.067,9 milioni di euro. Tale ammontare si suddivide in 992,2 milioni per le spese di funzionamento (più mirate alla riproduzione della struttura) e in 1.055,6 milioni di spese per interventi (che propriamente consentono l'attuazione delle missioni istituzionali); completano il quadro 20 milioni per oneri comuni.

Le spese in conto capitale ammontano a 6,5 milioni di euro, appostati quasi tutti nel capitolo 7330 (spese per lo sviluppo del sistema informativo – 4,6 milioni di euro).

A fronte di uno stanziamento di competenza già indicato in 2.074,3 milioni di euro, lo stato di previsione reca 494,4 milioni di euro di residui presunti e prevede autorizzazioni di cassa in misura uguale alla competenza.

Il volume della massa spendibile risulta pari a 2.568,7 milioni di euro. Il coefficiente di realizzazione (rapporto tra autorizzazioni di cassa e massa spendibile, che indica la capacità di spesa del Ministero) risulta dell'80,75 per cento, dato sostanzialmente invariato rispetto all'esercizio finanziario 2009, dato da un ammontare delle autorizzazioni di cassa che coincide con quello della competenza, e inibisce quindi la spesa di una somma equivalente all'intero ammontare dei residui presunti.

Rispetto alle previsioni assestate per il 2009, gli stanziamenti di competenza iscritti nello stato di previsione del Ministero degli affari esteri a legislazione vigente per il 2009 fanno registrare una diminuzione complessiva di 89,56 milioni di euro, risultante da un decremento di 89,6 milioni di euro nella parte corrente, e da un incremento di 0,04 milioni di euro nel conto capitale. Infatti gli stanziamenti di competenza nello stato di previsione del Ministero degli affari esteri per il 2009 (previsioni assestate) erano pari a 2.163,9 milioni di euro, di cui 2.157,5 milioni di euro per la parte corrente e 6,4 milioni di euro per il conto capitale.

La consistenza dei residui stimati ammonta a 494,4 milioni di euro, di cui 472,4 milioni di parte corrente e 22 milioni in conto capitale. Rispetto ai residui accertati in sede di rendiconto 2009 e iscritti in bilancio di assestamento 2009, pari a 542,6 milioni di euro, si prevede un decremento di 48,2 milioni di euro. Ricorda peraltro che l'effettiva consistenza dei residui dipende dall'andamento della gestione e che le stime vengono adeguate a tale andamento in sede di rendiconto.

La maggior parte dei residui riguarda il Programma 4.2 – Cooperazione allo sviluppo e gestione delle sfide globali, la cui sezione dello stato di previsione ne assorbe da sola 387,1 milioni: più precisamente, il solo Macroaggregato 1.2.2 –Interventi assomma 351,8 milioni di euro di residui.

Gli effetti sul disegno di legge di bilancio del disegno di legge finanziaria si limitano essenzialmente a quanto rintracciabile nelle Tabelle e negli Allegati a quest'ultimo, giacché le residue norme dell'articolato del disegno di legge finanziaria 2009 non hanno pressoché alcun impatto sulle materie di interesse degli affari esteri.

Nelle Tabelle del disegno di legge finanziaria compaiono una serie di interventi che incidono direttamente sullo stato di previsione degli esteri.

Il disegno di legge finanziaria per il 2010 al comma 1 dell'articolo 3 stabilisce l'entità dei fondi speciali, mediante rinvio alle Tabelle A e B del disegno di legge finanziaria, relative ai fondi speciali di parte corrente e conto capitale. Attraverso i fondi speciali viene quindi delineata la proie-

zione finanziaria triennale della futura legislazione di spesa che il Governo intende presentare in Parlamento.

Gli importi della Tabella A ammontano complessivamente a 12,5 milioni per il 2010, a 11,6 milioni per il 2011 e a 1.409,3 milioni per il 2012.

Per quanto riguarda la Tabella B, il disegno di legge finanziaria 2010 non prevede accantonamenti né per l'anno 2010, né per l'anno 2011, né per l'anno 2012.

Nella Tabella A compaiono con riferimento al Ministero degli affari esteri accantonamenti di 9.000 euro per il 2010, nonché di 22.000 euro per il 2011 ed infine 50.000 euro per il 2012 che, come chiarisce la relazione illustrativa al disegno di legge finanziaria, sono destinati alla ratifica alla Convenzione sulla protezione del patrimonio culturale subacqueo con allegato, adottato a Parigi il 2 novembre 2001, nonché alla ratifica dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo degli Emirati Arabi Uniti relativo alla cooperazione nel campo della difesa fatto a Dubai il 13 dicembre 2003, come anche per la realizzazione di interventi diversi.

Nella Tabella B non compaiono accantonamenti a favore del Ministero degli affari esteri per nessuna delle tre annualità di previsione del bilancio.

La Tabella C reca gli stanziamenti autorizzati in relazione a disposizioni di legge di spesa permanente la cui quantificazione annua è demandata alla legge finanziaria.

Osserva che, come già nell'esercizio precedente, non risulta più esposta nella Tabella C la legge n. 58 del 2001 relativa all'istituzione del fondo per lo sminamento umanitario, che, nella legge finanziaria del 2008, risultava iscritta alla Missione «L'Italia in Europa e nel mondo», Programma «Cooperazione allo sviluppo e gestione delle sfide globali» (Ministero degli affari esteri). Si ricorda come tale fondo sia stato rifinanziato con un milione di euro dalla legge n. 108 del 2009 recante Proroga delle missioni internazionali.

La Tabella C del disegno di legge finanziaria per il 2010 prevede un ammontare complessivo di stanziamenti pari a 16.284,5 milioni di euro per il 2010, a 13.972,5 milioni per il 2011 e a 13.864,6 milioni per il 2012.

Per taluni capitoli afferenti al Ministero degli affari esteri, il disegno di legge finanziaria non ha previsto variazioni rispetto agli stanziamenti di bilancio a legislazione vigente, tra cui: aiuto pubblico allo sviluppo, Contributi ad enti e altri organismi internazionalistici, Finanziamento italiano PESC.

Nel complesso, lo stanziamento in tabella C per il 2010 riguardante gli affari esteri ammonta a 345,8 milioni di euro, a fronte di 342,1 milioni nella legge finanziaria 2009, con una riduzione di 3,7 milioni. Nella proiezione triennale, il totale della Tabella C riguardante gli affari esteri prevede inoltre 228,8 milioni per il 2011 e per il 2012.

Nella sezione concernente il Ministero dell'economia e delle finanze, non risulta più esposto lo stanziamento per il cap. 7256 (indennizzi a cittadini e imprese italiani in territori prima soggetti alla sovranità italiana).

Infine, sempre con riferimento al Ministero dell'economia e delle finanze, segnala in Tabella C lo stanziamento triennale per il cap. 1647 (accordi UE-ACP), che risulta dotato di 314,6 milioni di euro per il 2010, e di 314,5 milioni per ciascuna delle annualità 2011-2012; nonché per il cap. 1539 (partecipazione italiana alle politiche di bilancio in ambito UE), a cui sono attribuiti finanziamenti per 190.000 euro per l'anno 2010, e 144.000 euro per ciascuna delle annualità 2011-2012.

La Tabella D reca il rifinanziamento di norme recanti interventi di sostegno dell'economia classificati tra le spese in conto capitale. Il totale dei rifinanziamenti previsti in Tabella D ammonta a 312,1 milioni euro per il 2010, a 800,1 milioni per il 2011 e a 7.800,1 milioni per il 2012.

In questa tabella figurano stanziamenti per il rifinanziamento di norme di interesse degli affari esteri a favore di un solo capitolo, dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze: nel Cap. 7493 – Fondo per l'adeguamento dell'ordinamento interno e delle politiche nazionali al quadro comunitario – a fronte di uno stanziamento, a legislazione vigente, la Tabella D opera un finanziamento di 40 milioni di euro per il 2010, 40 milioni di euro per il 2011 e 5.540 milioni di euro per il 2012.

La Tabella E (Riduzioni di autorizzazioni legislative di spesa) non reca alcuna previsione d'interesse per gli esteri.

La Tabella F è una tabella essenzialmente di registrazione degli effetti della manovra finanziaria complessiva. Gli importi iscritti ammontano complessivamente a 24.382,8 milioni per il 2010, 25.021,2 milioni per il 2011, a 20.091,9 milioni per il 2012 e a 75.161,2 milioni per il 2013 e gli anni successivi.

Viene recepito il rifinanziamento, descritto in relazione alla Tabella D, a carico del citato capitolo 7493 dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze: lo stanziamento complessivo risultante – tenendo conto sia delle precedenti appostazioni di fondi che delle rimodulazioni operate appunto in Tabella F – è per il cap. 7493/Economia e finanze di 5.331,1 milioni di euro per il 2010, di 5.331,1 milioni di euro per il 2011 e di 5.540 milioni per il 2012.

Rileva inoltre come a carico dello stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti (capp. 7800 e 7801) risultino stanziamenti in applicazione della legge n. 7 del 2009 di ratifica dell'Accordo di amicizia e cooperazione tra Italia e Libia, ed in particolare, rispettivamente a titolo dell'art. 5, comma 1, punti c) e d): Cap. 7800, (Investimenti): stanziamento pari a 180 milioni di euro per ciascuno degli anni 2010, 2011, e 2012 e di 2.880 milioni per il 2013 e successivi; Cap. 7801 (Investimenti – costruzione in Libia di unità abitative): stanziamento pari a 3,7 milioni per ciascuno degli anni 2010 e 2011.

Sottolinea conclusivamente l'opportunità, qualora se ne presentino le condizioni nel quadro delle risorse complessivamente disponibili, che dal

2010 possano essere messe a disposizione le risorse necessarie per procedere alla ratifica di circa 60 accordi bilaterali e multilaterali di natura prioritaria sottoscritti dall'Italia, per un importo complessivo, nel 2010, dell'ordine di 47,8 milioni di euro.

Rileva altresì l'esigenza che le risorse destinate all'aiuto pubblico allo sviluppo possano progressivamente essere incrementate nel quadro di un piano di riallineamento che conduca ad una crescita progressiva della percentuale tra Aiuto pubblico allo sviluppo e Reddito nazionale lordo dell'Italia.

Rappresenta l'esigenza, in vista dell'entrata in vigore del trattato di Lisbona, che il Ministero degli affari esteri possa reclutare personale diplomatico aggiuntivo per partecipare all'attuazione del Servizio Europeo per l'Azione Esterna, nell'ambito del quale l'Italia dovrà mettere a disposizione un contingente di funzionari diplomatici.

Sollecita la previsione del rifinanziamento degli interventi in favore delle comunità degli esuli italiani dall'Istria, da Fiume e dalla Dalmazia e della minoranza italiana in Slovenia e in Croazia, nonché del finanziamento della partecipazione italiana all'Esposizione internazionale 2012 di Yeosu in Corea del Sud.

Sottolinea infine l'opportunità di evitare dispersioni di fondi e limitare l'impiego diretto di risorse, umane e finanziarie, da parte delle regioni in progetti che riguardino direttamente altri Stati, in tal modo esercitando nella sostanza prerogative attinenti profili di politica estera. È essenziale in tale ottica l'azione di coordinamento svolta dal Ministero degli affari esteri rispetto alle altre Amministrazioni.

Il presidente Alberto FILIPPI dichiara aperta la discussione generale.

Il senatore MICHELONI (*PD*) sottolinea anzitutto come, al di là dei dati numerici esposti nel dettaglio dal relatore, permanga il dato di fondo costituito da una preoccupante inadeguatezza degli stanziamenti finanziari assegnati al Ministero degli affari esteri rispetto ai compiti e ai servizi all'estero che esso è chiamato a fornire.

Richiama criticamente come negli altri Paesi europei i dati siano sensibilmente differenti.

Si sofferma quindi sul riferimento operato dal relatore all'esigenza di un maggiore coordinamento tra gli interventi rivolti all'estero posti in essere dalle Regioni rispetto alle Amministrazioni centrali. A tale proposito, richiama l'attenzione dedicata, proprio agli organismi regionali e alla rappresentanza degli stessi, da parte del Comitato ristretto costituito dalla Commissione affari esteri per l'esame dei disegni di legge in materia di rappresentanza delle collettività italiane all'estero.

Ribadisce conclusivamente come non possa essere in alcun modo condivisa la destinazione di una percentuale pari solamente allo 0,4 per cento del bilancio pubblico alle esigenze di politica estera del Paese.

Il presidente Alberto FILIPPI, apprezzate le circostanze, propone quindi di fissare per martedì 13 ottobre, alle ore 16, il termine per la presentazione degli emendamenti e ordini del giorno per quanto di competenza.

Conviene la Commissione.

Il PRESIDENTE preannuncia che la Commissione potrà essere convocata nelle giornate di mercoledì 14 ottobre alle ore 9,30 e alle ore 14, 30 e di giovedì 15 ottobre alle ore 9 per il seguito dell'esame congiunto.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 17,35.

DIFESA (4^a)

Mercoledì 7 ottobre 2009

92^a Seduta*Presidenza del Presidente***CANTONI***Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Crosetto.**La seduta inizia alle ore 16,50.**SULLE MISSIONI DELLA COMMISSIONE*

In apertura di seduta, il presidente CANTONI informa la Commissione su quanto deliberato dall'Ufficio di Presidenza, tenutosi questa mattina, in ordine all'effettuazione di una missione presso il Comando operativo interforze (COI) per partecipare ad una videoconferenza (la cui data è ancora da definire), al fine di acquisire dal personale colà distaccato elementi conoscitivi in ordine alla situazione in Afghanistan ed in Iraq.

La Commissione prende atto.

SULL'ODIERNA VISITA DEL MINISTRO DELLA DIFESA IN AFGHANISTAN

Con riferimento all'odierna visita in Afghanistan da parte del ministro della Difesa, accompagnato da due parlamentari, il senatore TORRI (*LNP*) esprime vivo disappunto per la mancata partecipazione di esponenti della propria parte politica, osservando altresì che, qualora il massimo esponente del Dicastero intenda offrire ai membri del Parlamento la possibilità di unirsi alle missioni da lui effettuate, evidenti ragioni di cortesia istituzionale imporrebbero che ciò avvenga assicurando pari opportunità agli esponenti di tutti i Gruppi parlamentari.

Il sottosegretario CROSETTO, preso atto delle osservazioni formulate dal senatore Torri, fornisce assicurazioni sulla possibilità, per gli esponenti di ogni parte politica, di partecipare alle future visite dei rappresentanti del Governo ai reparti delle Forze armate impegnati fuori area.

Ad avviso del senatore SERRA (*PD*), quanto espresso dal senatore Torri appare condivisibile, ed andrebbe tenuto nella debita considerazione.

Il presidente CANTONI precisa che, in occasione della presente vista in Afghanistan, il ministro della Difesa aveva puntualmente contattato le presidenze delle competenti commissioni dei due rami del Parlamento, offrendo l'opportunità di partecipazione a due parlamentari. Considerato che il deputato indicato dall'altro ramo era appartenente alle forze politiche di maggioranza, si è quindi convenuto di individuare il rappresentante del Senato tra i Gruppi appartenenti all'opposizione. Al riguardo, la presidenza della Commissione ha immediatamente provveduto a contattare i rappresentanti sia del Gruppo del Partito Democratico che del Gruppo Italia dei Valori, ed al termine la scelta è caduta su di un rappresentante di quest'ultima forza politica. In ragione di ciò, tanto il comportamento del ministro quanto quello della presidenza della Commissione risultano pienamente improntati a principi di correttezza istituzionale.

SULLA PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI DELLA COMMISSIONE DURANTE LA SESSIONE DI BILANCIO

Prima dell'inizio dell'esame dei documenti di bilancio, il presidente CANTONI rende noto che il termine perentorio entro il quale far pervenire alla Commissione bilancio il prescritto rapporto è fissato per martedì 20 ottobre, alle ore 16. Osserva quindi che, una volta esaurite le relazioni introduttive, potrebbe, qualora vi siano commissari che desiderano intervenire, anche aprirsi oggi la discussione generale sui provvedimenti. Quindi osserva – come già ipotizzato nell'odierno Ufficio di Presidenza – che la Commissione potrebbe tornare a riunirsi martedì 13 ottobre, alle ore 15,30, al fine di esaurire la suddetta fase procedurale, con contestuale fissazione del termine per la presentazione di eventuali emendamenti per la giornata successiva, alle ore 10. Infine, in un'ulteriore seduta, che potrebbe essere convocata per mercoledì 14 ottobre alle ore 15, potrebbe farsi luogo alla votazione delle proposte emendative ed all'approvazione del prescritto rapporto da inviare alla Commissione Bilancio.

Ad avviso del senatore PEGORER (*PD*), non sarebbe opportuno iniziare la discussione generale nella seduta odierna, soprattutto tenuto conto del fatto che la Nota aggiuntiva allo stato di previsione del ministero della Difesa non è ancora disponibile. Inoltre, il termine per trasmettere il prescritto rapporto alla Commissione bilancio consentirebbe un margine di manovra più ampio rispetto al programma ipotizzato dalla presidenza.

Alle considerazioni svolte dal senatore Pegorer si associa il senatore DEL VECCHIO (*PD*).

Replica il presidente CANTONI, osservando che risulterebbe contraddittorio, qualora vi fossero dei commissari che lo desiderassero, precludere loro la possibilità di intervenire oggi in sede di discussione generale, e che il programma dei lavori da lui ipotizzato è comunque in grado di consentire una disamina ampiamente approfondita dei provvedimenti, stante la corrispondente sospensione dei lavori dell'Assemblea e la conseguente assenza di limiti temporali per lo svolgimento delle sedute delle Commissioni permanenti.

IN SEDE CONSULTIVA

(1791) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2010 e bilancio pluriennale per il triennio 2010-2012

– (Tab. 11) Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 2010

(1790) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2010)

(Rapporto alla 5^a Commissione. Esame congiunto e rinvio)

Il presidente CANTONI, dopo aver dichiarato aperto l'esame dei documenti di bilancio per le parti di competenza della Commissione, avverte che il ministro La Russa è impossibilitato a intervenire nella seduta odierna a causa di improrogabili impegni istituzionali, e che pertanto il Governo sarà rappresentato dal sottosegretario Crosetto, che ringrazia per essere intervenuto.

Ricorda inoltre che, secondo quanto statuito al riguardo dal Regolamento, gli emendamenti al disegno di legge finanziaria dovranno essere presentati solo alla Commissione bilancio, sede inderogabile di esame. Potranno invece essere presentati presso la Commissione difesa gli emendamenti sulla tabella di bilancio o su parte di essa. In particolare, saranno da considerare proponibili le proposte compensative concernenti lo stesso stato di previsione, gli emendamenti che propongono riduzioni ad un singolo stato di previsione e gli emendamenti privi di conseguenze finanziarie.

Cede quindi la parola ai relatori per l'illustrazione dei disegni di legge iscritti all'ordine del giorno.

Il senatore RAMPONI (*PdL*), relatore sul disegno di legge finanziaria per il 2010, osserva che il provvedimento è ispirato a fondamentali esigenze di semplificazione e di elasticità. In particolare, per quanto attiene al primo aspetto, rileva quanto disposto dall'articolo 23 del decreto-legge n. 78 del 2009, che ha esteso all'esercizio finanziario del 2010 la disciplina contabile inerente i limiti contenutistici introdotta, per l'anno in corso, dal decreto-legge n. 112 del 2008. Per effetto di tale intervento, pertanto, il disegno di legge finanziaria potrà contenere esclusivamente disposizioni attinenti al suo contenuto tipico, con l'esclusione di norme finalizzate direttamente al sostegno od al rilancio dell'economia, nonché

di carattere ordinamentale, microsettoriale e localistico. Relativamente, quindi, al secondo aspetto, pone l'accento sul maggiore potere gestionale conferito ai singoli ministeri in ordine all'allocazione delle risorse ad essi destinate, secondo quanto stabilito dall'articolo 60 del decreto-legge n. 112 del 2008.

Il relatore conclude la propria illustrazione sottolineando la difficile situazione relativa al settore della funzione difesa, che a tutt'oggi non sembra disporre di congrue risorse. Ciò rappresenta, a suo avviso, una nota di criticità, soprattutto con riferimento alla capacità di mantenere a livelli elevati l'impegno profuso dal Paese nella partecipazione alle missioni internazionali di pace.

Prende quindi la parola il senatore GALIOTO (*PdL*), relatore sul disegno di legge di bilancio e sulla tabella relativa allo stato di previsione del ministero della Difesa, rilevando che, complessivamente, lo stato di previsione del Dicastero reca stanziamenti pari a 20.362,6 milioni di euro, con un incremento di 68,3 milioni rispetto al bilancio previsionale dello scorso anno. Le spese di parte corrente ammontano a 17.218,7 milioni di euro, e sono ripartite nei seguenti aggregati: spese di funzionamento (15.966,8 milioni), spese per interventi (301 milioni) ed oneri comuni (951,8 milioni). Le spese in conto capitale sono, invece, circa 3.143,9 milioni di euro. Lo stato di previsione reca, altresì, 3.975,3 milioni di euro di residui presunti: in base a ciò, il volume delle risorse spendibili (dato dalla somma dei residui e della competenza) è di 24.337,9 milioni di euro in totale.

Osserva quindi che le quattro missioni cui concorre il ministero della Difesa si articolano, nel complesso, in dodici programmi. In particolare, la missione «difesa e sicurezza del territorio» (cui sono destinati, nel complesso, 18.574,9 milioni di euro, con un aumento di 330,6 milioni rispetto alle previsioni dello scorso anno), è articolata in sette programmi: i primi quattro sono relativi all'approntamento ed impiego dei carabinieri e delle forze terrestri, navali ed aeree (ed al riguardo si registrano, rispetto alle previsioni dello scorso anno alcuni incrementi in ordine alle risorse destinate all'Arma ed alla Marina, cui fanno riscontro dei decrementi per quanto attiene all'Esercito e l'Aeronautica), mentre il programma denominato «funzioni non direttamente collegate ai compiti di difesa militare», (cui sono assegnati 501,4 milioni rispetto ai circa 464 della precedente previsione), prende invece in considerazione una serie di attività esterne inerenti ad esigenze di pubblica utilità. Figurano inoltre un programma relativo alla pianificazione generale delle Forze armate ed agli approvvigionamenti (cui sono assegnati 4.606 milioni in luogo dei precedenti 4.190), ed uno concernente la sicurezza militare. Nell'ambito della missione «ricerca ed innovazione» figura, invece, un unico programma, relativo ad attività connesse alla ricerca tecnologica (che vede salire i contributi destinati da 51,6 a 59,7 milioni), mentre per quanto riguarda i servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche vengono in considerazione i programmi relativi all'indirizzo politico ed ai servizi ed agli affari gene-

rali. Infine, nell'ambito della missione «fondi da ripartire» è individuato un programma, relativo a risorse da assegnare nell'ambito della Pubblica amministrazione, cui sono ora assegnati 1.651,7 milioni di euro in luogo dei 1.925,2 dello scorso anno.

Per quanto attiene, da ultimo, alla ripartizione delle risorse finanziarie del Dicastero, rileva che le spese relative alla funzione difesa (ossia connesse all'attività propria delle Forze armate), registrano un decremento dello 0,4 per cento rispetto al 2009, attestandosi su 14.280,5 milioni di euro. Nel dettaglio, le spese per il personale militare e civile registrano un decremento complessivo, rispetto al bilancio previsionale 2009, del 2,3 per cento. Del pari, le spese di esercizio subiscono una riduzione del 6,8 per cento, mentre aumentano, del 10 per cento, le spese per gli investimenti. Relativamente, quindi, alle spese per la funzione sicurezza del territorio, principalmente destinate all'Arma dei Carabinieri, sottolinea un incremento complessivo dell'1,2 per cento rispetto alla corrispondente dotazione per il 2009.

Infine, per quanto attiene alle spese per le funzioni esterne (ossia per le attività non strettamente correlate ai compiti istituzionali del ministero), osserva che esse risultano incrementate di 47,6 milioni di euro, attestandosi sulla cifra totale di 164 milioni, così come beneficiano di un congruo incremento le dotazioni assegnate al trattamento di ausiliaria.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 17,40.

BILANCIO (5^a)

Mercoledì 7 ottobre 2009

224^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente

AZZOLLINI

Intervengono il vice ministro dell'economia e delle finanze Vegas e il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Casero.

La seduta inizia alle ore 9,10.

IN SEDE CONSULTIVA

(1773) Conversione in legge del decreto-legge 18 settembre 2009, n. 131, recante ulteriore rinvio delle consultazioni elettorali amministrative nella provincia di L'Aquila

(Parere all'Assemblea su emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore TANCREDI (*PdL*) illustra gli emendamenti trasmessi dall'Assemblea e riferiti al disegno di legge di conversione del decreto-legge in titolo segnalando, per quanto di competenza, che non vi sono osservazioni da formulare.

Su proposta del presidente AZZOLLINI, previa verifica del prescritto numero di senatori, la Commissione esprime un parere non ostativo.

La seduta termina alle ore 9,20.

225^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente

AZZOLLINI

La seduta inizia alle ore 15,10.

*IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO***Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante ripartizione della quota dell'otto per mille dell'Irpef devoluta alla diretta gestione statale, per l'anno 2009 (n. 121)**

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 7, del decreto del Presidente della Repubblica 10 marzo 1998, n. 76. Esame e rinvio)

Il relatore PICHETTO FRATIN (*PdL*) dà conto dello schema di decreto in titolo, rinviando alla Nota del Servizio Studi della Camera dei deputati per la sintesi degli interventi ivi previsti. Sollecita infine l'inserimento nell'elenco delle istanze finanziabili, del restauro e consolidamento statico della chiesa di San Martino in Giffenga, nonché il riordino e la digitalizzazione degli archivi storici comunali dell'archivio di Stato di Biella.

Si apre il dibattito.

Il senatore LEGNINI (*PD*) segnala che le risorse assegnate con il provvedimento in titolo sono pari a circa 43 milioni di euro, ampiamente inferiori alle somme destinate dai contribuenti alla gestione statale. Ciò conferma un fenomeno in corso da alcuni anni che tradisce le indicazioni derivanti dai contribuenti stessi. Ritiene pertanto che il Governo dovrebbe nei prossimi anni aumentare gli interventi da finanziare con le risorse dei contribuenti.

Condivide la scelta del Governo di stanziare circa 14 milioni per le calamità naturali prevedendo una finalizzazione per il restauro dei beni culturali della regione Abruzzo. In assenza di tali risorse, infatti, non si potrebbe provvedere a tale finalità in quanto i provvedimenti finora adottati dal Governo non hanno affrontato questo tema. A tal riguardo, segnala l'intervento di consolidamento e restauro della chiesa di San Francesco d'Assisi a Chieti, indicata nell'elenco delle istanze non finanziate con il decreto in titolo, che hanno tuttavia un parere favorevole. Si tratta infatti di un edificio pericolante che pone problemi di sicurezza anche per le abitazioni circostanti. La chiesa è stata danneggiata dal sisma in un'area definita «fuori cratere». Senza le risorse dell'otto per mille essa resterà chiusa e pericolante. Conclude infine, rilevando come il fondo per gli edifici di culto, destinato al recupero delle chiese di proprietà statale, stanzi ogni anno una cifra risibile per la manutenzione di oltre mille immobili di pregio, interventi che richiederebbero stanziamenti molto più significativi.

Il senatore MERCATALI (*PD*), segnala l'opportunità di inserire nell'elenco delle istanze finanziabili anche il restauro ed il risanamento conservativo della chiesa parrocchiale di San Giovanni in Avezzano.

Il senatore LATRONICO (*PdL*), segnala di inserire l'intervento di restauro conservativo della torre feudale del comune di San Mauro Forte, il

restauro e la valorizzazione del complesso conventuale di San Francesco in Montescaglioso, il restauro dei volumi del fondo antico e degli arredi della biblioteca comunale del comune di Montalbano Jonico.

Il senatore VACCARI (*LNP*), sollecita l'inclusione nella lista delle istanze finanziabili della catalogazione, informatizzazione e restauro dell'archivio comunale del comune di Comelico Superiore, il restauro dell'organo storico nel comune di Lozzo di Cadore, il progetto per la conservazione e la valorizzazione degli archivi storici del Cadore, la mitigazione del rischio valanghivo nel comune di Voltago Agordino.

Il senatore MASCITELLI (*IdV*), segnala gli interventi di restauro, recupero e valorizzazione della chiesa di San Michele Arcangelo in Miglianico, della chiesa dei santi Nicola e Clemente in Lama dei Peligni, il restauro del campanile della cattedrale di San Giuseppe in Vasto.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,50.

FINANZE E TESORO (6^a)

Mercoledì 7 ottobre 2009

107^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente

BALDASSARRI

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze
Molgora.*

La seduta inizia alle ore 9,10.

IN SEDE CONSULTIVA

(1784) Conversione in legge del decreto-legge 25 settembre 2009, n. 135, recante disposizioni urgenti per l'attuazione di obblighi comunitari e per l'esecuzione di sentenze della Corte di giustizia delle Comunità europee

(Parere alla 1^a Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Intervenendo in discussione generale, la senatrice GERMONTANI (*PdL*) si sofferma sull'articolo 14 del decreto-legge n. 135 del 2009, rammentando che esso è diretto a sanare la procedura di infrazione n. 2008/4145, di costituzione in mora ai sensi dell'articolo 226 del Trattato CE, mediante la quale la Commissione europea ha evidenziato alcuni punti critici del regime fiscale applicato in Italia ai proventi derivanti dalle partecipazioni a organismi di investimento collettivo in valori mobiliari di diritto estero non conformi alle direttive comunitarie (cosiddetti fondi non armonizzati). Infatti, secondo la Commissione europea, il regime fiscale di tali fondi presenta dubbi di compatibilità con i principi del diritto comunitario relativi alla libertà di circolazione dei capitali all'interno dell'Unione europea riconosciuti dall'articolo 56 del Trattato CE e dall'articolo 40 dell'accordo sullo spazio economico europeo.

In tema di fondi comuni di investimento esteri, ella osserva che la procedura di infrazione era stata avviata a causa del diverso trattamento fiscale riservato ai fondi armonizzati comunitari rispetto a quelli non armonizzati: per i primi infatti è prevista la ritenuta del 12,50 per cento a

titolo di imposta, mentre per i secondi la stessa ritenuta si applica a titolo di acconto, con l'inclusione dei proventi nel reddito complessivo. Sottolinea tuttavia che, a differenza degli altri Paesi europei, in Italia è stata adottata la cosiddetta «tassazione sul maturato»: infatti il regime attualmente applicato al risparmio gestito e quindi anche ai fondi di *private equity*, tassando i risultati maturati, ha generato per i fondi italiani uno svantaggio competitivo notevole rispetto a quelli di diritto estero, che applicano l'aliquota sostitutiva solo al momento dell'uscita dell'investitore dal fondo, evidenziando, quindi, durante la vita del fondo stesso, rendimenti più elevati perché al lordo di tale ritenuta.

Aggiunge che, in particolare per i fondi mobiliari chiusi che investono nel capitale di società non quotate, cioè per il veicolo principale dell'attività di *private equity*, la regola della tassazione sul maturato ha creato non pochi problemi all'operatività pratica, allontanando i gestori italiani dalla possibilità di applicare metodi di valutazione delle partecipazioni allineati a quelli previsti dalla prassi internazionale. Ritiene quindi importante allineare il sistema italiano di tassazione del risparmio gestito a quello in vigore negli altri Paesi europei, passando dalla regola di tassazione sul maturato ad un sistema di tassazione sul realizzato. Al riguardo, rileva che ciò permetterà finalmente di equiparare il regime dei fondi italiani a quello dei fondi esteri, contribuendo al recupero dello svantaggio competitivo dei fondi italiani.

Sottolinea inoltre che, negli ultimi venti anni, il *private equity* ha assunto un ruolo sempre più rilevante nel panorama economico internazionale, come confermano numerosi studi relativi ai mercati dei singoli Paesi europei, secondo i quali i settori del *private equity* e del *venture capital* sono in grado di determinare una crescita economica non trascurabile, contribuendo allo sviluppo non solo di singole imprese, ma anche dell'intero tessuto economico di un Paese. Nell'ambito del sistema finanziario segnala poi che il *private equity* sta assumendo un ruolo crescente, affermandosi progressivamente come un importante strumento di sviluppo del sistema economico, e rappresenta un fondamentale anello di congiunzione tra le imprese e il mercato finanziario nel suo complesso.

Evidenzia in generale che il tessuto produttivo italiano si caratterizza per la presenza di piccole e medie imprese, con un sistema economico molto chiuso, privo di capacità di innovazione e di cambiamento, che rappresentano a suo parere la molla necessaria per la competitività, anche alla luce dei mutamenti impressi dal progressivo affermarsi del mercato globale.

Nello scenario delineato ravvisa pertanto la necessità che le piccole e medie imprese si rafforzino anche da un punto di vista finanziario oltre che nella capacità di presentare nuovi progetti e prodotti, tenuto conto anche della ridotta capitalizzazione del mercato italiano e del contenuto numero di società quotate rispetto alle grandi economie europee.

Conclude il proprio intervento ribadendo l'opportunità di promuovere l'utilizzo della leva finanziaria per la crescita e lo sviluppo delle piccole e

medie imprese, considerato il loro ruolo cruciale nell'ambito dell'economia nazionale.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE DELIBERANTE

(1075) SCIASCIA ed altri. – Disposizioni concernenti l'assegno sostitutivo dell'accompagnatore militare per il 2008

(Seguito della discussione e approvazione con modificazione)

Si riprende la discussione sospesa nella seduta di ieri.

Il presidente BALDASSARRI dà lettura dei pareri delle Commissioni 1^a e 5^a sugli emendamenti al disegno di legge.

Il relatore SCIASCIA (*PdL*), alla luce del contenuto di tali pareri, ritira il proprio emendamento 1.1, sul quale la Commissione bilancio ha espresso un avviso contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, presenta e illustra una riformulazione in un testo 2 del proprio emendamento 1.2 (pubblicato in allegato al resoconto dell'odierna seduta), nel quale sono stati recepiti i rilievi formulati dalle predette Commissioni.

Per quanto riguarda la quantificazione degli oneri finanziari recati dall'intervento legislativo, dà conto delle modalità attraverso cui si è giunti a una nuova valutazione di tali oneri, prendendo come parametro di riferimento l'importo dell'autorizzazione di spesa prevista su base annua, di cui alla legge n. 288 del 2002. A tale importo sono state quindi aggiunte le ulteriori risorse necessarie alla corresponsione dell'assegno anche ai beneficiari e nella misura previsti dalla legge n. 44 del 2006.

Il sottosegretario MOLGORA, anche alla luce del parere espresso dalla Commissione bilancio, si dichiara favorevole all'emendamento 1.2 (testo 2).

Il presidente BALDASSARRI, dopo aver ringraziato il rappresentante del Governo per la sua collaborazione e il fattivo apporto dato ai lavori della Commissione, avverte che si procederà alla sola votazione dell'emendamento 1.2 (testo 2), interamente sostitutivo dell'articolo unico di cui si compone il disegno di legge.

La senatrice FONTANA (*PD*) dichiara il convinto voto favorevole della propria parte politica, rivolgendo anche un ringraziamento al relatore Sciascia per il proficuo lavoro svolto.

Indi esprime la propria soddisfazione per la circostanza che la Commissione riesce a concludere nella seduta odierna l'*iter* di un'importante misura legislativa, sia pure dall'efficacia economica limitata ai soli anni 2008 e 2009.

Ribadisce infine l'impegno del proprio Gruppo a procedere nella direzione di una riforma strutturale della disciplina sulla corresponsione dell'assegno sostitutivo, che conferisca carattere permanente a tale misura, in modo da risolvere in via definitiva il problema del reperimento delle risorse necessarie e dei tempi ristretti dell'esame parlamentare con i quali il Parlamento è stato sinora chiamato a esaminare le diverse proposte legislative in materia.

Anche il senatore MURA (*LNP*) dichiara il voto favorevole a nome della propria parte politica, manifestando apprezzamento per il lavoro svolto dal relatore Sciascia, che ha contribuito al raggiungimento di un risultato di grande importanza dal punto di vista politico.

Concorda quindi con i rilievi svolti dalla senatrice Fontana ed esprime altresì l'auspicio di un celere *iter* di approvazione del disegno di legge presso la Camera dei deputati.

Il senatore GENTILE (*PdL*) dichiara il voto favorevole della propria parte politica, manifestando apprezzamento per l'operato del relatore Sciascia e del rappresentante del Governo.

Il presidente BALDASSARRI nel prendere atto dell'unanime consenso espresso, rileva che, pur nella consapevolezza che sulla materia in discussione sono emerse talune difficoltà nel reperire le risorse finanziarie necessarie, per il rispetto puntuale di regole di contabilità pubblica particolarmente stringenti sulla copertura degli oneri finanziari delle leggi, la Commissione ha tuttavia raggiunto un risultato politico di notevole importanza. Auspica infine il varo di una misura definitiva e permanente per la categoria dei grandi invalidi di guerra.

Il senatore BARBOLINI (*PD*) reputa condivisibili i rilievi finora svolti, ribadendo l'impegno del Partito democratico per una celere definizione della questione relativa all'assegno sostitutivo in favore degli invalidi.

In tal senso sollecita però anche l'impegno della maggioranza e del Governo affinché la Camera dei deputati possa approvare in via definitiva il disegno di legge prima dell'inizio della sessione di bilancio presso tale ramo del Parlamento, per non vanificare lo sforzo compiuto dalla Commissione.

Coglie infine l'occasione per rinnovare la sollecitazione al Governo affinché comunichi alla Commissione il proprio orientamento in merito ai disegni di legge sulla stabilizzazione del cinque per mille e sulla corresponsione degli indennizzi alle imprese per i beni perduti in Libia, auspicando che ciò possa aver luogo immediatamente dopo la conclusione della sessione di bilancio.

Il presidente BALDASSARRI, accertata la sussistenza del numero legale per deliberare, pone in votazione l'emendamento 1.2 (testo 2), che risulta approvato all'unanimità.

La seduta termina alle ore 9,25.

**EMENDAMENTO AL TESTO APPROVATO DALLA
COMMISSIONE IN SEDE REFERENTE SUL DISEGNO
DI LEGGE N. 1075**

Art. 1.

1.2 (testo 2)

IL RELATORE

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1.

1. Le disposizioni di cui all'articolo 1 della legge 7 febbraio 2006, n. 44, hanno efficacia per gli anni 2008 e 2009 mediante corresponsione in un'unica soluzione nell'anno 2009 dell'assegno ivi previsto.

2. Al maggior onere derivante dall'attuazione del comma 1, determinato in euro 11.009.494 per l'anno 2009, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.

3. Il Ministro dell'economia e delle finanze provvede al monitoraggio degli oneri di cui al presente articolo, anche ai fini dell'applicazione dell'articolo 11-ter, comma 7, della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni, e trasmette alle Camere, corredati di apposite relazioni, gli eventuali decreti adottati ai sensi dell'articolo 7, secondo comma, numero 2), della medesima legge n. 468 del 1978. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le opportune variazioni di bilancio.

4. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*».

Conseguentemente nel titolo del disegno di legge sostituire la parola: «2008» con la seguente: «2009».

108^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
BALDASSARRI

La seduta inizia alle ore 15,10.

IN SEDE CONSULTIVA

Schema di decreto legislativo recante: «Disposizioni legislative statali anteriori al 1° gennaio 1970 di cui si ritiene indispensabile la permanenza in vigore» (n. 118)

(Osservazioni alla Commissione parlamentare per la semplificazione. Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Interviene in sede di discussione generale il senatore MUSI (*PD*), il quale considera necessario un effettivo confronto con il Governo ai fini dell'esame dell'atto in titolo, specie in ragione della sussistenza di taluni profili di ambiguità nel testo dello schema di decreto legislativo n. 118. Considera in particolare indispensabile un chiarimento rispetto alla scelta di non prevedere esplicitamente l'inclusione nell'allegato 1 al provvedimento in titolo di leggi di conversione di decreti-legge i quali pure sono menzionati nell'elenco degli atti normativi sottratti all'abrogazione, così da evitare situazioni di incertezza anche relativamente ad argomenti di notevole rilevanza quale la disciplina in materia di gestione previdenziale per il personale della Guardia di Finanza. Sottolinea quindi gli ulteriori elementi di incertezza derivanti dalla mancata inclusione tra gli atti di cui al citato allegato 1 del Regio decreto n. 2440 del 1923, recante Regolamento di contabilità generale dello Stato, essendovi oltretutto menzionato il Regio decreto-legge n. 596 del 1925, che ha introdotto modifiche allo stesso decreto n. 2440, il quale riveste una notevole rilevanza in quanto disciplina la contabilità dei residui passivi iscritti nel bilancio dello Stato.

Il presidente BALDASSARRI rileva come sull'ultimo aspetto rilevato dal senatore Musi si sia già soffermato il senatore Mura in occasione dello svolgimento della relazione sul provvedimento in esame e condivide l'opportunità di evitare situazioni di ambiguità in ordine alla disciplina contabile dei residui passivi, in attesa dell'approvazione della legge di riforma della contabilità dello Stato.

Il relatore MURA (*LNP*) conviene circa la necessità di un costruttivo confronto con il Governo, restando tuttavia la Commissione di merito la sede idonea per un complessivo approfondimento delle criticità connesse allo schema di decreto in esame. Ritiene peraltro condivisibili i rilievi del senatore Musi, i quali possono senz'altro essere presi in considerazione ai fini della predisposizione delle osservazioni.

Il senatore MUSI (*PD*) interviene brevemente, rilevando la necessità di esprimere osservazioni condizionate all'accoglimento delle opportune indicazioni in relazione alle criticità riscontrate.

Il senatore CONTI (*PdL*) giudica indispensabile, ai fini della necessaria efficacia, che la Commissione formuli osservazioni condizionate, anziché limitarsi all'espressione di formule di auspicio.

Il relatore MURA (*LNP*) ribadisce la propria disponibilità rispetto alla predisposizione di una proposta di osservazioni rispondenti a quanto emerso nell'odierno dibattito.

Il presidente BALDASSARRI, nel rilevare l'opportunità di disporre di tempi adeguati alla predisposizione di una proposta di osservazioni largamente condivisa, propone di rinviare il seguito dell'esame ad una prossima seduta.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(1784) Conversione in legge del decreto-legge 25 settembre 2009, n. 135, recante disposizioni urgenti per l'attuazione di obblighi comunitari e per l'esecuzione di sentenze della Corte di giustizia delle Comunità europee

(Parere alla 1^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con condizione e osservazione)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta antimeridiana.

Interviene in discussione generale la senatrice FONTANA (*PD*), la quale sottolinea il favore con il quale la propria parte politica valuta le misure volte ad attenuare l'impatto delle procedure d'infrazione poste in essere nei confronti dello Stato italiano da parte dell'Unione europea ricordando, incidentalmente, che nel corso della passata legislatura l'impegno del ministro Bonino aveva consentito di ottenere lusinghieri risultati su tale fronte.

Nel merito del provvedimento, sottolinea positivamente le osservazioni del relatore sull'articolo 14 del decreto-legge, mettendo in rilievo come già da parte del relatore si sia evidenziata la necessità di operare un intervento a più largo raggio, in modo da garantire maggiore competi-

tività al settore dei fondi comuni di investimento italiani prevedendo un regime fiscale pienamente armonizzato con quanto previsto nei Paesi dell'Unione.

Svolge poi una serie di considerazioni critiche in relazione al contenuto dell'articolo 19. A suo parere, infatti, la disposizione in parola necessiterebbe di un ampio e approfondito chiarimento da parte del Governo in merito alla reale portata della misura, che, se in apparenza intende tutelare lo Stato italiano dalla misura di infrazione, in realtà potrebbe avere pesanti effetti a danno delle società ex municipalizzate. Inoltre, rileva criticamente come la riduzione del termine entro il quale restituire le somme indebitamente percepite susciti notevoli perplessità, per gli effetti sulle citate società.

Conclude il proprio intervento rilevando che l'assenza del rappresentante del Governo rischia di vanificare la portata della procedura in corso, mancando un'imprescindibile interlocuzione sulla portata delle norme recate da un decreto-legge.

La senatrice BONFRISCO (*PdL*) ritiene opportuno cogliere l'occasione della discussione del regime fiscale dei fondi comuni di investimento, per richiamare l'attenzione sull'opportunità di individuare gli strumenti più utili affinché gli investimenti di tali organismi possano essere utilmente indirizzati al settore delle piccole e medie imprese. In particolare, ricorda che, per fronteggiare gli effetti della crisi finanziaria, il Governo aveva ristretto i margini di contendibilità delle imprese quotate elevando la soglia di partecipazione oltre la quale scatta l'obbligo di comunicazione alla Consob. Nella prospettiva di un superamento delle condizioni critiche che favorirono tale decisione, ritiene opportuno introdurre nel parere una specifica osservazione, ancorché in termini generali, relativa all'opportunità di riaffrontare tale questione, riportando il valore delle soglie citate in linea con la media prevista negli ordinamenti dei Paesi dell'Unione.

La senatrice LEDDI (*PD*) fa presente che la questione dell'armonizzazione del regime fiscale dei fondi comuni di investimento italiani rispetto a quello previsto negli altri Paesi europei costituisce un argomento già affrontato in passato e finora rimasto irrisolto. Certamente l'assenza del rappresentante del Governo nel corso dell'odierna seduta non aiuta a chiarire, anche sotto il profilo della finanza pubblica, i termini della questione. Ciò premesso, ritiene condivisibili le osservazioni svolte dal relatore che, auspicabilmente, troveranno applicazione nel parere.

A giudizio della senatrice GERMONTANI (*PdL*), al di là della procedura consultiva dell'odierna seduta, la questione complessiva del sostegno al settore dei fondi comuni di investimento meriterebbe una specifica attività di approfondimento da parte della Commissione con un'interlocuzione diretta sia con il Governo che con gli operatori del settore.

Il relatore SPEZIALI (*PdL*) illustra una proposta di parere favorevole con condizione pubblicata in allegato al resoconto della seduta.

La senatrice BONFRISCO (*PdL*) chiede al relatore di inserire una specifica osservazione relativa alle argomentazioni precedentemente da lei illustrate.

A giudizio del senatore CONTI (*PdL*) l'osservazione proposta dalla senatrice Bonfrisco, che interessa una questione non direttamente correlata con i temi affrontati dal parere illustrato dal senatore Speziali, non dovrebbe essere considerata una condizione.

Il relatore SPEZIALI (*PdL*) si dichiara d'accordo ad inserire una osservazione, in termini generali, circa l'opportunità di affrontare – al fine di sostenere lo sviluppo del settore delle piccole e medie imprese quotate – un'eventuale revisione delle soglie di partecipazione nelle stesse dei fondi comuni e degli investitori istituzionali, correlate all'obbligo di comunicazione alla Consob, in modo da allinearle con la media delle soglie previste negli ordinamenti dei Paesi europei.

Il presidente BALDASSARRI preannuncia che si passerà alla votazione della proposta di parere illustrata, come da ultimo modificata.

Interviene il senatore BARBOLINI (*PD*), a giudizio del quale l'assenza del rappresentante del Governo ha impedito di analizzare approfonditamente le questioni di merito sollevate nel corso della discussione generale. Per quanto riguarda le osservazioni riferite all'articolo 14, rileva che la questione appare posta in modo corretto, ma la procedura in svolgimento non appare assolutamente risolutiva della problematica più generale del regime fiscale applicabile ai fondi comuni di investimento, rimanendo impregiudicata la questione di fondo circa la quantificazione degli oneri di una revisione complessiva del prelievo.

La mancata considerazione delle questioni poste dalla senatrice Fontana in merito all'articolo 19, che rimangono senza risposta stante l'assenza del rappresentante del Governo, appare, a suo parere, particolarmente grave.

Dopo aver riepilogato le disposizioni adottate nel corso della scorsa legislatura in merito al recupero degli aiuti di Stato a favore di imprese di servizi pubblici a prevalente capitale pubblico, rileva che la disposizione recata dall'articolo 19 non risponde a quel criterio di flessibilità e ragionevolezza che era stata alla base di precedenti disposizioni. Rileva poi criticamente che la riduzione del termine entro il quale effettuare il pagamento delle somme indebitamente percepite rischia di mettere in grave difficoltà le imprese erogatrici di essenziali servizi pubblici. Ritiene pertanto di aver motivato il voto di astensione della propria parte politica.

Il senatore LANNUTTI (*IdV*) preannuncia il voto contrario della propria parte politica, rilevando criticamente l'assenza del rappresentante del Governo.

Il senatore COSTA (*PdL*) preannuncia il voto favorevole a nome della propria parte politica.

Il presidente BALDASSARRI chiede al senatore Barbolini di valutare l'opportunità di una votazione del parere per parti separate.

Non essendo accolta tale ipotesi da parte del senatore BARBOLINI (*PD*), il presidente BALDASSARRI, verificata la presenza del numero legale per deliberare, pone ai voti la proposta di parere formulata dal senatore Speciali, come modificata nel corso della discussione, che risulta approvata.

La seduta termina alle ore 16,15.

PARERE PROPOSTO DAL RELATORE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1784

La Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo, per quanto di competenza,

ritenuto che

l'articolo 14 del decreto-legge 135, laddove prevede la modifica del regime di tassazione dei fondi comuni di investimento non armonizzati istituiti in altri Paesi della UE, è conforme al contenuto sostanziale della procedura di infrazione, ma pone in essere un regime di tassazione fortemente penalizzante per i fondi comuni di investimento italiani, determinando un'ingiustificata discriminazione degli omologhi prodotti italiani, che continuerebbero ad essere tassati per maturazione;

appare completamente immotivato il vantaggio economico fornito a prodotti esteri (compresi i fondi speculativi) rispetto ai fondi comuni di investimento italiani, specie in seguito all'introduzione del nuovo art. 14-bis della Legge 11/2005 operato dalla Legge comunitaria 2008 approvata nel luglio scorso. Quest'articolo dispone, infatti, che: (i) le norme italiane di recepimento e attuazione di norme e principi comunitari devono assicurare la parità di trattamento dei cittadini italiani rispetto ai cittadini di altri Stati membri dell'UE; (ii) non devono essere applicate, nei confronti dei cittadini italiani, norme dell'ordinamento giuridico italiano o prassi interne che producano effetti discriminatori rispetto alla condizione e al trattamento dei cittadini comunitari residenti o stabiliti nel territorio nazionale;

il regime attualmente applicato al risparmio gestito e quindi anche ai fondi di «private equity», tassando i risultati maturati, ha generato per i fondi italiani uno svantaggio competitivo notevole rispetto a quelli di diritto estero, che applicano l'aliquota sostitutiva solo al momento dell'uscita dell'investitore dal fondo, e che evidenziano, quindi, durante la vita del fondo stesso, rendimenti più elevati perché al lordo di tale ritenuta;

in particolare per i fondi mobiliari chiusi che investono nel capitale di società non quotate, e cioè per il veicolo principale dell'attività di «private equity», la regola della tassazione sul maturato ha creato non pochi problemi all'operatività pratica, allontanando i gestori italiani dalla possibilità di applicare metodi di valutazione delle partecipazioni allineati a quelli previsti dalla prassi internazionale;

tenuto conto che

l'unica via percorribile per fornire adeguata risposta alla procedura di infrazione, sia quella di modificare la normativa dei fondi italiani – allineandola a quella stabilita per i fondi esteri – prevedendo, quindi, una sistemazione organica della materia ed eliminando qualsiasi difformità di regime di tassazione tra tutti i fondi di investimento, sia italiani che esteri, allineando il sistema di tassazione del risparmio gestito nazionale a quello in vigore negli altri Paesi europei, e passare dalla regola di «tassazione sul maturato» ad un sistema di «tassazione sul realizzato»;

esprime parere favorevole

a condizione di modificare le disposizioni dell'art. 14 disponendo l'applicazione ai redditi derivanti dalla partecipazione ai fondi comuni di investimento italiani e ai fondi comuni di investimento comunitari non armonizzati del regime fiscale dei fondi comunitari armonizzati: tassazione dei redditi del fondo direttamente in capo ai partecipanti al momento della percezione dei proventi loro spettanti con aliquota del 12.50%. In linea con l'attuale disposto dell'art. 14 del D.L., il nuovo regime fiscale dovrebbe entrare in vigore a partire dal 1° gennaio 2010 per consentire agli operatori del settore e alle Autorità di vigilanza di strutturare i sistemi informatici. Al fine di non gravare sul bilancio dello Stato, i crediti di imposta accumulati alla data del 31 dicembre 2009, dovranno continuare ad essere compensati secondo le regole attualmente vigenti, mantenendo così inalterato il loro impatto sulla finanza pubblica.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1784

La Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo, per quanto di competenza,

ritenuto che

l'articolo 14 del decreto-legge 135, laddove prevede la modifica del regime di tassazione dei fondi comuni di investimento non armonizzati istituiti in altri Paesi della UE, è conforme al contenuto sostanziale della procedura di infrazione, ma pone in essere un regime di tassazione fortemente penalizzante per i fondi comuni di investimento italiani, determinando un'ingiustificata discriminazione degli omologhi prodotti italiani, che continuerebbero ad essere tassati per maturazione;

appare completamente immotivato il vantaggio economico fornito a prodotti esteri (compresi i fondi speculativi) rispetto ai fondi comuni di investimento italiani, specie in seguito all'introduzione del nuovo art. 14-bis della Legge 11/2005 operato dalla Legge comunitaria 2008 approvata nel luglio scorso. Quest'articolo dispone, infatti, che: (i) le norme italiane di recepimento e attuazione di norme e principi comunitari devono assicurare la parità di trattamento dei cittadini italiani rispetto ai cittadini di altri Stati membri dell'UE; (ii) non devono essere applicate, nei confronti dei cittadini italiani, norme dell'ordinamento giuridico italiano o prassi interne che producano effetti discriminatori rispetto alla condizione e al trattamento dei cittadini comunitari residenti o stabiliti nel territorio nazionale;

il regime attualmente applicato al risparmio gestito e quindi anche ai fondi di «private equity», tassando i risultati maturati, ha generato per i fondi italiani uno svantaggio competitivo notevole rispetto a quelli di diritto estero, che applicano l'aliquota sostitutiva solo al momento dell'uscita dell'investitore dal fondo, e che evidenziano, quindi, durante la vita del fondo stesso, rendimenti più elevati perché al lordo di tale ritenuta;

in particolare per i fondi mobiliari chiusi che investono nel capitale di società non quotate, e cioè per il veicolo principale dell'attività di «private equity», la regola della tassazione sul maturato ha creato non pochi problemi all'operatività pratica, allontanando i gestori italiani dalla possibilità di applicare metodi di valutazione delle partecipazioni allineati a quelli previsti dalla prassi internazionale;

tenuto conto che

l'unica via percorribile per fornire adeguata risposta alla procedura di infrazione, sia quella di modificare la normativa dei fondi italiani – allineandola a quella stabilita per i fondi esteri – prevedendo, quindi, una sistemazione organica della materia ed eliminando qualsiasi difformità di regime di tassazione tra tutti i fondi di investimento, sia italiani che esteri, allineando il sistema di tassazione del risparmio gestito nazionale a quello in vigore negli altri Paesi europei, e passare dalla regola di «tassazione sul maturato» ad un sistema di «tassazione sul realizzato»;

esprime parere favorevole

a condizione di modificare le disposizioni dell'art. 14 disponendo l'applicazione ai redditi derivanti dalla partecipazione ai fondi comuni di investimento italiani e ai fondi comuni di investimento comunitari non armonizzati del regime fiscale dei fondi comunitari armonizzati: tassazione dei redditi del fondo direttamente in capo ai partecipanti al momento della percezione dei proventi loro spettanti con aliquota del 12.50%. In linea con l'attuale disposto dell'art. 14 del D.L., il nuovo regime fiscale dovrebbe entrare in vigore a partire dal 1° gennaio 2010 per consentire agli operatori del settore e alle Autorità di vigilanza di strutturare i sistemi informatici. Al fine di non gravare sul bilancio dello Stato, i crediti di imposta accumulati alla data del 31 dicembre 2009, dovranno continuare ad essere compensati secondo le regole attualmente vigenti, mantenendo così inalterato il loro impatto sulla finanza pubblica.

La Commissione osserva inoltre, in termini generali, che, al fine di operare a sostegno del settore delle piccole e medie imprese, appare opportuno affrontare la questione concernente le soglie di partecipazione dei fondi comuni e degli investitori istituzionali nelle società quotate medie e piccole, al superamento delle quali scatta l'obbligo di comunicazione alla Consob, in vista di un loro eventuale riallineamento con la media delle soglie previste negli ordinamenti dei Paesi dell'Unione europea.

ISTRUZIONE (7^a)

Mercoledì 7 ottobre 2009

132^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente

POSSA

La seduta inizia alle ore 9.

SULL'ESAME DEI DISEGNI DI LEGGE NN. 1193 E ABBINATI IN MATERIA DI IMPIANTI SPORTIVI, NONCHÈ SUL CONNESSO DISEGNO DI LEGGE SULLO SPORT DILETTANTISTICO

Il PRESIDENTE, in attesa di raggiungere il numero legale per l'esame della proposta di nomina del Presidente dell'Ente italiano montagna (EIM), all'ordine del giorno della seduta di oggi, fornisce alcuni chiarimenti circa il seguito dell'esame dei disegni di legge nn. 1193 e abbinati sugli impianti sportivi.

Il senatore GIAMBRONE (*IdV*) ricorda che l'Esecutivo aveva sollecitato una celere conclusione dell'*iter* a fronte di scadenze imminenti per la candidatura dell'Italia agli Europei di calcio del 2016, manifestando quindi stupore per i ritardi ora riscontrati. Chiede poi se sia stato presentato il connesso disegno di legge sullo sport dilettantistico, che rappresentava per il suo Gruppo la condizione affinché fosse dato l'assenso al trasferimento in sede deliberante dei disegni di legge nn. 1193 e abbinati.

Il PRESIDENTE comunica che il Governo ha trasmesso ieri sera il proprio parere favorevole al cambiamento di sede dei suddetti provvedimenti, purchè siano recepite alcune condizioni al testo unificato assunto a base dell'esame. La comunicazione del Governo risulta peraltro imprecisa con riguardo ad una delle condizioni poste ed è quindi in corso di trasmissione un testo corretto. Occorre infine attendere la formale assegnazione da parte della Presidenza del Senato in sede deliberante, nonché il parere della Commissione bilancio.

Fa presente inoltre che è imminente l'inizio della sessione di bilancio e che, come già ricordato nella seduta di ieri, per l'esame dei disegni di legge nn. 1193 e abbinati durante tale periodo occorre la deroga della Pre-

sidenza del Senato, previo consenso unanime di tutti i Presidenti di Gruppo, dato che si tratta di provvedimenti che comportano spese.

Non ha notizie invece circa il disegno di legge sullo sport dilettantistico.

Il senatore RUSCONI (*PD*) rende noto che sulla bozza del disegno di legge sullo sport dilettantistico occorre l'accordo delle forze politiche circa l'ordine dei firmatari, secondo le decisioni assunte dal Comitato ristretto. Ritiene quindi che il disegno di legge possa essere presentato in tempi assai brevi.

Il PRESIDENTE prende atto dell'imminente presentazione del provvedimento sullo sport dilettantistico che – ricorda – sarà di iniziativa parlamentare e non governativa, secondo quanto convenuto dal Comitato ristretto.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Proposta di nomina del signor Massimo Romagnoli a Presidente dell'Ente italiano montagna (EIM) (n. 46)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il senatore RUSCONI (*PD*) ricorda che l'opposizione ha più riprese chiesto di fare chiarezza sulla proposta di nomina in titolo, ribadendo di aver addirittura presentato un'interrogazione sullo stesso tema. Dopo aver brevemente rammentato le finalità dell'EIM, fa presente che il Gruppo Amici della montagna del Parlamento Italiano ha anche tentato di sollecitare l'Esecutivo a riflettere sulla nomina proposta, onde individuare un altro candidato con competenze più specifiche nel settore.

Si sofferma quindi sul *curriculum* dell'onorevole Romagnoli, che dimostra un'intesa attività professionale e parlamentare soprattutto in Grecia e in Sicilia, al di fuori quindi di contesti montani. Nel dare atto al senatore Zanetta di essersi impegnato affinché fosse discusso l'atto in esame, reputa poi incauto il paragone fatto dal relatore tra il profilo del commissario uscente, onorevole Olivieri, e quello del candidato proposto che, pur essendo autorevole, risulta invece lontano dai requisiti precisi richiesti dallo statuto dell'ente.

Afferma indi che la nomina dell'onorevole Romagnoli al vertice dell'ente finirebbe per esporlo all'ironia e al sarcasmo di coloro i quali vogliono delegittimare la politica, considerata l'estraneità del suo profilo professionale rispetto ai titoli necessari. Nel richiamare l'*iter* svolto presso l'altro ramo del Parlamento, conclusosi in poche ore per decisione della maggioranza, ritiene che per l'opposizione sarebbe politicamente vantaggioso che il Centro-destra si assumesse completamente l'onere della nomina. Per senso di responsabilità si augura invece la presentazione di

un documento comune che inviti il Governo ad individuare candidati più rispondenti alle caratteristiche dei diversi enti.

Il senatore ZANETTA (*PdL*), nel rispondere alle argomentazioni esposte dal senatore Rusconi, ripercorre anzitutto la storia dell'EIM, la cui attività è stata sostenuta dal Gruppo Amici per la montagna. Reputa poi positiva la gestione dell'attuale commissario Olivieri, la cui competenza è frutto anche della sua attività di legislatore. Manifesta infatti particolare apprezzamento per il commissario uscente tanto per il suo ruolo nell'ente quanto per la sua esperienza di parlamentare.

Analogamente, egli ritiene che le capacità del candidato – peraltro già manifestate in altri incarichi, fra cui quelli parlamentari – possano trovare espressione anche nel ruolo di presidente dell'EIM, che comunque è affiancato da un direttore e da un comitato scientifico. Tiene quindi a precisare che l'organo apicale deve coniugare molteplici competenze al fine di assicurare autorevolezza all'ente e promuoverne l'attività.

Rimarca indi il rilievo dell'EIM nella fase attuale, che vedrà la riforma del codice delle autonomie e delle comunità montane. Invita infine a soffermarsi sulla composizione complessiva dell'ente, per la cui gestione l'onorevole Romagnoli rappresenta un valido candidato.

Il seguito dell'esame è rinviato.

CONVOCAZIONE DI UN'ULTERIORE SEDUTA DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE comunica che la Commissione è convocata per un'ulteriore seduta oggi, mercoledì 7 ottobre, alle ore 15.

Prende atto la Commissione.

La seduta termina alle ore 9,25.

133^a Seduta (1^a pomeridiana)

Presidenza del Presidente
POSSA

Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Crimi.

La seduta inizia alle ore 15.

SU UN LUTTO CHE HA COLPITO LA SENATRICE VITTORIA FRANCO

Il PRESIDENTE, a nome della Commissione tutta, esprime un sincero sentimento di cordoglio per un lutto familiare che ha colpito la senatrice Vittoria Franco.

Si associa la Commissione.

La senatrice Vittoria FRANCO (PD) ringrazia tutti i membri della Commissione per la sentita partecipazione dimostrata.

SULL'ESAME DEI DISEGNI DI LEGGE NN. 1193 E ABBINATI IN MATERIA DI IMPIANTI SPORTIVI, NONCHÈ SUL CONNESSO DISEGNO DI LEGGE SULLO SPORT DILETTANTISTICO

Il PRESIDENTE avverte che è pervenuta l'assegnazione in sede deliberante dei disegni di legge nn. 1193 e abbinati e che la Commissione bilancio ha reso il suo parere favorevole con condizioni nella seduta di questa mattina. Egli avverte quindi che occorre convocare una seconda seduta pomeridiana, per le ore 15,10 onde poter discutere in sede deliberante i predetti disegni di legge e poi proseguire l'esame della proposta di nomina del Presidente dell'Ente italiano montagna (EIM).

Prende atto la Commissione.

CONVOCAZIONE DI UNA ULTERIORE SEDUTA POMERIDIANA

Il PRESIDENTE comunica che, conformemente alle decisioni testé assunte, la Commissione è convocata nuovamente alle ore 15,10.

Prende atto la Commissione.

La seduta termina alle ore 15,05.

134^a Seduta (2^a pomeridiana)

Presidenza del Presidente
POSSA

Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Crimi.

La seduta inizia alle ore 15,10.

IN SEDE DELIBERANTE

(1193) *BUTTI ed altri. – Disposizioni per favorire la costruzione e la ristrutturazione degli impianti sportivi*

(1361) *BUTTI ed altri. – Disposizioni a favore della costruzione e della ristrutturazione degli impianti sportivi*

(1437) *GIAMBRONE ed altri. – Interventi in favore dell'impiantistica sportiva*
(Discussione congiunta e approvazione)

Il PRESIDENTE propone di dare per acquisite le fasi procedurali già svolte in sede referente, ivi compresa l'assunzione a base per il prosieguo dell'esame del testo unificato predisposto dal Comitato ristretto per i disegni di legge in titolo (pubblicato in allegato al resoconto della seduta del 24 settembre).

Conviene la Commissione.

Sull'ordine dei lavori interviene preliminarmente il senatore GIAMBRONE (*IdV*), per precisare che il suo Gruppo aveva condizionato la discussione in sede deliberante dei provvedimenti in titolo al parallelo esame del disegno di legge sullo sport dilettantistico, conformemente agli impegni assunti. Domanda quindi maggiori dettagli circa la presentazione del predetto disegno di legge.

Il senatore RUSCONI (*PD*) puntualizza che il provvedimento sullo sport dilettantistico verte su due aspetti: il sostegno all'impiantistica minore nonché le agevolazioni fiscali e la semplificazione delle procedure, in linea con l'indagine conoscitiva attualmente in corso di svolgimento. Nell'imminenza della presentazione formale del suddetto disegno di legge, illustra dunque una proposta riguardante l'ordine dei firmatari, sottolineando che occorre coinvolgere anche il Gruppo UDC, SVP e Autonomie; in proposito, suggerisce altresì di indicare gli ulteriori firmatari in modo alternato tra i diversi partiti ovvero in ordine alfabetico.

Il PRESIDENTE prende atto dell'esistenza di un testo condiviso anche dall'opposizione, rammentando che l'aggiunta di firma è possibile fino a quando la Commissione non iscrive all'ordine del giorno il provvedimento.

Il senatore ASCIUTTI (*PdL*), a prescindere dall'ordine dei firmatari, dichiara di voler preliminarmente valutare il testo sul dilettantismo nel suo complesso.

Il PRESIDENTE comunica quindi che i pareri favorevoli delle Commissioni affari costituzionali e bilancio sul testo unificato predisposto dal Comitato ristretto per i disegni di legge nn. 1193 e abbinati sono condizionati al recepimento di alcune indicazioni, alle quali la Commissione

è tenuta ad ottemperare. Analogamente, l'assenso del Governo al trasferimento di sede impone alla Commissione di recepire alcune condizioni. Propone dunque di fissare alle ore 15,30 il termine per la presentazione di emendamenti, onde dare seguito alle predette condizioni.

Il senatore RUSCONI (*PD*) chiede di posticipare il termine per la presentazione di emendamenti alle 15,45.

Il senatore ASCIUTTI (*PdL*) ritiene che il termine per la presentazione degli emendamenti debba essere stabilito in maniera tale da non precludere l'esame degli altri provvedimenti all'ordine del giorno. Nelle more della presentazione delle proposte emendative, suggerisce peraltro di anticipare la discussione sulla nomina del Presidente dell'EIM (atto n. 46).

Dopo un intervento del relatore SIBILIA (*PdL*) in ordine al termine per la presentazione di emendamenti, il PRESIDENTE si dichiara disposto a posticipare il termine per la presentazione degli emendamenti alle ore 15,45.

Conviene la Commissione.

Prende quindi la parola nuovamente sull'ordine dei lavori il senatore BARELLI (*PdL*), il quale riconosce che – secondo gli accordi assunti in precedenza – l'incardinamento del disegno di legge sullo sport dilettantistico rappresenta una condizione per l'approvazione dei provvedimenti in titolo. Tiene tuttavia a precisare che, stante la decisione di separare la disciplina normativa concernente i grandi impianti da quella relativa alle piccole strutture, occorre quanto meno assicurare un'adeguata copertura al provvedimento sul dilettantismo, ivi comprese le agevolazioni fiscali. L'unico motivo di separare i due provvedimenti, prosegue, consiste infatti nell'accompagnare le norme procedurali per i piccoli impianti con misure di sostegno fiscale. Teme invece che la copertura prevista si limiti all'abbattimento degli interessi sui mutui, risultando insufficiente per le agevolazioni fiscali.

Domanda dunque assicurazioni a che all'approvazione dei disegni di legge nn. 1193 e abbinati consegua un analogo impegno nei confronti del disegno di legge sullo sport dilettantistico, e che quest'ultimo sia corredato da un'idonea copertura.

Il PRESIDENTE fa presente che le questioni sollevate dal senatore Barelli potranno essere approfondite nel momento in cui il disegno di legge sullo sport dilettantistico verrà effettivamente presentato.

Il senatore GIAMBRONE (*IdV*) rimarca con forza che la Commissione aveva assunto l'impegno tassativo di portare avanti entrambi i provvedimenti e in tale prospettiva l'opposizione era stata disponibile ad acco-

gliere le esigenze di celerità manifestate dall'Esecutivo con riferimento ai disegni di legge nn. 1193 e abbinati.

Rinnova quindi la richiesta al Governo di assicurare un'adeguata copertura finanziaria al provvedimento sullo sport dilettantistico, senza la quale esso rischia di essere vanificato e con ciò anche gli accordi in precedenza intrapresi in merito ai grandi impianti.

Il sottosegretario CRIMI garantisce l'impegno del Governo a sostenere il provvedimento sul dilettantismo, prossimo alla presentazione su iniziativa parlamentare. Assicura quindi che l'Esecutivo giudica particolarmente rilevante detto disegno di legge, che beneficerà pertanto della stessa dedizione fino ad ora riservata ai disegni di legge nn. 1193 e abbinati. Fornisce infine ampie rassicurazioni circa l'adeguatezza della copertura, auspicando che in occasione dell'esame del testo sullo sport dilettantistico si manifesterà lo stesso spirito di collaborazione, di fiducia reciproca e di buon senso finora registrato.

Il senatore RUSCONI (*PD*) ritiene che lo spirito di condivisione debba caratterizzare entrambi i provvedimenti. Si associa poi alle considerazioni del senatore Barelli circa l'assoluta rilevanza della copertura finanziaria da assicurare allo sport dilettantistico.

Chiede pertanto al Sottosegretario una garanzia di tipo economico in relazione al disegno di legge sugli impianti minori, nonché una garanzia di tipo politico tanto al Presidente quanto alla maggioranza circa analoga celerità d'esame e adeguato sostegno sul predetto provvedimento. Esprime perciò stupore per l'affermazione del senatore Asciutti circa l'esigenza di valutare il testo sul dilettantismo, atteso che esso recepisce i contenuti della relativa indagine conoscitiva nonché una parte del testo originario del disegno di legge n. 1193, su cui tutte le forze politiche si erano dichiarate d'accordo. Domanda infine al senatore Pittoni se intende sottoscrivere il provvedimento sullo sport dilettantistico, onde registrare la più ampia convergenza di tutti gli schieramenti.

Il PRESIDENTE assicura che, non appena presentato, il provvedimento sugli impianti minori sarà prontamente calendarizzato per un esame celere in Commissione.

Il senatore ASCIUTTI (*PdL*), dopo aver precisato di aver esclusivamente richiesto una valutazione personale più approfondita sul testo, dichiara poi che il suo Gruppo assicurerà senza dubbio il sostegno necessario al disegno di legge sullo sport dilettantistico. In proposito, manifesta il suo favore proprio per quest'ultimo provvedimento, pur comprendendo le ragioni dell'Esecutivo che hanno imposto una accelerazione dell'*iter* dei provvedimenti sugli impianti maggiori in vista della candidatura dell'Italia agli Europei di calcio 2016.

Il senatore PITTONI (*LNP*), rispondendo al senatore Rusconi, conferma l'intenzione di sottoscrivere il disegno di legge sullo sport dilettantistico.

Il PRESIDENTE rende noto che sono pervenuti alcuni emendamenti (pubblicati in allegato), in gran parte a firma del relatore in quanto volti a recepire le condizioni delle Commissioni consultate e del Governo.

Si passa dunque all'illustrazione delle proposte emendative.

Il relatore SIBILIA (*PdL*) chiarisce anzitutto che alcuni degli emendamenti presentati sono volti a recepire le condizioni poste dalla Commissione bilancio (3.3, 3.4, 4.5, 6.1 e 7.1). Altri corrispondono invece a condizioni poste dal Governo per assentire al trasferimento dei provvedimenti alla sede deliberante (3.1, 3.2, 4.1, 4.2, 4.3 e 4.4). Osserva infine che la Commissione affari costituzionali ha posto la condizione di chiarire, all'articolo 4, comma 3, a quale organo comunale spetti la competenza di ratificare l'adesione del sindaco all'accordo di programma, atteso che l'attuale formulazione risulta oscura.

Il senatore BARELLI (*PdL*) rammenta che l'intento del Comitato ristretto era di attribuire tale competenza alla giunta comunale, al fine di velocizzare le procedure.

Il presidente POSSA (*PdL*) rileva che si tratta di una modifica piuttosto significativa rispetto alla legislazione vigente, che attribuisce invece tale competenza al consiglio.

Si associa la senatrice SOLIANI (*PD*), la quale si esprime in senso nettamente contrario all'ipotesi di investire la giunta.

La senatrice COLLI (*PdL*) pone invece l'accento sull'esigenza di accelerare le procedure, esprimendo una netta preferenza per la giunta, che consentirebbe un consistente risparmio di tempo.

Il senatore RUSCONI (*PD*) conviene che l'attribuzione della competenza alla giunta sia suscettibile di determinare un'accelerazione delle procedure. Avrebbe tuttavia preferito rimettere al comune la scelta se ricorrere alla giunta o al consiglio.

Il senatore ASCIUTTI (*PdL*) sottolinea la differenza fra le due procedure.

Il senatore BARELLI (*PdL*) ribadisce che l'intento, lungi dal voler esautorare i consigli, è quello di assicurare la speditezza dei meccanismi procedurali.

Il senatore Giancarlo SERAFINI (*PdL*) suggerisce che la competenza sia attribuita alla giunta, con un dovere di informazione preventiva al consiglio.

Alla luce del dibattito svoltosi, il relatore SIBILIA (*PdL*) presenta l'emendamento 4.6, con il quale si attribuisce la competenza sulla ratifica alla giunta comunale.

Egli illustra indi gli altri emendamenti presentati, soffermandosi in particolare sul 2.1 e 2.2, di cui il primo è volto a sopprimere del tutto le soglie relative alle dimensioni degli impianti sportivi e l'altro a ridurre quella degli impianti allo scoperto a 10.000 posti, secondo un'indicazione del CONI. Illustra altresì gli emendamenti 3.5 e 3.6, nonché 8.1.

Il PRESIDENTE informa che sono stati presentati anche tre emendamenti dal senatore Pittoni.

Il senatore RUSCONI (*PD*) esprime il proprio sconcerto, rammentando che il Comitato ristretto aveva assunto il chiaro impegno a non presentare proposte emendative ulteriori. A parte quelle necessitate dai pareri vincolanti delle Commissioni e del Governo, comprende che il relatore abbia inteso presentarne qualcun'altra. Non giudica invece corretto che altri senatori abbiano a loro volta presentato emendamenti, quando l'opposizione ha mantenuto fede agli impegni, nonostante i molteplici suggerimenti ricevuti. In particolare, segnala che avrebbe voluto proporre, all'articolo 8, che l'1 per cento delle risorse derivanti dalla commercializzazione dei diritti audiovisivi destinato alle competizioni dilettantistiche fosse riservato alla Lega nazionale dilettanti.

Il senatore ASCIUTTI (*PdL*) invita i Commissari a concentrarsi sull'esame degli emendamenti onde giungere al voto finale in tempo utile prima dell'avvio della sessione di bilancio.

Il senatore PITTONI (*LNP*) dà per illustrati gli emendamenti presentati.

Conclusa l'illustrazione degli emendamenti, il PRESIDENTE invita il relatore e il rappresentante del Governo ad esprimere il loro parere.

Il relatore SIBILIA (*PdL*) manifesta orientamento contrario sugli emendamenti 2.3 e 8.2, rilevando che l'8.3 è da intendersi assorbito dall'8.1. Raccomanda altresì l'approvazione di quelli a sua firma.

Il sottosegretario CRIMI esprime parere conforme a quello del relatore.

Previa verifica del numero legale, la Commissione approva l'articolo 1 del testo unificato, a cui non erano stati presentati emendamenti.

In sede di articolo 2, previa dichiarazione di voto favorevole del senatore PITTONI (*LNP*), la Commissione respinge l'emendamento 2.3.

Il senatore RUSCONI (*PD*) esprime netta contrarietà sull'emendamento 2.1, volto ad eliminare del tutto le soglie di riferimento degli impianti sportivi. In proposito, rammenta che si era partiti da una proposta, a cui egli era personalmente favorevole, di 7.500 posti, per poi incrementarla a 22.500 ed indi ridiscendere all'attuale formulazione di 15.000. Si dichiara quindi disponibile all'ulteriore mediazione di ridurre il limite a 10.000 posti come suggerito dall'emendamento 2.2, ma non a sopprimere interamente le soglie. Ciò comprometterebbe infatti, a suo avviso, l'*iter* del parallelo disegno di legge sullo sport dilettantistico.

Il senatore BARELLI (*PdL*) ricorda che in realtà il testo originario non prevedeva alcuna soglia. Solo dopo la pausa estiva, sono stati introdotti dei limiti che non hanno registrato consensi unanimi. Condivide quindi il tentativo del relatore di tornare all'ipotesi iniziale, anche al fine di evitare che tutti i comuni si lancino nell'impresa di costruire stadi di grandi dimensioni che poi non siano in grado di gestire. Ribadisce quindi che la proposta del relatore non contraddice affatto l'intento originario della legge.

Onde raggiungere il più ampio consenso, il relatore SIBILIA (*PdL*) ritira l'emendamento 2.1 e mantiene il 2.2 che, posto ai voti, risulta accolto.

La Commissione accoglie altresì l'articolo 2 del testo unificato, come modificato.

In sede di articolo 3, il senatore MARCUCCI (*PD*) manifesta pieno consenso agli emendamenti richiesti dal Governo per tutelare le competenze del Ministero per i beni e le attività culturali, anticipando fin d'ora un giudizio positivo sulle analoghe proposte relative all'articolo 4. Osserva che, se non le avesse imposte l'assenso condizionato del Governo al trasferimento di sede, tali modifiche sarebbero state proposte dal suo stesso Gruppo.

La Commissione approva indi l'emendamento 3.1.

Sull'emendamento 3.2, il senatore Giancarlo SERAFINI (*PdL*) preannuncia voto contrario.

Il PRESIDENTE rammenta che si tratta di una modifica imposta dal parere condizionato del Governo. Qualora la Commissione non l'approvasse, l'esame non potrebbe continuare in sede deliberante.

Posto ai voti, l'emendamento 3.2 è approvato.

Con riferimento all'emendamento 3.5, volto ad introdurre il CONI tra i soggetti i cui rappresentanti devono essere auditi ai fini dell'elaborazione del Piano triennale di interventi, il senatore BARELLI (*PdL*) osserva che l'articolo 3 già prevede la consultazione delle organizzazioni sportive. Paveva quindi il rischio di sovrapposizione.

Recependo le osservazioni del senatore Barelli, il relatore SIBILIA (*PdL*) modifica l'emendamento 3.5, rendendo la consultazione del CONI sostitutiva rispetto a quella delle organizzazioni sportive.

La Commissione approva indi l'emendamento 3.5 (testo 2), nonché – con separate votazioni – gli emendamenti 3.6, 3.3 e 3.4. Approva altresì l'articolo 3 del testo unificato, come modificato.

In sede di articolo 4, sono posti separatamente ai voti ed accolti gli emendamenti 4.1 e 4.2.

Sull'emendamento 4.6 il senatore VITA (*PD*) rivolge un appassionato appello affinché la competenza a ratificare l'accordo di programma resti confermata al consiglio comunale. Rammenta infatti che la maggioranza della giunta non differisce da quella del consiglio, sicché la deroga rispetto alla legislazione vigente non può che nascondere l'intento di aggirare la legge. Qualora l'emendamento non fosse modificato, preannuncia quindi un convinto voto contrario.

Si associa la senatrice Mariapia GARAVAGLIA (*PD*).

Il senatore RUSCONI (*PD*) conviene che si tratti di un punto estremamente delicato, su cui anche la Camera dei deputati non mancherà di svolgere un approfondimento. Per coerenza rispetto al percorso finora compiuto, annuncia indi il proprio voto favorevole, lasciando tuttavia libertà di orientamento al suo Gruppo.

La senatrice SOLIANI (*PD*) si esprime a sua volta in senso contrario all'emendamento 4.6 per ragioni sia formali che sostanziali, invocando il rispetto del principio democratico. Coglie altresì l'occasione per dissentire da chiunque ritenga che i consigli comunali costituiscano un inutile appesantimento delle procedure e debbano quindi essere esautorati delle loro principali funzioni.

Con distinte votazioni, la Commissione approva poi gli emendamenti 4.6, 4.3, 4.4, 4.5, nonché l'articolo 4 del testo unificato come modificato e l'articolo 5 del medesimo testo, cui non erano stati presentati emendamenti.

Senza discussione, sono indi posti ai voti ed accolti, l'emendamento 6.1, l'articolo 6 del testo unificato come modificato, l'emendamento 7.1 e l'articolo 7 del medesimo testo come modificato.

In sede di articolo 8, il senatore PITTONI (*LNP*) raccomanda l'approvazione dell'emendamento 8.2, volto a destinare una parte delle risorse economiche derivanti dalla commercializzazione dei diritti audiovisivi agli sport professionistici a squadre diversi dal calcio. In proposito, rammenta che già attualmente una sia pur limitata percentuale di risorse è destinata a soggetti non afferenti il settore calcistico.

L'emendamento 8.2, posto ai voti, è respinto.

Con riferimento all'emendamento 8.1 il senatore RUSCONI (*PD*) rammenta di aver segnalato l'opportunità di attribuire alla Lega nazionale dilettanti la quota di risorse destinate all'organizzazione di competizioni dilettantistiche, onde evitarne la dispersione.

L'emendamento 8.1 è indi posto ai voti e accolto, con assorbimento dell'8.3.

La Commissione accoglie indi l'articolo 8 del testo unificato come emendato, nonché gli articoli 9 e 10 del medesimo testo cui non erano stati presentati emendamenti.

Per dichiarazione di voto favorevole sul disegno di legge nel suo complesso a nome del suo Gruppo prende la parola il senatore ASCIUTTI (*PdL*), il quale ringrazia i membri del Comitato ristretto e il Sottosegretario per l'impegno profuso.

Si associa il senatore GIAMBRONE (*IdV*), il quale dichiara a sua volta il voto favorevole della propria parte politica.

Il senatore RUSCONI (*PD*) esprime un particolare ringraziamento al relatore nonché ai primi firmatari dei provvedimenti presentati presso i due rami del Parlamento, gli onorevoli Lolli e Butti. Si augura inoltre che la maggioranza e il Governo diano seguito agli impegni assunti con riferimento al disegno di legge sullo sport dilettantistico e che sia pienamente riconosciuto il ruolo svolto dall'opposizione. Dichiara infine il voto favorevole a nome del suo Gruppo.

Anche il senatore PITTONI (*LNP*) dichiara il voto favorevole della propria parte politica.

Previo conferimento al Presidente del mandato ad apportare i coordinamenti di carattere formale che si rendessero necessari, la Commissione accoglie infine il disegno di legge nel suo complesso.

La seduta termina alle ore 16,30.

**EMENDAMENTI AL TESTO UNIFICATO APPROVATO
DALLA COMMISSIONE COME TESTO BASE PER I
DISEGNI DI LEGGE N. 1193, 1361, 1437**

Disposizioni per favorire la costruzione e la ristrutturazione di impianti sportivi e stadi anche a sostegno della candidatura dell'Italia a manifestazioni sportive di rilievo europeo o internazionale

Art. 2.

2.3

PITTONI

Al comma 1, sostituire la lettera a), con la seguente:

«a) "stadio": l'impianto sportivo, purchè di almeno 15.000 posti a sedere allo scoperto e di 7.500 al coperto se destinato a svolgimento di attività calcistiche professionistiche, anche non in via esclusiva, di almeno 5.000 posti a sedere se destinato ad attività calcistiche non professionistiche e di almeno 4.000 posti a sedere se destinato ad altre attività sportive;».

2.1

SIBILIA, *relatore*

Al comma 1, lettera a), sopprimere le parole: «, purchè di almeno 15.000 posti a sedere allo scoperto e di 7.500 posti a sedere al coperto,».

2.2

SIBILIA, *relatore*

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «15.000 posti» con le seguenti: «10.000 posti».

Art. 3.**3.1**

SIBILIA, *relatore*

Al comma 1, dopo le parole: «delle infrastrutture e dei trasporti», inserire le seguenti: «nonché per i beni e le attività culturali.».

3.2

SIBILIA, *relatore*

Al comma 1, dopo le parole: «delle infrastrutture e dei trasporti», inserire le seguenti: «nonché con il Ministro per il turismo.».

3.5

SIBILIA, *relatore*

Al comma 1, dopo le parole: «dell'Associazione nazionale dei comuni italiani (ANCI)», inserire le seguenti: «, del Comitato olimpico nazionale italiano (CONI)».

3.5 (testo 2)

SIBILIA, *relatore*

Al comma 1, sostituire le parole: «delle organizzazioni sportive» con le seguenti: «del Comitato olimpico nazionale italiano (CONI)».

3.6

SIBILIA, *relatore*

Al comma 1, inserire infine il seguente periodo: «Il Piano triennale di intervento include il progetto relativo all'Osservatorio nazionale per l'impiantistica sportiva, di cui all'articolo 2, comma 564, della legge 24 dicembre 2007, n. 244.».

3.3

SIBILIA, *relatore*

Al comma 3, primo periodo, dopo la parola: «prevede» inserire le seguenti: «, nei limiti delle risorse disponibili.».

3.4

SIBILIA, *relatore*

Al comma 3, sostituire il secondo e il terzo periodo con i seguenti: «A tal fine è istituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri un fondo nel quale confluiscono il contributo di cui all'articolo 28, comma 4, del decreto-legge 1° ottobre 2007, n. 159, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 novembre 2007, n. 222, e gli eventuali ulteriori contributi provenienti anche dagli enti locali. La Presidenza del Consiglio dei Ministri e l'Istituto per il Credito sportivo stipulano una convenzione al fine di determinare i criteri e le modalità di erogazione dei contributi.».

Art. 4.**4.1**

SIBILIA, *relatore*

Al comma 2, dopo le parole: «ambientale e infrastrutturale», inserire le seguenti: «degli impatti paesaggistici e delle esigenze di riqualificazione paesaggistica.».

4.2

SIBILIA, *relatore*

Al comma 3, sopprimere le seguenti parole: «Dopo aver raggiunto l'intesa con il soggetto proponente sull'individuazione dell'area.».

4.6SIBILIA, *relatore*

Al comma 3, sostituire le parole: «dall'organo comunale» con le seguenti: «dalla giunta comunale».

4.3SIBILIA, *relatore*

Al comma 3, sostituire il quarto periodo con il seguente: «Resta impregiudicata comunque l'applicazione della disciplina in materia di valutazione dell'impatto ambientale.».

4.4SIBILIA, *relatore*

Al comma 3, dopo il quarto periodo, inserire il seguente: «All'accordo di programma partecipa in ogni caso il rappresentante del Ministero per i beni e le attività culturali territorialmente competente ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 26 novembre 2007, n. 233, e successive modificazioni.».

4.5SIBILIA, *relatore*

Al comma 4, aggiungere infine il seguente periodo: «Gli oneri derivanti dalle attività di valutazione dell'Agenzia del territorio sono posti a carico dei soggetti cessionari interessati, al fine di garantire l'assenza di effetti finanziari negativi sulla finanza pubblica.».

Art. 6.**6.1**SIBILIA, *relatore*

Al comma 1, aggiungere infine il seguente periodo: «Gli oneri derivanti dalle attività di valutazione dell'Agenzia del territorio sono posti a

carico dei soggetti cessionari interessati, al fine di garantire l'assenza di effetti finanziari negativi sulla finanza pubblica.».

Art. 7.

7.1

SIBILIA, *relatore*

Al comma 1, dopo le parole: «possono accedere», inserire le seguenti: «, nei limiti delle risorse disponibili».

Art. 8.

8.2

PITTONI

Al comma 1, sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 8.

(Modifiche al sistema di redistribuzione delle risorse assicurate dal mercato dei diritti audiovisivi di cui al decreto legislativo 9 gennaio 2008 n. 9)

1. Anche al fine di agevolare le società sportive professionistiche nella pianificazione dei progetti di realizzazione o ristrutturazione degli stadi al decreto legislativo 9 gennaio 2008, n. 9, sono apportate le seguenti modifiche:

a) L'articolo 22 è sostituito dal seguente:

"Art. 22. – (*Mutualità generale*). – 1. L'organizzatore delle competizioni destina lo 0,5 per cento delle risorse economiche e finanziarie derivanti dalla commercializzazione dei diritti di cui all'articolo 3, comma 1 allo sviluppo dei settori professionistici delle discipline sportive che effettuano campionati a squadre diversi da quelli calcistici e precisamente lo 0,35 per cento all'organizzatore del campionato di Serie A di basket e lo 0,15 per cento all'organizzatore del campionato della Legadue di basket. Il comma 2 dell'articolo 22 è abrogato";

b) l'articolo 23 è abrogato;

c) l'articolo 24 è sostituito dal seguente:

"Art. 24. – (*Mutualità per le categorie inferiori*). – 1. L'organizzatore del campionato di calcio di serie A, per valorizzare e incentivare l'attività delle categorie di calcio inferiori, destina loro una quota del 9,5 per cento delle risorse assicurate dalla commercializzazione dei diritti audiovisivi del campionato di serie A, di cui 7,5 per cento all'organizzatore del campionato di calcio di serie B, 1 per cento all'organizzatore dei campionati di Prima e di Seconda Divisione, 1 per cento all'organizzatore delle competizioni dilettantistiche";

d) al comma 5 dell'articolo 27, le parole: "di cui ai commi 1, 2 e 3" sono sostituite dalle seguenti: "di cui ai commi 1, 2, 3 e 4"; al comma 6 dell'articolo 27 dopo le parole "articoli 22" sono soppresse le parole "comma 2"».

8.1

SIBILIA, *relatore*

Al comma 1, sostituire le lettere a) e b) con le seguenti:

«a) al comma 1 dell'articolo 22, dopo le parole: "una quota" sono inserite le seguenti: "dello 0,5 per cento" e dopo le parole "da quelle calcistiche," sono inserite le seguenti: "fermo restando che, in riferimento al solo organizzatore del campionato di Serie A, la quota dello 0,5 per cento è quella di cui all'articolo 24"; il comma 2 dell'articolo 22 è abrogato;

b) l'articolo 24 è sostituito dal seguente:

"Art. 24. – (*mutualità per le categorie inferiori*). – 1. L'organizzatore del campionato di calcio di serie A, per valorizzare e incentivare l'attività delle categorie di calcio inferiori e per le finalità di mutualità generale di cui all'articolo 22, destina il 10 per cento delle risorse assicurate dalla commercializzazione dei diritti audiovisivi del campionato di serie A, come segue: 0,5 per cento ai fini della mutualità generale di cui all'articolo 22, 7,5 per cento all'organizzatore del campionato di calcio di serie B, 1 per cento all'organizzatore dei campionati di Prima e di Seconda Divisione, 1 per cento all'organizzatore delle competizioni dilettantistiche».

8.3

PITTONI

Al comma 1, lettera b), capoverso art. 24, sostituire le parole: «di cui» con le seguenti: «nel seguente modo:».

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Mercoledì 7 ottobre 2009

132^a Seduta

Presidenza del Presidente

GRILLO

Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e per i trasporti Giachino.

La seduta inizia alle ore 17,40.

IN SEDE CONSULTIVA

(1791) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2010 e bilancio pluriennale per il triennio 2010-2012

- **(Tab. 10)** Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2010
- **(Tab. 3)** Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2010 (*limitatamente alle parti di competenza*)

(1790) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2010)

(Rapporti alla 5^a Commissione. Esame congiunto e rinvio)

Il presidente GRILLO propone di fissare alle ore 17 di martedì 13 ottobre 2009 il termine per la presentazione degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti alle tabelle di competenza del disegno di legge di bilancio, nonché il termine per la presentazione degli ordini del giorno riferiti alle parti di competenza del disegno di legge finanziaria.

La Commissione conviene.

Il relatore, senatore ZANETTA (*PdL*), riferisce sullo Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, di cui alla tabella 10 del bilancio annuale e pluriennale dello Stato per il triennio 2010-

2012 e sulle parti di competenza del disegno di legge finanziaria per l'anno 2010.

Per quanto riguarda il disegno di legge finanziaria, esso si inserisce nell'ambito degli indirizzi indicati con le risoluzioni parlamentari di approvazione del Documento di programmazione economico-finanziaria 2010-2013 (*Doc. LVII, n. 2*) e tiene conto degli elementi recati dalla Nota di aggiornamento allo stesso documento (*Doc. LVII, n. 2-bis*).

In continuità con l'azione intrapresa dal Governo fin dalla manovra triennale del 2008 (decreto-legge n. 112 del 2008) e proseguita con il recente provvedimento anti-crisi (decreto-legge n. 78 del 2009), la finanziaria utilizza le maggiori risorse accantonate negli anni scorsi, senza comportare un peggioramento dei saldi di finanza pubblica: le predette risorse vengono infatti utilizzate per finanziare la proroga di alcune agevolazioni fiscali e altri interventi di parte corrente e di investimento iscritti sulle apposite tabelle allegate al provvedimento in esame. Pertanto, viene confermata la scelta adottata lo scorso anno di predisporre un disegno di legge finanziaria snello e limitato a pochi articoli.

Relativamente al settore delle infrastrutture e dei trasporti, nell'articolato della finanziaria non sono presenti disposizioni di interesse dell'8^a Commissione.

In merito invece alle tabelle allegate, la Tabella B («Indicazione delle voci da includere nel fondo speciale di conto capitale») reca per il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti lo stanziamento di un miliardo di euro per l'anno 2012, preordinato al finanziamento di opere ferroviarie.

La Tabella C concerne gli stanziamenti autorizzati in relazione a disposizioni di legge la cui quantificazione annua è demandata alla legge finanziaria. Per quanto attiene agli appostamenti principali gestiti dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e di interesse dell'8^a Commissione, si segnalano: uno stanziamento di 58,7 milioni di euro per ciascuno degli anni del triennio 2010-2012, a titolo di somme da trasferire all'Ente nazionale per l'aviazione civile-ENAV; lo stanziamento di 143,8 milioni di euro per il 2009 e di 109,4 milioni per ciascuno degli anni 2011 e 2012 in favore del fondo nazionale per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione.

Per quanto riguarda, poi, gli appostamenti di interesse di questa Commissione gestiti dal Ministero dell'economia e delle finanze, si segnala: lo stanziamento di 2,6 milioni di euro per il 2010 e di 1,9 milioni di euro per ciascuno degli anni 2011 e 2012, per il funzionamento dell'Agenzia nazionale per la sicurezza del volo; lo stanziamento di 2,7 milioni di euro per il 2010 e di 2 milioni per ciascuno degli anni 2011 e 2012, per il funzionamento dell'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture.

Nella tabella F sono determinati gli importi da iscrivere in bilancio in relazione ad autorizzazioni di spesa recate da leggi pluriennali. Al riguardo, vi sono numerose rimodulazioni di stanziamenti iscritti nello stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e del Mini-

stero dell'economia e delle finanze, rientranti nell'ambito di competenza dell'8^a Commissione.

Tra questi, si segnala l'appostamento di: 110 milioni di euro per ciascuno degli anni 2010 e 2011 in favore del fondo per la promozione e il sostegno dello sviluppo del trasporto pubblico locale; 185 milioni per ciascuno degli anni del triennio 2010-2012 per la prosecuzione degli interventi relativi al sistema di alta velocità/alta capacità; oltre 2,3 miliardi annui per lo sviluppo e l'ammodernamento delle infrastrutture ferroviarie. Tra le molteplici rimodulazioni relative alla missione «infrastrutture pubbliche e logistica», si rileva il rifinanziamento del «fondo opere strategiche», per un importo di 136,1 milioni di euro per il 2010 e 181,8 milioni di euro per il 2011 e il 2012.

Passando all'esame del disegno di legge di bilancio, dalla Tabella n. 10 (stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno 2010) emergono spese per complessivi 6.985 milioni di euro; al riguardo, si registra una riduzione di 662 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate 2009, risultante dalla somma tra una riduzione delle spese correnti di 476 milioni di euro e una riduzione delle spese in conto capitale di 186 milioni di euro.

In merito alle principali missioni di spesa, il 38 per cento degli stanziamenti complessivi ineriscono alla missione 13 («diritto alla mobilità») per un totale di 2.654 milioni di euro (-652 milioni di euro rispetto al 2009). Nell'ambito di tale missione, il programma 13.6 («sviluppo della mobilità locale») con 1.389 milioni di euro (-380 milioni di euro rispetto al 2009) rappresenta il 20 per cento delle spese complessive del Ministero.

La missione 14 («infrastrutture pubbliche e logistica»), con 2.722 milioni di euro (+181,8 mln rispetto al 2009), risulta pari al 39 per cento delle spese complessive del Ministero; all'interno di tale missione, il programma 14.3 (opere strategiche) con 1.668 milioni di euro (+271,6 milioni di euro sul 2009) concentra il 24 per cento delle spese.

Da ultimo, la missione 19 («casa e assetto urbanistico») registra uno stanziamento, al netto dei residui, di 540,3 milioni di euro (-393,7 mln rispetto al 2009): in particolare, il programma «politiche abitative» passa da 567,3 a 359,5 milioni di euro, mentre il programma «politiche urbane e territoriali» passa da 366,7 a 180,8 milioni.

Il presidente GRILLO, dopo aver ringraziato il Relatore, comunica che al termine della seduta avrà luogo un Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari, al fine di programmare i lavori dedicati all'esame dei medesimi documenti di bilancio.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

POSTICIPAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il presidente GRILLO avverte che la seduta già convocata per domani, giovedì 8 ottobre 2009, alle ore 8,30, per il seguito dell'esame dei provvedimenti in titolo, è posticipata alle ore 13.

La seduta termina alle ore 17,55.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

Mercoledì 7 ottobre 2009

93^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
SCARPA BONAZZA BUORA

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Riccardo Riccardi, presidente della Banca della Nuova Terra, accompagnato dal dottor Ettore Brandolini, vice direttore generale e dal dottor Marco Gallone, Sindaco di Agripart S.p.a..

La seduta inizia alle ore 8,40.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente SCARPA BONAZZA BUORA comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso e la trasmissione radiofonica e che il Presidente del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso. Inoltre, della stessa procedura sarà pubblicato il resoconto stenografico.

La Commissione prende atto.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sullo stato dell'indebitamento delle aziende del settore agricolo: audizione del Presidente della Banca della Nuova Terra

Riprende l'indagine conoscitiva sospesa nella seduta del 17 giugno scorso.

Il presidente SCARPA BONAZZA BUORA, dopo aver introdotto brevemente le tematiche oggetto dell'indagine conoscitiva, dà la parola agli auditi.

Il dottor RICCARDI evidenzia che il settore del credito all'agricoltura è stato generalmente trascurato dal sistema bancario, auspicando a tal proposito un cambiamento di tendenza, che tenga conto delle peculiari specificità del segmento economico in questione e della sua valenza fondamentale per l'economia del Paese.

L'auditore si sofferma poi sul tessuto familiare e territoriale in cui spesso si colloca l'azienda agricola, evidenziando che le peculiarità riscontrabili in tale comparto rendono necessario un nuovo approccio con l'imprenditore agricolo, meno spersonalizzato e meno legato a parametri meramente matematici.

L'esigenza di una banca specialistica è apparsa quanto mai necessaria alla luce di tutte le connotazioni peculiari che caratterizzano il mondo agricolo.

I primi elementi di cui il sistema bancario deve tener conto consistono nel carattere duraturo dei terreni e nei tempi tendenzialmente lunghi della produzione agricola. Occorre in particolare che le banche possano comprendere le esigenze dell'imprenditore agricolo e possano dotarlo di un *quantum* di liquidità che possa consentire il soddisfacimento dei bisogni finanziari dello stesso.

Un altro elemento che caratterizza il settore agricolo consiste nella cosiddetta redditività incorporata, atteso che il valore patrimoniale dei terreni si accresce continuamente sia per i miglioramenti apportati dall'intervento umano, sia per deprezzamento della moneta, come pure per altri fattori. In particolare, a fronte di tale livello patrimoniale ottimale, che caratterizza il mondo agricolo, va evidenziato che la redditività dello stesso non è altrettanto alta e soprattutto è diluita nel tempo.

Dopo aver posto ancora l'accento sull'importanza dell'elemento familiare nel settore agricolo, l'auditore si sofferma sull'elemento territoriale, che caratterizza il comparto in questione.

Dopo aver brevemente delineato l'evoluzione del sistema bancario italiano, specie per quel che concerne le casse di risparmio, le banche popolari e le casse rurali, evidenzia che le banche di grandi dimensioni non sempre hanno radici nei vari territori e spesso dimostrano una scarsa conoscenza delle peculiarità locali.

Il dottor Riccardi si sofferma poi sulle origini della Banca della Nuova Terra e sugli obiettivi che la stessa si è prefissata, evidenziando che tale struttura è volta a completare le attività creditizie tradizionali, riempiendo un vuoto sul mercato, costituito dalla mancanza di una struttura bancaria il cui *core business* sia rivolto in via esclusiva alle attività agricole e agroindustriali. Peraltro la struttura in questione, che oggi conta circa 35.000 clienti, rappresenta un punto di riferimento del mondo agricolo, grazie anche alle operazioni di anticipo dei diritti e dei proventi di matrice comunitaria.

L'auditore conclude il proprio intervento sottolineando l'esigenza che il credito agrario venga valorizzato in tutte le sue tipologie – a breve e a lungo termine – e sottolineando che i giovani, nell'intraprendere un'attività agricola, hanno un bisogno impellente di adeguati finanziamenti.

Si sofferma infine su due casi di intervento da parte della Banca della Nuova Terra, il primo dei quali inerisce ad un'azienda vitivinicola campana, impegnata in un massiccio programma di investimenti per l'ammmodernamento della cantina e l'acquisto di ulteriori terreni, mentre il secondo riguarda un'azienda agricola del settentrione, che gestisce un caseificio e che ha realizzato un importante investimento nel campo delle energie alternative.

Il presidente SCARPA BONAZZA BUORA ringrazia l'auditore, ponendo l'accento sulle connessioni tra aziende agricole e sistema familiare, ed evidenziando che spesso le aziende agricole in difficoltà si avvalgono anche della rete di «finanza familiare».

Occorre evitare la personalizzazione del sistema bancario, ed è necessario che lo stesso espleti una consulenza finanziaria e imprenditoriale rivolta a beneficio dell'agricoltore che a volte, pur essendo dotato di adeguate conoscenze sul piano tecnico-agrario, non sempre riesce a programmare i propri investimenti sul piano economico-finanziario.

Occorre inoltre sottolineare che l'Italia ha un settore agricolo di notevole importanza e si colloca al secondo posto in ambito europeo ed è necessario quindi valorizzare tale comparto, come peraltro viene fatto anche da altri paesi europei, tra i quali cita la Francia.

Dopo un breve intervento del dottor RICCARDI, atto a sottolineare il ruolo della Banca della Nuova Terra in ordine al supporto alla pubblica amministrazione per l'elaborazione di un'efficace politica di sostegno e sviluppo dell'agricoltura, il senatore ANDRIA (PD) invita l'auditore a fornire altri esempi di interventi della Banca della Nuova Terra a favore di aziende agricole, sottolineando che i casi esemplificativi prospettati dal dottor Riccardi – relativi ad un'azienda vitivinicola e ad un caseificio – risultano quanto mai interessanti.

Il senatore Andria si sofferma poi sulle criticità riscontrabili in merito all'accesso al credito delle aziende agricole e sulla inadeguatezza dei meccanismi di sostegno introdotti, a livello legislativo, a favore dell'imprenditoria agricola giovanile.

Chiede poi all'auditore di chiarire le prospettive di intervento della Banca della Nuova Terra nelle aree territoriali meridionali.

Il senatore PICCIONI (PdL) dopo aver sottolineato l'opportunità di un contatto diretto tra l'istituto bancario e l'imprenditore agricolo – spesso impossibile per le banche che operano senza contatto con il territorio, basandosi su un rapporto spersonalizzato con il cliente – chiede all'auditore di chiarire le modalità pragmatiche con cui la Banca Nuova Terra promuove i rapporti con gli operatori del mondo agricolo.

Il senatore ZANOLETTI (PdL) evidenzia che in molti ambiti territoriali operano banche di credito cooperativo, alle quali opportunamente si è negli ultimi anni aggiunta la Banca Nuova Terra. Chiede all'auditore di soffer-

fermarsi ulteriormente all'attività creditizia espletata in concreto dalla Banca Nuova Terra.

Il senatore SANTINI (*PdL*) chiede all'auditore di chiarire quali siano i profili che rendono competitiva la Banca Nuova Terra rispetto alle numerose casse rurali che operano nei vari ambiti territoriali, evidenziando che i fattori sui quali occorre concentrare l'attenzione si incentrano attualmente sul finanziamento dell'imprenditoria giovanile, nonché di quella femminile, delle nuove produzioni e delle biomasse.

Il dottor RICCARDI precisa che la Banca Nuova Terra spesso gestisce operazioni insieme alle casse rurali dislocate sui territori, non ponendosi quindi in competizione con le stesse.

Il fulcro sul quale si impernia l'attività della Banca Nuova Terra si incentra sull'abbattimento delle barriere attualmente esistenti per l'accesso al credito agrario. In tale ottica la banca in questione anticipa agli operatori le provvidenze di matrice comunitaria, a questi spettanti, finanzia le operazioni volte al sostegno dell'imprenditoria giovanile, concede finanziamenti a lungo termine commisurate alle esigenze ed alle peculiarità dei flussi di cassa delle aziende agricole. Per tali operazioni la banca si avvale di filiali mobili, che assicurano i propri servizi agli imprenditori agricoli anche nelle sedi di lavoro in cui essi operano.

Dopo che il presidente SCARPA BONAZZA BUORA ha chiesto all'auditore di trasmettere alla Commissione una nota aggiuntiva, relativa ad ulteriori casi esemplificativi concreti, il dottor RICCARDI precisa che l'80 per cento degli interventi della Banca Nuova Terra sono rivolti a favore di aziende dell'area centro-meridionale, impegnandosi altresì a trasmettere quanto prima la documentazione aggiuntiva richiesta.

Il presidente SCARPA BONAZZA BUORA ringrazia l'auditore e dichiara chiusa l'audizione.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 9,30.

94^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
SCARPA BONAZZA BUORA

Interviene il sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali Buonfiglio.

La seduta inizia alle ore 15.

IN SEDE CONSULTIVA

(1784) Conversione in legge del decreto-legge 25 settembre 2009, n. 135, recante disposizioni urgenti per l'attuazione di obblighi comunitari e per l'esecuzione di sentenze della Corte di giustizia delle Comunità europee

(Parere alla 1^a Commissione. Esame. Parere favorevole)

Il relatore PICCIONI (*PdL*) riferisce sul provvedimento in esame, che è stato adottato dal Governo con la duplice finalità di fare fronte a una serie di procedure d'infrazione avviate in sede comunitaria nei confronti dello Stato italiano, nonché di dare effettività all'adempimento, anche se già avvenuto, di alcuni obblighi comunitari, di fatto inoperante a causa dell'assenza delle dovute norme di coordinamento.

Quanto al primo profilo, occorre ricordare come il contenzioso per il ritardo o il non corretto recepimento di normative comunitarie, causando in certi casi il ricorso alla Corte di giustizia, possa in prospettiva dare luogo a un aggravio di oneri a carico dello Stato italiano, conseguente a possibili sentenze di condanna a pena pecuniaria.

Il ricorso alla decretazione d'urgenza – prosegue il relatore – si giustifica pertanto alla luce dell'esigenza di evitare tali aggravii di oneri, per quei procedimenti le cui censure comunitarie si ritengono esatte, e allo stesso tempo nella più generale necessità di garantire il rispetto degli obblighi assunti nonché l'assolvimento degli impegni presi dall'Italia in Europa.

Del resto, appare opportuno segnalare come l'*iter* della legge comunitaria per il 2009 sia ancora alle prime fasi.

Il decreto-legge in esame, secondo quanto esposto, si compone di disposizioni eterogenee, in quanto concernenti aspetti tra loro diversificati, nel cui contesto sono presenti comunque profili attinenti la competenza della Commissione.

In particolare, all'interno dell'articolato, tali profili sono richiamati dagli articoli 6, 16, 17 e 18.

L'articolo 6 – prosegue il relatore – si traduce in alcune modifiche, in tema di etichettatura, presentazione e pubblicità dei prodotti alimentari, aventi ad oggetto l'allegato 2, in particolare la sezione III, del decreto legislativo n. 109 del 1992, allo scopo di escludere la possibilità di incertezza nell'interpretazione dell'attuale formulazione, introdotta dall'articolo 27 della legge comunitaria per il 2008. Tale incertezza, concernente l'elenco degli allergeni alimentari, appare suscettibile di creare problemi in fase applicativa e quindi il rischio di violazioni comunitarie.

Particolare rilievo assume l'articolo 16, in materia di tutela del «*Made in Italy*» per i prodotti interamente italiani.

Si tratta di una norma di forte rilevanza – prosegue il relatore – ai fini della tutela della corretta informazione dei consumatori, dettando una precisa regolamentazione della materia nei suoi diversi aspetti.

I primi tre commi della disposizione sono volti a garantire, per i prodotti in questione, il compimento in territorio italiano di tutte le fasi qualificanti del processo produttivo, le cui modalità di applicazione sono affidate a successivi decreti del Ministro dello sviluppo economico, di concerto, tra gli altri, con il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.

Il profilo sanzionatorio per gli abusi nell'uso dell'indicazione di vendita in questione è oggetto dei successivi commi 4, 5 e 6, mediante i quali si puniscono le ipotesi di fallace indicazione di vendita o di omessa indicazione dell'origine estera di prodotti pur utilizzando marchi riconducibili a prodotti italiani. Il primo caso, giudicato più grave, è punito con le pene previste dall'articolo 517 del codice penale aumentate di un terzo, mentre la seconda ipotesi è ricondotta a illecito amministrativo e come tale sanzionata con significativa pena pecuniaria, accompagnata dalla confisca della merce o del prodotto, salvo che il responsabile dell'illecito non provveda a proprie spese ad apporre le dovute indicazioni. Si consente tuttavia agli operatori economici di adeguare merci e prodotti al nuovo regime, prevedendo un periodo transitorio di 45 giorni per l'entrata in vigore di tali ultime disposizioni sull'illecito.

Dubbi di compatibilità con l'ordinamento comunitario – prosegue il relatore – sono alla base del comma 7 della norma, con cui viene abrogato l'articolo 17 comma 4 della legge n. 99 del 2009, in materia di lotta alla contraffazione.

L'articolo 17 è finalizzato a consentire l'esecuzione del sesto Censimento dell'agricoltura, in relazione all'obbligo comunitario previsto con il Regolamento (CE) n. 1166/2008, il quale stabilisce il termine del 2010. In considerazione sia della scadenza temporale, sia della complessità dei meccanismi di rilevazione, si manifesta la necessità e l'urgenza della disposizione in oggetto, il cui rilievo al fine di orientare le scelte della politica agricola comune e anche nazionale appare evidente.

Appare opportuno sottolineare come la norma, al comma 2, affidi a un regolamento *ex* articolo 17, comma 1, della legge n. 400 del 1988 l'in-

dividuazione delle date, delle modalità organizzative, dei criteri di ripartizione dei contributi agli organi di censimento, nonché delle altre fasi e criteri per lo svolgimento delle operazioni.

Il comma 4 inoltre – prosegue il relatore – autorizza l'ISTAT e gli altri organismi pubblici, come individuati secondo il comma 2, ad avvalersi di forme contrattuali di lavoro flessibili, in ragione delle esigenze temporali e straordinarie legate all'esecuzione del Censimento, per il solo tempo necessario alle operazioni e comunque non oltre il 2012.

L'articolo 18 – prosegue il relatore – dispone in ordine agli obblighi, relativi al prelievo supplementare delle quote-latte, eseguiti dagli acquirenti esclusivamente per le aziende che non hanno superato il livello produttivo conseguito nel periodo 2007/2008. In particolare esso stabilisce che i versamenti mensili previsti dall'articolo 5, comma 2 del decreto legge n. 49 del 2003, vengano eseguiti dagli acquirenti nella misura del 5 per cento per il periodo 2009/2010 e nella misura del 10 per cento per il periodo successivo, limitatamente alle aziende i cui livelli produttivi non siano superiori a quelli conseguiti nella campagna 2007/2008.

La norma si rende necessaria per dare attuazione al regolamento (CE) n. 72/2009 del Consiglio, che ha accordato all'Italia un aumento della quota nazionale. In considerazione pertanto della notevole riduzione dell'esubero nazionale italiano per la campagna lattiera 2008/2009, e dell'ulteriore aumento della quota nazionale recentemente ottenuto in relazione alla campagna 2009/2010, la norma consente di evitare le richieste agli allevatori di versare mensilmente somme, da restituire successivamente a luglio.

Si apre il dibattito.

Il senatore DI GIOVAN PAOLO (*PD*) ritiene, sul piano metodologico, che sarebbe stato preferibile inserire le disposizioni contenute nel decreto-legge in esame nell'ambito del disegno di legge comunitaria, per motivi di organicità e anche al fine di consentire alla 14ª Commissione l'esame di tutta la materia di matrice comunitaria.

Per quanto riguarda la disciplina relativa all'etichettatura dei prodotti agroalimentari, si pone un problema di coordinamento tra il disegno di legge n. 1331, approvato in prima lettura al Senato, il disegno di legge governativo n. 2260 e l'articolo 6 del decreto-legge in titolo.

La disposizione contenuta nell'articolo 16 ha determinato qualche difficoltà di tipo organizzativo per le amministrazioni interessate.

L'oratore esprime perplessità rispetto alla disciplina contenuta nell'articolo 9, volta ad attribuire al Ministero della difesa il controllo sulla sicurezza alimentare per le forniture destinate ai contingenti militari impiegati nelle missioni internazionali, evidenziando che tale tipologia di vigilanza dovrebbe essere espletata dalle autorità sanitarie in ogni contesto.

L'articolo 17, relativo al sesto censimento generale dell'agricoltura, autorizza una spesa di 128.580.000 euro, cifra valutata dall'oratore come esigua ed incongrua.

Esprime infine forti critiche in merito alla disciplina contenuta nell'articolo 18, che finisce per perpetuare il problema attinente alle quote latte, determinando nuove questioni e nuovi nodi da risolvere.

Il senatore ZANOLETTI (*PdL*) ritiene che nel decreto-legge in esame vi siano punti importanti e qualificanti rispetto alla politica agricola, tra i quali cita l'articolo 6, in materia di etichettatura e l'articolo 16, relativo alla tutela del *Made in Italy*.

La disposizione di cui all'articolo 18, inerente alle quote latte, è condivisibile e opportuna, visto l'aumento di quota riconosciuto a favore dell'Italia.

La senatrice MONGIELLO (*PD*) precisa che l'articolo 6 incide in maniera assolutamente marginale sulla tematica dell'etichettatura, che è stata oggetto invece del disegno di legge n. 1331, approvato in prima lettura al Senato, e al quale ha dato il proprio significativo contributo anche il Gruppo del Partito Democratico.

La disposizione di cui all'articolo 9 è inopportuna e incongrua, atteso che il controllo della sicurezza alimentare andrebbe sempre affidato alle autorità sanitarie e non a quelle militari.

Nessun altro chiedendo di parlare il presidente SCARPA BONAZZA BUORA dichiara chiuso il dibattito e dà la parola al relatore per l'illustrazione dello schema di parere.

Il relatore PICCIONI (*PdL*) illustra uno schema di parere favorevole (pubblicato in allegato al resoconto della seduta odierna).

La senatrice PIGNEDOLI (*PD*) preannuncia, anche a nome del Gruppo parlamentare di appartenenza, il voto contrario sullo schema di parere in questione, evidenziando che l'esigenza di operare un riequilibrio a seguito dell'aumento della quota riconosciuta all'Italia non giustifica in alcun modo la soluzione individuata nell'articolo 18, che agevola esclusivamente gli «splafonatori» e non tiene altresì conto dei produttori delle zone di montagna e di quelle svantaggiate.

Gli effetti pratici derivanti dall'applicazione della normativa in esame presentano configurazioni paradossali e diventa altresì difficile valutare se le aziende abbiano o meno superato il livello produttivo conseguito nel periodo 2007/2008.

La senatrice ALLEGRINI (*PdL*) preannuncia, anche a nome del Gruppo parlamentare di appartenenza, un voto favorevole sullo schema di parere, dichiarando di condividere la disciplina contenuta nel decreto-legge in titolo ed evidenziando che la stessa è volta a far fronte a procedure di infrazione attivate in ambito comunitario nei confronti dell'Italia.

Risulta quanto mai opportuna la normativa volta a valorizzare il *Made in Italy*, come pure quella contemplata nell'articolo 18, pienamente

giustificabile alla luce dell'aumento della quota nazionale accordato all'Italia.

L'oratrice precisa poi che l'articolo 9 si giustifica alla luce della sicurezza del personale impiegato nei controlli, essendo circoscritta l'applicabilità di tale disciplina esclusivamente ai contingenti in missione all'estero.

Il senatore VALLARDI (*LNP*) preannuncia, anche a nome del Gruppo parlamentare di appartenenza, un voto favorevole sullo schema di parere, evidenziando che, in materia di quote latte, la disciplina di cui all'articolo 6 risulta congrua ed opportuna.

L'articolo 16, relativo alla tutela del *Made in Italy*, è volto a valorizzare la cultura della territorialità e della qualità.

Per quel che concerne la restante disciplina, l'oratore evidenzia l'esigenza di rispettare le normative comunitarie e di adeguarsi conseguentemente alle stesse.

Il senatore DI NARDO (*IdV*) preannuncia, a nome del Gruppo parlamentare di appartenenza, un voto contrario sullo schema di parere, evidenziando che le attività di controllo sulla sicurezza alimentare devono essere espletate dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali in ogni circostanza, e quindi non dal Ministero della difesa, come previsto all'articolo 9 per le missioni internazionali.

Il sottosegretario BUONFIGLIO precisa brevemente, che la materia della sicurezza alimentare è ascrivibile alla competenza del Ministero del *welfare*.

Il senatore DI NARDO (*IdV*) rispetto alla dichiarazione del sottosegretario, evidenzia in senso critico che il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali in taluni casi sottolinea i risultati positivi attinenti al contrasto alle frodi alimentari ed alla garanzia della sicurezza alimentare e in altri declina la propria competenza in materia .

Il sottosegretario BUONFIGLIO interviene per sottolineare che l'articolo 18 si applica alle sole aziende che non abbiano superato il livello produttivo conseguito nel periodo 2007/2008 e che tale disciplina, in considerazione dell'aumento di quota nazionale ottenuto nella campagna 2009/2010, è finalizzata ad evitare che gli allevatori siano chiamati a versare mensilmente somme, da restituire in fase successiva.

Il presidente SCARPA BONAZZA BUORA, previa verifica del numero legale, pone ai voti lo schema di parere favorevole proposto dal relatore Piccioni.

La Commissione approva.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il presidente SCARPA BONAZZA BUORA informa che la seduta prevista per domani, giovedì 8 ottobre, alle ore 8,45, non avrà più luogo.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 16,15.

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1784**

La 9^a Commissione permanente, esaminato il disegno di legge in titolo, per quanto di competenza,

premessò che:

il provvedimento in esame è stato adottato dal Governo con la duplice finalità di fare fronte a una serie di procedure d'infrazione avviate in sede comunitaria, nonché di dare effettività all'adempimento di alcuni obblighi comunitari;

preso atto che:

l'articolo 6 apporta alcune modifiche, in tema di etichettatura, presentazione e pubblicità dei prodotti alimentari, aventi ad oggetto l'allegato 2, in particolare la sezione III, del decreto legislativo n. 109 del 1992, riguardanti l'elenco degli allergeni alimentari;

considerato che:

l'articolo 16 è volto a stabilire una puntuale disciplina in materia di tutela del *made in Italy* per i prodotti interamente italiani;

rilevato che:

l'articolo 17 è finalizzato a consentire l'esecuzione del sesto Censimento dell'agricoltura, in relazione all'obbligo comunitario previsto con il Regolamento (CE) n. 1166/2008;

preso atto che:

l'articolo 18 dispone in ordine agli obblighi, relativi al prelievo supplementare delle quote-latte, eseguiti dagli acquirenti esclusivamente per le aziende che non hanno superato il livello produttivo conseguito nel periodo 2007/2008;

esprime parere favorevole.

INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO (10^a)

Mercoledì 7 ottobre 2009

95^a Seduta

Presidenza del Presidente

CURSI

Intervengono il sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico Saglia e, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, l'ingegnere Pier Francesco Guarguaglini, Presidente e amministratore delegato di Finmeccanica, accompagnato dal dottor Lorenzo Borgogni, Direttore centrale relazioni esterne, dal dottor Francesco Lalli, Direttore relazioni istituzionali, dall'ingegnere Francesco Butini, Responsabile rapporti governativi e parlamentari, dal dottor Roberto Alatri, Capo ufficio stampa e dal dottor Carlo Musso, Responsabile ufficio studi.

La seduta inizia alle ore 14,45.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE comunica che è stata chiesta la trasmissione audiovisiva per la procedura che sta per iniziare e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Inoltre, della stessa procedura sarà pubblicato, a breve termine, il resoconto stenografico.

La Commissione prende atto.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulla condizione competitiva delle imprese industriali italiane, con particolare riguardo ai settori manifatturiero, chimico, meccanico e aerospaziale: audizione del Presidente e amministratore delegato di Finmeccanica

Riprende l'indagine conoscitiva sospesa nella seduta del 30 settembre scorso.

Il presidente CURSI rivolge un saluto di benvenuto all'ingegnere Guarguaglini e lo invita a svolgere una relazione introduttiva.

L'ingegnere GUARGUAGLINI illustra un documento, che consegna agli atti della Commissione, soffermandosi sui principali settori in cui Finmeccanica investe, tra cui il comparto aeronautico, elettronico per la difesa, spaziale, energetico e dei trasporti. Fornisce quindi alcuni dati relativi alle esportazioni del Gruppo al di fuori dei tre mercati classici (Italia, Regno Unito e Stati Uniti) e sul valore della produzione realizzata in Italia lo scorso anno.

Si sofferma sui progetti che Ansaldo Energia sta sviluppando in ambito nucleare, attraverso l'utilizzo di tecnologie avanzate, grazie agli accordi di cooperazione con Westinghouse in Cina e negli Stati Uniti, nonché tramite la partecipazione a diversi programmi europei.

Da ultimo illustra i numerosi progetti realizzati da Finmeccanica in ambito internazionale.

Il presidente CURSI richiama l'importanza dei risultati raggiunti da Finmeccanica in Italia e all'estero e chiede alcune informazioni in merito ai programmi di sviluppo del nucleare da parte di Ansaldo Energia e nel settore del trasporto ferroviario.

Il senatore BUBBICO (*PD*) esprime apprezzamento per l'operato dei vertici di Finmeccanica e richiama la necessità di rafforzare la posizione sul mercato di una realtà che opera in settori strategici per l'intera economia nazionale.

Il senatore VETRELLA (*PdL*) chiede alcune informazioni sui ricavi della società con particolare riguardo alla percentuale di quelli derivanti da commesse pubbliche e da commesse private.

Il senatore TOMASELLI (*PD*) riconosce l'importanza dei risultati raggiunti dall'azienda sul mercato estero e richiede chiarimenti circa gli investimenti nel settore del nucleare a seguito dei recenti accordi raggiunti tra ENEL e EDF.

Da ultimo, si sofferma sulla situazione degli stabilimenti di Finmeccanica presenti nella Regione Puglia e, in particolare, nella provincia di Brindisi.

L'ingegnere GUARGUAGLINI, replicando ai senatori intervenuti, fornisce alcuni dati sull'accordo con Westinghouse e sulle possibilità di raggiungere un protocollo con le società francesi che si occupano di tale segmento. Si sofferma, quindi, sugli sviluppi nel settore dei trasporti, con riguardo alle forniture di treni per la realizzazione del progetto ad alta velocità e assicura che Finmeccanica sta investendo notevoli risorse finanziarie nella ricerca per assicurare continuamente lo sviluppo di nuove tecnologie.

Il presidente CURSI ringrazia l'ingegnere Guarguaglini per l'importante contributo fornito ai lavori della Commissione e dichiara conclusa l'odierna audizione.

Il seguito della procedura informativa è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

(1784) Conversione in legge del decreto-legge 25 settembre 2009, n. 135, recante disposizioni urgenti per l'attuazione di obblighi comunitari e per l'esecuzione di sentenze della Corte di giustizia delle Comunità europee

(Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con condizioni e osservazioni)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il relatore PARAVIA (*PdL*) illustra uno schema di parere, favorevole con condizioni e osservazioni, pubblicato in allegato al resoconto della seduta odierna.

Il senatore BUBBICO (*PD*) si sofferma sui gravi effetti che produrrebbe l'attuale formulazione dell'articolo 19, relativo al recupero degli aiuti di Stato alle società, *ex* municipalizzate, quotate in borsa. Si sofferma, quindi, sulle parti del provvedimento relative ai servizi pubblici locali, con particolare riguardo al settore idrico. Da ultimo, critica la scelta di prevedere, nell'articolo 16, relativo alla difesa del *made in Italy*, delle modalità di applicazione che vengono totalmente affidate alla successiva emanazione di decreti ministeriali.

Il sottosegretario SAGLIA riconosce la presenza di alcune criticità all'interno dell'articolo 19, esprimendo, a tale proposito, condivisione per lo schema di parere illustrato dal relatore. Rileva, infatti, che l'immediato recupero di tali aiuti produrrebbe dei danni molto gravi all'intero settore delle *ex* municipalizzate.

In relazione alle norme sul *made in Italy*, richiama la necessità di assicurare una adeguata tutela dei prodotti italiani, anche attraverso la predisposizione di un apparato normativo, come quello contenuto nell'articolo 16, che dovrà successivamente essere completato con l'adozione di decreti ministeriali.

Il presidente CURSI informa la Commissione di aver inviato una lettera al Presidente del Senato in cui richiama le numerose disposizioni di competenza della 10^a Commissione contenute nel provvedimento in esame. A tale proposito, rileva di aver sottoposto all'attenzione della Presidenza del Senato l'opportunità di riconoscere un valore «rinforzato» al parere che la Commissione industria deve rendere alla Commissione affari costituzionali, a cui il disegno di legge è stato assegnato in sede primaria.

Il senatore BUBBICO (*PD*) dichiara di condividere il parere illustrato dal relatore, a condizione che venga segnalata la necessità di garantire l'accesso universale ai servizi pubblici da parte di tutti i cittadini, in particolare, confermando la qualificazione di bene pubblico non privatizzabile della risorsa idrica.

Il relatore PARAVIA (*PdL*) dichiara di integrare la proposta di parere nel senso prospettato dal senatore Bubbico e procede ad una riformulazione in tal senso del parere precedentemente illustrato.

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva la proposta di parere favorevole con condizioni e osservazioni, nella versione da ultimo illustrata dal relatore e pubblicata in allegato al resoconto.

La seduta termina alle ore 16,15.

SCHEMA DI PARERE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1784

La 10^a Commissione, esaminato, per quanto di competenza, il provvedimento in titolo,

considerato che l'articolo 15 integra la riforma a suo tempo varata con l'approvazione dell'articolo 23-*bis* del DL 112/2008, adottando un indirizzo spiccatamente rivolto verso la privatizzazione degli operatori attivi sul mercato e la cessazione entro due anni di tutti quelli considerati illegittimi, consistenti nella quasi totalità in operatori a capitale pubblico;

considerato che l'articolo 19 introduce una nuova azione di recupero di aiuti di Stato dichiarati illegittimi, destinata a drenare ingenti risorse dai principali operatori attivi sul medesimo mercato;

valutate con preoccupazione alcune possibili conseguenze immediate derivanti dal combinato disposto degli articoli citati sul settore delle *local utilities* (distribuzione di acqua e depurazione dei reflui civili ed industriali, produzione e distribuzione di energia elettrica, *trading*, stoccaggio e distribuzione di gas naturale, gestione del ciclo dei rifiuti urbani, assimilati e speciali, gestione della mobilità locale e regionale);

esprime parere favorevole con le seguenti condizioni e osservazioni:

1) con riferimento all'articolo 15:

a) venga affermato il criterio di proporzionalità nella definizione dei partenariati, attribuendo al partner privato compiti operativi in ragione della quota di capitale che si candida ad acquistare, chiarendo poi che l'operatore così costituito è una modalità di gestione rispettosa della concorrenza e, a sua volta, attivo sui mercati che si vengono ad aprire;

b) vengano modificate le disposizioni concernenti la cessazione delle cosiddette *in house*, considerate legittime ai sensi della normativa comunitaria, che pregiudica tutte le attività di investimento avviate da questi operatori in settori che necessitano di interventi tempestivi (l'Italia continua a denotare pesanti ritardi, a livello comunitario, negli investimenti nei settori ambientali);

c) venga rinviato di almeno 2 anni l'obbligo di cessione di una quota rilevante del capitale azionario, che può comportare la contestuale immissione sul mercato di una capitalizzazione ad oggi stimata complessivamente in circa 2,2 mld di euro, che si scontrerebbe con una situazione internazionale che non incoraggia il ricorso a questo tipo di meccanismi;

d) vengano introdotte misure di incentivazione anche di carattere economico-finanziario volte a favorire il processo di liberalizzazione del

mercato, a favore degli enti locali che cedono proprie quote di partecipazione a società di gestione dei servizi pubblici locali;

2) Con riferimento all'articolo 19:

a) venga fatto slittare di almeno 90 giorni il termine del pagamento della somma ivi prevista. Si tratta infatti di una gravosa procedura di recupero di aiuti di Stato, che investirebbe proprio quelle aziende che hanno adottato strategie di sviluppo maggiormente dinamiche nell'ambito del territorio nazionale e comunitario, quotandosi nei mercati regolamentati, sviluppando rapporti di collaborazione con altri grandi gruppi nazionali ed europei, sostenendo azioni di Governo italiano in aree del paese maggiormente svantaggiate. Si tratta ormai di soggetti industriali fortemente interconnessi nel sistema economico del Paese, che presentano i presupposti necessari per garantire la tenuta e lo sviluppo di adeguate infrastrutture di servizio. Le aziende potenzialmente colpite dalla citata procedura di recupero svolgono una naturale funzione di stabilizzazione dei cicli economici, poiché l'erogazione dei servizi di interesse generale rappresenta un fondamentale veicolo di trasmissione di benefici alla cittadinanza, mediante politiche tariffarie oculate, promozione di adeguati livelli occupazionali, attenzione al tessuto produttivo locale, sostegno dei conti pubblici delle amministrazioni coinvolte e concentrate soprattutto in alcune grandi aree metropolitane del paese.

I settori interessati soffrono strutturalmente di difficoltà nell'attrazione di investimenti ed investitori, soprattutto in ragione di politiche tariffarie estremamente cautelative nei confronti della cittadinanza. Il mantenimento degli impegni assunti negli anni recenti, a fronte di un'azione di recupero di entità rilevante, non potrà che avere due effetti combinati: rallentare le attività in particolare gli investimenti e i pagamenti delle aziende e riversare in tariffa importi considerevoli.

In concomitanza con un provvedimento di liberalizzazione e privatizzazione in tempi stretti, la procedura di recupero si ridurrebbe ad una azione di grave riduzione del potenziale competitivo delle imprese italiane a vantaggio di alcuni operatori internazionali operanti in Italia, a loro volta prevalentemente di natura pubblica. Un ulteriore fattore da considerare è l'effetto sui Comuni proprietari che fanno affidamento sui dividendi delle imprese controllate per far fronte alla necessità di garantire un livello sufficiente di servizi sociali. Rafforzare la struttura industriale, economica e finanziaria del Paese richiede di attivare adeguate politiche di promozione e sostegno delle infrastrutture di interesse generale a disposizione degli operatori e dei cittadini. Nell'attuale situazione congiunturale gli effetti che appaiono facilmente prevedibili a seguito di un'azione combinata di obblighi di liberalizzazione e privatizzazione, da una parte, e di recupero di aiuti in tempi brevissimi e relativamente ad importi molto elevati, dall'altra, può avere effetti deleteri sia sul piano industriale che sociale.

La Commissione auspica, infine, che la liberalizzazione dei settori delle *utilities* e l'apertura del capitale degli operatori a soggetti privati venga accompagnata da norme in grado di tutelare lo specifico carattere del settore e di indirizzare, attraverso i necessari schemi di incentivazione e di punizione, il comportamento dei gestori dei servizi con particolare riferimento al settore del servizio idrico integrato.

PARERE APPROVATO
AL DISEGNO DI LEGGE N. 1784

La 10^a Commissione, esaminato, per quanto di competenza, il provvedimento in titolo,

considerato che l'articolo 15 integra la riforma a suo tempo varata con l'approvazione dell'articolo 23-bis del DL 112/2008, adottando un indirizzo spiccatamente rivolto verso la privatizzazione degli operatori attivi sul mercato e la cessazione entro due anni di tutti quelli considerati illegittimi, consistenti nella quasi totalità in operatori a capitale pubblico;

considerato che l'articolo 19 introduce una nuova azione di recupero di aiuti di Stato dichiarati illegittimi, destinata a drenare ingenti risorse dai principali operatori attivi sul medesimo mercato;

valutate con preoccupazione alcune possibili conseguenze immediate derivanti dal combinato disposto degli articoli citati sul settore delle *local utilities* (distribuzione di acqua e depurazione dei reflui civili ed industriali, produzione e distribuzione di energia elettrica, *trading*, stoccaggio e distribuzione di gas naturale, gestione del ciclo dei rifiuti urbani, assimilati e speciali, gestione della mobilità locale e regionale);

esprime parere favorevole con le seguenti condizioni e osservazioni:

1) con riferimento all'articolo 15:

a) venga affermato il criterio di proporzionalità nella definizione dei partenariati, attribuendo al partner privato compiti operativi in ragione della quota di capitale che si candida ad acquistare, chiarendo poi che l'operatore così costituito è una modalità di gestione rispettosa della concorrenza e, a sua volta, attivo sui mercati che si vengono ad aprire;

b) vengano modificate le disposizioni concernenti la cessazione delle cosiddette *in house*, considerate legittime ai sensi della normativa comunitaria, che pregiudica tutte le attività di investimento avviate da questi operatori in settori che necessitano di interventi tempestivi (l'Italia continua a denotare pesanti ritardi, a livello comunitario, negli investimenti nei settori ambientali);

c) venga rinviato di almeno 2 anni l'obbligo di cessione di una quota rilevante del capitale azionario, che può comportare la contestuale immissione sul mercato di una capitalizzazione ad oggi stimata complessivamente in circa 2,2 mld di euro, che si scontrerebbe con una situazione internazionale che non incoraggia il ricorso a questo tipo di meccanismi;

d) vengano introdotte misure di incentivazione anche di carattere economico-finanziario volte a favorire il processo di liberalizzazione del mercato, a favore degli enti locali che cedono proprie quote di partecipazione a società di gestione dei servizi pubblici locali;

2) Con riferimento all'articolo 19:

a) venga fatto slittare di almeno 90 giorni il termine del pagamento della somma ivi prevista. Si tratta infatti di una gravosa procedura di recupero di aiuti di Stato, che investirebbe proprio quelle aziende che hanno adottato strategie di sviluppo maggiormente dinamiche nell'ambito del territorio nazionale e comunitario, quotandosi nei mercati regolamentati, sviluppando rapporti di collaborazione con altri grandi gruppi nazionali ed europei, sostenendo azioni di Governo italiano in aree del paese maggiormente svantaggiate. Si tratta ormai di soggetti industriali fortemente interconnessi nel sistema economico del Paese, che presentano i presupposti necessari per garantire la tenuta e lo sviluppo di adeguate infrastrutture di servizio. Le aziende potenzialmente colpite dalla citata procedura di recupero svolgono una naturale funzione di stabilizzazione dei cicli economici, poiché l'erogazione dei servizi di interesse generale rappresenta un fondamentale veicolo di trasmissione di benefici alla cittadinanza, mediante politiche tariffarie oculate, promozione di adeguati livelli occupazionali, attenzione al tessuto produttivo locale, sostegno dei conti pubblici delle amministrazioni coinvolte e concentrate soprattutto in alcune grandi aree metropolitane del paese.

I settori interessati soffrono strutturalmente di difficoltà nell'attrazione di investimenti ed investitori, soprattutto in ragione di politiche tariffarie estremamente cautelative nei confronti della cittadinanza. Il mantenimento degli impegni assunti negli anni recenti, a fronte di un'azione di recupero di entità rilevante, non potrà che avere due effetti combinati: rallentare le attività in particolare gli investimenti e i pagamenti delle aziende e riversare in tariffa importi considerevoli.

In concomitanza con un provvedimento di liberalizzazione e privatizzazione in tempi stretti, la procedura di recupero si ridurrebbe ad una azione di grave riduzione del potenziale competitivo delle imprese italiane a vantaggio di alcuni operatori internazionali operanti in Italia, a loro volta prevalentemente di natura pubblica. Un ulteriore fattore da considerare è l'effetto sui Comuni proprietari che fanno affidamento sui dividendi delle imprese controllate per far fronte alla necessità di garantire un livello sufficiente di servizi sociali. Rafforzare la struttura industriale, economica e finanziaria del Paese richiede di attivare adeguate politiche di promozione e sostegno delle infrastrutture di interesse generale a disposizione degli operatori e dei cittadini. Nell'attuale situazione congiunturale gli effetti che appaiono facilmente prevedibili a seguito di un'azione combinata di obblighi di liberalizzazione e privatizzazione, da una parte, e di recupero di aiuti in tempi brevissimi e relativamente ad importi molto elevati, dall'altra, può avere effetti deleteri sia sul piano industriale che sociale.

La Commissione auspica, infine, che:

1) la liberalizzazione dei settori delle *utilities* e l'apertura del capitale degli operatori a soggetti privati venga accompagnata da norme in grado di tutelare lo specifico carattere del settore e di indirizzare, attraverso i necessari schemi di incentivazione e di punizione, il comportamento dei gestori dei servizi con particolare riferimento al settore del servizio idrico integrato;

2) resti garantito l'accesso universale ai servizi pubblici da parte di tutti i cittadini, in particolare, confermando la qualificazione di bene pubblico non privatizzabile della risorsa idrica.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Mercoledì 7 ottobre 2009

109^a Seduta*Presidenza del Presidente*

GIULIANO

*La seduta inizia alle ore 15.**IN SEDE CONSULTIVA***Schema di decreto legislativo recante: «Disposizioni legislative statali anteriori al 1° gennaio 1970 di cui si ritiene indispensabile la permanenza in vigore» (n. 118)**

(Osservazioni alla Commissione parlamentare per la semplificazione. Esame e rinvio)

Nell'introdurre l'esame, il presidente relatore GIULIANO (PdL) osserva preliminarmente che lo schema di decreto legislativo si iscrive nella disciplina di semplificazione legislativa dettata dalla legge n. 246 del 2005. Il procedimento di semplificazione legislativa è connotato da un automatico effetto abrogativo generalizzato, disposto da tale legge, per le disposizioni legislative primarie pubblicate anteriormente al 1° gennaio 1970, dalla sottrazione all'abrogazione generalizzata di altre disposizioni legislative, da individuarsi con uno o più decreti legislativi delegati entro il 16 dicembre 2009, e dalla semplificazione o il riordino della materia oggetto di sfoltimento normativo, ancora in via legislativa delegata. Tale riordino, in ampia misura antecedente allo schema di decreto-legislativo in esame, è stato affidato a due decreti-legge, il n. 112 ed il n. 200 del 2008.

Lo schema in esame individua gli atti primari da mantenere in vigore, elencati nell'allegato 1, antecedenti al 1970 ed alcuni dei quali risalenti al periodo di vita del Regno d'Italia. Le norme «salvate» possono raggrupparsi in 2 categorie: disposizioni individuate in sede di decreto legislativo delegato, che le salva' in quanto indispensabili, e disposizioni codicistiche o di testi unici, di disciplina degli organi costituzionali o di rilievo costituzionale o dell'ordinamento delle magistrature, di esplicitazione dei principi fondamentali della legislazione dello Stato nelle materie di legislazione concorrente, di adempimento di accordi internazionali o di obblighi

comunitari, in materia previdenziale e assistenziale, nonché tributarie e di bilancio.

A questo proposito, nel suo parere sullo schema di decreto il Consiglio di Stato rileva che in tal modo l'azione di semplificazione normativa produrrebbe l'effetto paradossale di introdurre numerose e rilevanti aree di incertezza, contraddicendo il principio della certezza del diritto. Di qui il suggerimento di una individuazione puntuale, e non meramente ricognitiva, da parte del decreto legislativo degli atti o delle singole disposizioni rientranti nelle materie escluse.

Associandosi a tali perplessità, il Presidente relatore propone pertanto di esprimere delle osservazioni favorevoli con rilievi.

Si apre la discussione generale.

Il senatore ROILO (*PD*) chiede un breve rinvio dell'esame, in attesa di conoscere l'andamento del dibattito che sull'atto si sta svolgendo in Commissione affari costituzionali, nel cui ambito gli risulta siano state poste delicate questioni di costituzionalità.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,10.

**SCHEMA DI OSSERVAZIONI PROPOSTO
DAL RELATORE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 118**

La Commissione lavoro, previdenza sociale,
esaminato lo schema di decreto legislativo in titolo,

esprime, per quanto di competenza, parere favorevole, auspicando tuttavia che il processo di semplificazione legislativa, attuato dalla legge n. 133 del 2008 e dalla legge n. 9 del 2009, avvenga attraverso una individuazione puntuale degli atti e delle singole disposizioni rientranti nelle materie escluse dall'abrogazione, al fine di evitare aree di incertezza legislativa.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Mercoledì 7 ottobre 2009

113^a Seduta

Presidenza del Presidente

TOMASSINI

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali Francesca Martini.

La seduta inizia alle ore 17,35.

IN SEDE CONSULTIVA

(1791) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2010 e bilancio pluriennale per il triennio 2010-2012

– **(Tab. 4)** Stato di previsione del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali per l'anno finanziario 2010 (*limitatamente alle parti di competenza*)

(1790) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2010)

(Rapporto alla 5^a Commissione. Esame congiunto e rinvio)

Il presidente TOMASSINI, facente le funzioni di relatore in sostituzione del senatore Ghigo, impossibilitato ad intervenire nell'odierna seduta, dopo aver ringraziato il sottosegretario Martini, riferisce sulle parti di competenza dei documenti in titolo, ad iniziare dalle norme dell'articolo del disegno di legge finanziaria per il 2010: in primo luogo, la clausola di cui all'articolo 1, comma 4, secondo cui le maggiori disponibilità di finanza pubblica che eventualmente si verifichino nel 2010 (rispetto alle previsioni del Documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 2010-2013) devono essere destinate alla riduzione della pressione fiscale nei confronti delle famiglie con figli e dei percettori di reddito medio-basso, con priorità per i lavoratori dipendenti e i pensionati.

In merito alle contrattazioni collettive per i dipendenti pubblici diversi da quelli statali, si sofferma sul comma 12 dell'articolo 2, ai sensi del quale si prevede che, nell'ambito della deliberazione degli atti di indirizzo per la contrattazione collettiva nazionale, la quantificazione delle ri-

sorse concernenti i relativi rinnovi (per il triennio 2010-2012) sia stabilita dagli specifici comitati di settore attenendosi (quale limite massimo) ai criteri definiti per il personale delle amministrazioni statali.

Dà quindi conto del successivo comma 13, il quale specifica che continua a trovare applicazione, per le regioni, l'obbligo di costituire nel proprio bilancio gli accantonamenti necessari alla copertura degli oneri derivanti dal rinnovo dei contratti collettivi nazionali per il personale dipendente del Servizio sanitario nazionale e degli accordi collettivi nazionali per il personale convenzionato con il medesimo Servizio. Tale obbligo è previsto dall'articolo 9, comma 1, del decreto-legge 30 settembre 2005, n. 203, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 dicembre 2005, n. 248, e rientra tra gli adempimenti, a carico delle regioni, ai quali la legislazione vigente subordina l'attribuzione di una quota del finanziamento statale del Servizio sanitario nazionale.

Passa quindi ad illustrare il disegno di legge di bilancio a legislazione vigente, osservando come lo stato di previsione del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, appaia complessivamente rispecchiare il livello tendenziale della spesa del Ministero. In proposito rileva che lo stato di previsione non è poi oggetto di variazione da parte delle tabelle C, D, E ed F del disegno di legge finanziaria, le quali confermano, per le voci di spesa inerenti a tale Dicastero, gli stanziamenti previsti dalla legislazione vigente.

Riguardo alle tabelle A e B del disegno di legge finanziaria, ricorda che esse costituiscono due fondi, per le spese, rispettivamente di natura corrente e in conto capitale, derivanti dai provvedimenti legislativi che si prevede possano essere approvati nel triennio di riferimento. Gli accantonamenti dei due fondi sono articolati per Dicasteri, benché le risorse siano interamente iscritte nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze.

In particolare, la tabella A di cui al disegno di legge finanziaria in esame reca, per il Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, un nuovo accantonamento (non compreso nel bilancio a legislazione vigente), pari a 40 milioni di euro annui, a decorrere dal 2012. La relazione illustrativa specifica che tale accantonamento è destinato a coprire gli oneri di un intervento legislativo per l'applicazione di due sentenze della Corte costituzionale, la n. 306 del 29-30 luglio 2008 e la n. 11 del 14-23 gennaio 2009. Tali sentenze hanno dichiarato illegittime le norme che, per gli stranieri extracomunitari, escludono il riconoscimento dell'indennità di accompagnamento e della pensione di inabilità, nel caso in cui non sussistano specifici requisiti di reddito. Sempre con riferimento alla tabella A, ricorda che tra le finalità a cui è diretto l'accantonamento relativo al Ministero dell'economia e delle finanze figura il «progetto "de tax" per interventi sanitari nei Paesi poveri».

Si sofferma quindi sulla tabella B, la quale reca, per il Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, un nuovo accantonamento (non compreso nel bilancio a legislazione vigente), pari a 50 milioni di euro annui, a decorrere dal 2012. La relazione illustrativa specifica che

l'accantonamento è volto a coprire gli oneri di un intervento legislativo per la stabilizzazione dei lavoratori impiegati in attività socialmente utili nella città di Napoli.

Il senatore BOSONE (*PD*) rileva preliminarmente che, come in più circostanze richiesto in precedenti sedute da esponenti dell'opposizione, sarebbe indispensabile un'interlocuzione del Governo in merito all'attuale fase che sta vivendo il confronto tra lo Stato e le Regioni, con particolare riferimento alla definizione del nuovo «Patto per la salute». Nell'evidenziare che tale tematica assume una rilevanza cruciale proprio nel momento in cui la Commissione è chiamata ad approfondire i contenuti dei documenti di bilancio, osserva con preoccupazione che le Regioni hanno abbandonato il tavolo delle trattative. Pertanto, a suo avviso, prima di avviare il dibattito nella sessione di bilancio sarebbe preliminare apprendere dal Governo qual è la situazione in atto, quali proposte ed indirizzi l'Esecutivo ha avanzato nei confronti delle Regioni, il tipo di risposta che le Regioni hanno fornito e le cause della attuale condizione di stallo nel confronto.

Il presidente TOMASSINI sottolinea che la richiesta del senatore Bosone, nonostante tocchi argomenti di sicura centralità, ha natura incidentale e non può costituire un ostacolo all'avvio della discussione sui documenti di bilancio. Ciò nondimeno, il Governo, nelle forme e nei modi che riterrà più opportuni, è sempre in grado di poter fornire i chiarimenti richiesti.

Il sottosegretario MARTINI, pur osservando che le valutazioni espresse dal senatore Bosone non sembrano propriamente pertinenti rispetto al tenore della discussione sui provvedimenti in esame, ritiene comunque che non sia politicamente giusto sottrarsi alla richiesta di elementi conoscitivi che è stata formulata, fermo restando che, magari con una interlocuzione specifica, la Commissione potrà raccogliere le delucidazioni necessarie in merito all'attuale fase del confronto tra lo Stato e le Regioni per la definizione del «Patto per la salute».

A tale riguardo, tuttavia, non può non rilevare che la Conferenza Stato-Regioni ha deciso di non riunirsi, con ciò determinando una serie di difficoltà nei confronti di alcuni provvedimenti attesi dai cittadini. A fronte di questo atteggiamento, invece, il Governo, con senso di responsabilità, e tenuto conto della difficile situazione finanziaria che vivono molte regioni, ha opportunamente intrapreso un percorso di contenimento della spesa, nella logica della razionalizzazione e della appropriatezza.

La senatrice BASSOLI (*PD*) osserva che la richiesta di avere maggiori ragguagli da parte dell'Esecutivo sull'attuale fase conflittuale tra Stato e Regioni in merito al «Patto per la salute», non solo è stata formalmente avanzata a più riprese dai Gruppi di opposizione, ma assume un valore fondamentale nel momento in cui si devono approfondire i contenuti dei documenti di bilancio.

Il senatore BOSONE (*PD*) osserva che gli elementi conoscitivi e la documentazione a corredo della richiesta in precedenza avanzata rivestono un ruolo cruciale e pertanto dovrebbero essere forniti alla Commissione nel più breve tempo possibile.

Il presidente TOMASSINI, nel prendere atto di quanto rilevato dai senatori Bosone e Bassoli, ricorda innanzitutto che durante la sessione di bilancio alle Commissioni è preclusa qualsiasi altra attività, anche di ordine conoscitivo. Tuttavia, proprio per venire incontro all'esigenza informativa posta in risalto dai senatori della minoranza, osserva che la presenza del rappresentante del Governo durante la discussione dei documenti di bilancio può senz'altro costituire l'occasione per acquisire quei dati e quelle valutazioni che sono stati sollecitati.

In ogni caso, sottolinea quanto è stato unanimemente stabilito dall'Ufficio di Presidenza integrato svoltosi ieri, con particolare riferimento all'impegno di concludere l'esame dei documenti di bilancio martedì prossimo. Alla luce di tale circostanza, pertanto, senza alcuna intenzione di togliere spazio alla discussione, ritiene che essa possa comunque essere utile avviata.

Il senatore COSENTINO (*PD*) osserva come, nel presupposto di concludere l'esame nei tempi previsti, a suo giudizio non vi sarebbero ragioni ostative a consentire lo svolgimento della discussione generale una volta acquisita la documentazione richiesta.

Il senatore ASTORE (*IdV*) sottolinea come appaia imprescindibile, per l'avvio di un compiuto esame delle disposizioni finanziarie, approfondire le ragioni che hanno portato ad un peggioramento dei rapporti tra livelli istituzionali di governo attorno alla definizione del «Patto per la salute». In proposito, ricorda di aver più volte manifestato la sua opinione riguardo all'esigenza di non fomentare il conflitto istituzionale; reputa pertanto opportuno, alla luce della attuale situazione di instabilità nel rapporto con le autonomie territoriali, avviare un doveroso confronto su tali tematiche, al fine di favorire la ripresa del dialogo con la collaborazione di tutte le forze politiche, anche quelle di opposizione che in alcune regioni sono alla guida dell'esecutivo regionale, allo scopo di pervenire alla definizione di un accordo condiviso.

Dopo aver fatto incidentalmente presente che in data odierna il Governo – in relazione all'esame del disegno di legge n. 1773 – ha accolto l'ordine del giorno G100 (testo 2), concernente la possibilità di un differimento del piano di rientro dai disavanzi sanitari per la regione Abruzzo, ribadisce l'esigenza di acquisire preliminarmente la documentazione inerente allo stato delle trattative riguardo alla definizione del nuovo «Patto per la salute» prima di avviare la discussione sui documenti di bilancio.

La senatrice BIANCHI (*PD*), nel richiamare il contenuto di alcune dichiarazioni rese dal Presidente della Conferenza dei Presidenti delle re-

gioni, Vasco Errani, riguardo alla presenza nei documenti di bilancio di numerosi tagli negli stanziamenti, nonché all'evidente sottostima del fabbisogno, ritiene particolarmente utile comprendere l'effettivo stato della trattativa. Si tratta di una richiesta che, lungi dal celare intenti ostruzionistici, è al contrario volta ad approfondire aspetti inerenti al finanziamento della spesa sanitaria che, a suo giudizio, non trovano una sufficiente spiegazione nell'ambito della manovra.

Il senatore COSENTINO (*PD*), ferma restando l'intesa a chiudere l'esame nei tempi previsti, argomenta come le ragioni della richiesta avanzata trovino fondamento nella preoccupazione che si stia rompendo un fragile equilibrio che ha finora costituito la base di dialogo tra il Governo e le regioni riguardo alla stima del fabbisogno. In particolare, l'intesa si è retta sulla comune volontà di assicurare l'equilibrio finanziario al punto da acconsentire all'adozione dei piani di rientro e di misure radicali, quali i provvedimenti di commissariamento, nei confronti delle regioni più deficitarie. Si è trattata a suo giudizio di una politica estremamente positiva che ha innescato virtuosi, ancorchè faticosi, processi di risanamento.

Allo stato attuale, tuttavia, tale patto sta progressivamente venendo meno in quanto anche le regioni del centro nord, che hanno finora collaborato alla tenuta dell'equilibrio finanziario, potrebbero essere parimenti sanzionate; domanda quindi se l'originaria filosofia dell'intesa sia destinata a passare sullo sfondo, ovvero se vi sia l'interesse a salvare una proficua interlocuzione con le regioni. Tale esigenza è tanto più avvertita nella misura in cui la Conferenza Stato-regioni – anche a causa dell'insuccesso delle ventilate proposte di riforma istituzionale riguardo alla creazione di un «Senato delle regioni» – assurge ad un ruolo di vera e propria stanza di compensazione tra gli interessi nazionali e quelli territoriali.

Il presidente TOMASSINI (*PdL*) dichiara di comprendere le ragioni esposte circa la ritenuta propedeuticità di raccogliere gli elementi informativi circa il nuovo «Patto per la salute» con la discussione dei disegni di legge in titolo. Pur tuttavia, tenuto conto che la Conferenza Stato-regioni sarà convocata presumibilmente in data successiva a quella prevista per la conclusione dell'esame in Commissione e data l'incertezza riguardo al completamento di tale procedura, fa presente che l'istanza formulata dai senatori dell'opposizione non può considerarsi un impedimento per l'avvio della discussione generale. Ad ogni modo ringrazia i senatori dei Gruppi di opposizione per la disponibilità a concludere l'esame nei tempi previsti.

Non essendovi senatori iscritti a parlare, rinvia lo svolgimento della discussione generale alle prossime sedute della Commissione, ricordando che il termine per la presentazione degli emendamenti e degli ordini del giorno è stato fissato a lunedì 12 ottobre, entro le ore 14.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 18,05.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Mercoledì 7 ottobre 2009

122^a Seduta (1^a pomeridiana)

Presidenza del Presidente

D'ALÌ

Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare Menia.

La seduta inizia alle ore 14,40.

IN SEDE CONSULTIVA

(1784) Conversione in legge del decreto-legge 25 settembre 2009, n. 135, recante disposizioni urgenti per l'attuazione di obblighi comunitari e per l'esecuzione di sentenze della Corte di giustizia delle Comunità europee

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame del provvedimento in titolo sospeso nella seduta di ieri.

Il senatore DELLA SETA (*PD*) interviene incidentalmente per puntualizzare che l'articolo 15 del decreto-legge n. 135 del 2009 è principalmente finalizzato a rispondere alle esigenze di liberalizzazione e di trasparenza dei meccanismi di affidamento della gestione dei servizi idrici. In tale contesto ritiene necessario salvaguardare il principio della proprietà pubblica delle risorse idriche e la salvaguardia del patrimonio costituito dalle aziende *ex* municipalizzate con la disciplina dettata dalle fonti comunitarie. Auspica pertanto che il parere della Commissione contenga elementi utili a dirimere una questione ampiamente dibattuta.

Il presidente D'ALÌ dichiara di condividere la richiesta del senatore Della Seta relativa alla necessità di includere la Commissione nazionale per la vigilanza sulle servizi idrici nell'ambito dei soggetti rispetto ai quali gli enti locali sono tenuti ad effettuare i previsti obblighi informativi previsti dall'articolo 15.

Poiché non vi sono altri interventi, il presidente D'ALÌ dichiara conclusa la discussione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 14,50.

123^a Seduta (2^a pomeridiana)

*Presidenza del Presidente
D'ALÌ*

Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare Menia.

La seduta inizia alle ore 17,10.

IN SEDE CONSULTIVA

(1784) Conversione in legge del decreto-legge 25 settembre 2009, n. 135, recante disposizioni urgenti per l'attuazione di obblighi comunitari e per l'esecuzione di sentenze della Corte di giustizia delle Comunità europee

(Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Prosegue l'esame del disegno di legge in titolo, sospeso nella prima seduta pomeridiana.

Il senatore FLUTTERO (*PdL*) interviene in sede di replica svolgendo alcune considerazioni nel merito del provvedimento in esame. Con riferimento all'articolo 4, ritiene urgente ai fini del ricevimento della direttiva 2009/31/CE sullo stoccaggio geologico del biossido di carbonio, identificare l'autorità competente al rilascio delle relative autorizzazioni ed appare necessario citare, correttamente, il Comitato nazionale per la gestione della direttiva n. 87 del 2003 e per il supporto nella gestione delle attività di progetto del Protocollo di Kyoto. Andrebbe poi precisato meglio l'ambito di operatività dei commi 3, 4 e 5, per chiarire se comprenda o meno gli impianti di produzione di energia nucleare. Inoltre, nelle more del recepimento della direttiva 2008/98/CE sui rifiuti, sembra opportuno prevedere una breve proroga di alcuni termini in materia di tariffazione di rifiuti assimilati e di ammissione in discarica dei rifiuti non pericolosi. Nel contesto dell'attuazione dell'articolo 5, appare poi opportuno un rafforzamento del ruolo del Comitato Ecolabel ed Ecoaudit. Attesa la recente

emanazione del decreto del Ministro dell'ambiente sulla restituzione delle quote di tariffa di depurazione non dovute dagli utenti del servizio idrico, a seguito della sentenza della Corte Costituzionale n. 335 del 2008, appare opportuno prevedere un differimento del termine iniziale per l'adozione dei relativi provvedimenti attuativi da parte delle autorità d'ambito. Nel corso dell'esame parlamentare, potrebbe essere altresì regolata, la questione relativa alla competenza sulla predisposizione del piano di gestione dei porti in cui non sia presente l'autorità portuale. Con riferimento al quadro normativo vigente in tema di fonti rinnovabili di energia, potrebbe inoltre essere risolto il problema interpretativo originato dall'articolo 30, comma 11, ultimo periodo, della legge n. 99 del 2009, attraverso la previsione espressa del concerto del Ministero dell'ambiente conformemente a quanto previsto dal decreto legislativo n. 20 del 2007. Segnala inoltre che il disegno di legge comunitaria reca anch'esso, all'articolo 14, disposizioni in materia di rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE), di contenuto identico all'articolo 5 del decreto-legge n. 135. In tale contesto appare opportuno, con riferimento all'attuazione delle direttive 2002/95/CE, 2002/96/CE e 2003/108/CE, relative ai RAEE, disciplinare i meccanismi di individuazione dei soggetti responsabili della raccolta. Con riferimento al comma 4 dell'articolo 15 fa presente la necessità di prevedere, in capo all'ente affidante, l'obbligo di trasmettere la relazione contenente gli esiti della verifica anche alla Commissione nazionale per la vigilanza sulle risorse idriche al fine di ottenere un parere preventivo. Appare inoltre opportuno prevedere un rafforzamento del ruolo e dell'organizzazione della Commissione nazionale per la vigilanza sulle risorse idriche, organismo la cui efficienza risulta essenziale ai fini della prevenzione delle violazioni e delle infrazioni alla normativa comunitaria in materia ambientale. Sempre con riferimento all'articolo 15 del decreto-legge n. 135, appare opportuno consentire ai soci privati, scelti con un bando di gara che lo preveda specificamente, non solo la gestione ma anche la partecipazione economica della realizzazione degli impianti, in quanto ciò permetterebbe all'istituzione pubblica di reperire più facilmente i fondi necessari per la costruzione dell'opera, ottenendo risposte immediate alle esigenze avvertite ed una più ampia liberalizzazione del servizio pubblico locale. Infine, il conferimento della gestione dei servizi pubblici locali, comunque articolato, deve soddisfare il principio del controllo pubblico sulla qualità, sull'accessibilità e sul prezzo del servizio reso agli utenti e, nel caso del servizio idrico, della piena ed esclusiva proprietà pubblica delle risorse idriche per gli usi civili.

Il sottosegretario MENIA rinuncia alla replica.

Il presidente D'ALÌ avverte che si passerà alla votazione del mandato al relatore a redigere un parere favorevole contenente le osservazioni illustrate in sede di replica.

Il senatore ORSI (*PdL*), in sede di dichiarazione di voto, ricorda la procedura di infrazione avviata dalla Commissione europea per la mancata definizione del calendario venatorio, ai sensi della direttiva 79/409/CEE, ed auspica che con il disegno di legge comunitaria attualmente all'esame del Senato si provveda alla definizione della normativa necessaria.

Previa verifica del numero legale, la Commissione dà mandato al relatore a redigere un parere favorevole con le osservazioni illustrate in sede di replica.

(1791) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2010 e bilancio pluriennale per il triennio 2010-2012

- **(Tab. 2)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2010 (*limitatamente alle parti di competenza*)
- **(Tab. 9)** Stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per l'anno finanziario 2010
- **(Tab. 10)** Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2010 (*limitatamente alle parti di competenza*)
- **(Tab. 13)** Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2010 (*limitatamente alle parti di competenza*)

(1790) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2010)

(Rapporti alla 5^a Commissione. Esame congiunto e rinvio)

Il presidente D'ALÌ propone di fissare il termine per la presentazione degli ordini del giorno e degli emendamenti per le ore 12 di venerdì 9 ottobre 2009.

La Commissione conviene.

La senatrice GALLONE (*PdL*), in qualità di relatrice, illustra lo stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e lo stato di previsione del Ministero per i beni culturali, quest'ultimo limitatamente alle parti di competenza, contenuti nelle Tabelle 9 e 13 del disegno di legge di bilancio, nonché le parti connesse del disegno di legge finanziaria.

Lo stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per il 2010 reca spese per complessivi 737,8 milioni di euro, con una riduzione, rispetto alle previsioni assestate per il 2009, di 546 milioni di euro (-42,6 per cento). Tali previsioni di spesa sono ripartite in 374 milioni di euro per la parte capitale, pari al 50,7 per cento delle spese totali del Ministero e in 363,8 milioni di euro per la parte corrente pari al 49,3 per cento delle spese totali. La consistenza dei residui passivi, presunti al 1° gennaio 2010, è valutata complessivamente in 1.116,5 milioni di euro. Rispetto al dato assestate per il 2009, si registra una consistente riduzione dei residui, pari a 442,5 milioni di euro.

L'analisi per missioni evidenzia che i principali settori di intervento del Ministero ricadono nella Missione 18 – *Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente*, con 595,9 milioni di euro, e nella Missione 17 – *Ricerca e innovazione*, con 91,3 milioni di euro.

Con particolare riferimento alla Missione 18 si osserva una riduzione degli stanziamenti relativi ai programmi che a tale missione afferiscono. In particolare, il Programma *Conservazione assetto idrogeologico* riceve una dotazione di 120,8 milioni di euro per il 2010, con una variazione in diminuzione di 150,9 milioni di euro rispetto alle previsioni dell'assestato 2009. Il Programma *Prevenzione e riduzione inquinamento* ha uno stanziamento di 150,7 milioni di euro (-75,5 milioni di euro) rispetto alle previsioni dell'assestato per il 2009. Il Programma *Sviluppo sostenibile e conservazione biodiversità* ha uno stanziamento di 66,8 milioni di euro con una riduzione di 196 milioni di euro rispetto all'assestato per il 2009. Il Programma *Trattamento rifiuti, bonifiche e risorse idriche* ha uno stanziamento di 110,7 milioni di euro con una variazione negativa di 79,4 milioni di euro rispetto all'assestato per il 2009.

Nell'ambito della Missione 17, il Programma *Ricerca in materia ambientale* riceve uno stanziamento di 91,3 milioni di euro per il 2010 con una riduzione di 22,9 milioni di euro rispetto all'assestato per il 2009.

Con riferimento alla Tabella n. 13 del Ministero per i beni e le attività culturali la missione di interesse della Commissione risulta essere la Missione 21 – *Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistiche*. Tale Missione prevede uno stanziamento complessivo di 1.358 milioni di euro, con un decremento di 58,9 milioni di euro rispetto al dato assestato che assegnava 1.416,9 milioni di euro.

Il senatore LEONI (*LNP*), in qualità di relatore, illustra, per le parti di competenza della Commissione, lo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze e lo stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, contenuti nelle Tabelle 2 e 10 del disegno di legge di bilancio, e le parti connesse del disegno di legge finanziaria.

Con riferimento alla Tabella n. 2, gli stanziamenti di interesse della Commissione risultano essere quelli relativi alla Missione 8 – *Soccorso civile*, Missione 18 – *Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente* e Missione 19 – *Casa e assetto urbanistico*.

Fanno parte della Missione 8 due programmi di interesse della Commissione: l'8.4 – *Intervento per pubbliche calamità*, che ha una dotazione di 128,6 milioni di euro, invariata rispetto al dato assestato per il 2009, ed il Programma 8.5 – *Protezione civile*, che ha una dotazione complessiva pari a 2.073,7 milioni di euro, con un incremento di 393,2 milioni di euro rispetto al dato assestato per il 2009.

La Missione 18 registra uno stanziamento di 64,2 milioni di euro, con una riduzione di 10,1 milioni di euro rispetto al dato assestato per il 2009. L'intero stanziamento di questa missione è destinato al Programma 13.1 – *Sviluppo sostenibile*.

La Missione 19 ha una dotazione di 170 milioni di euro, con un incremento di 80 milioni di euro rispetto al dato assestato per il 2009, completamente destinata al Programma 19.18 – *Edilizia abitativa e politiche e territoriali*.

L'analisi dello stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti (Tabella n. 10) per il 2010 interessa la Missione 14 – *Infrastrutture pubbliche e logistica* e la Missione 19 – *Casa ed assetto urbanistico*.

La Missione 14 ha uno stanziamento di 2.722 milioni di euro, con un incremento di 181 milioni di euro sul dato assestato per il 2009, ed è pari al 39 per cento delle spese complessive del Ministero. Nell'ambito di tale missione, il programma 14.3 – *Opere strategiche*, con 1.668 milioni di euro, concentra il 24 per cento delle spese.

La Missione 19 riceve invece uno stanziamento di 540 milioni di euro, con un decremento di 393 milioni di euro rispetto al dato assestato per il 2009. In particolare, il Programma *Politiche abitative* passa da 567 a 359 milioni di euro ed il Programma *Politiche urbane e territoriali* si riduce da 366 a 180 milioni di euro.

Si apre la discussione generale congiunta.

Il senatore ORSI (*PdL*) osserva che il Governo di recente ha preposto alla bonifica dei siti di interesse nazionale i prefetti, a dimostrazione di un rinnovato e forte impegno su tale fronte da parte dell'autorità statale centrale. Nonostante ciò, non essendo più stati rifinanziati gli interventi per la bonifica di tali siti, al momento non sussiste una differenza di trattamento e di considerazione tra i siti di interesse nazionale e quelli non di interesse nazionale. Anzi si assiste ad un sostanziale definanziamento degli interventi per i siti di interesse nazionale in quanto gli enti locali premono per la destinazione di risorse agli interventi per siti non di interesse nazionale. Occorre invece garantire stanziamenti adeguati e specifici per la bonifica delle aree definite di interesse nazionale.

Il presidente D'ALÌ, dopo aver sottolineato l'importanza rivestita dalle problematiche evocate dal senatore Orsi, esprime forte delusione per la consistenza dei fondi riservati ad alcune attività di competenza del Ministero dell'ambiente, delusione che diviene ancor maggiore nel momento in cui si assumono a parametro di riferimento le previsioni del bilancio per il 2009, anziché quelle dell'assestamento dello stesso anno. Si deve anche constatare che i fondi per la tutela ambientale trasferiti lo scorso anno dallo stato di previsione del Ministero dell'ambiente a quello del Ministero dell'economia e delle finanze non sono stati poi utilizzati per finalità ambientali, come si evince dall'assestamento, a conferma delle preoccupazioni a suo tempo tempestivamente manifestate dalla Commissione nel rapporto di sua competenza.

Il senatore DELLA SETA (*PD*), dopo essersi associato alle considerazioni svolte dal senatore Orsi, rileva che lo stato di previsione del Ministero dell'ambiente per il 2010, caratterizzato da una riduzione di oltre il 40 per cento in termini di competenza, evidenzia la progressiva marginalizzazione del ministro Prestigiacomo rispetto alle scelte del Governo. È indispensabile che il Ministro dell'ambiente riferisca con urgenza in Parlamento sulle ragioni per le quali conta così poco all'interno della compagine governativa, come dimostrano in modo emblematico e vistoso i documenti di bilancio. Se si considera la fondamentale Missione 18, relativa allo sviluppo sostenibile e alla tutela del territorio e dell'ambiente, si verifica che a subire le maggiori riduzioni sono i programmi relativi alla conservazione dell'assetto idrogeologico e allo sviluppo sostenibile. La decurtazione oggi subita dal programma relativo alla conservazione dell'assetto idrogeologico segue di un anno quella, altrettanto drastica, disposta con il precedente bilancio, cosicché in un anno gli stanziamenti per la difesa del suolo si riducono da 510 a 120 milioni di euro. Nei giorni della tragedia di Messina il Governo sembra di non avere alcuna consapevolezza della fondamentale importanza degli stanziamenti per la conservazione dell'assetto idrogeologico e mostra di voler ridurre la questione della difesa del suolo negli angusti termini dell'efficienza dei soccorsi di protezione civile.

Il senatore RANUCCI (*PD*) fa presente che la Commissione, che anche attraverso un'apposita indagine conoscitiva si sta seriamente occupando delle problematiche dell'ambiente marino, non può che esprimere un giudizio negativo sulla scelta, contenuta nello stato di previsione del Ministero dell'ambiente, di destinare alla difesa del mare soltanto poco più di 31 milioni di euro, destinati per di più a ridursi a 24 milioni di euro nel 2011.

La senatrice MAZZUCONI (*PD*) osserva che, anche in considerazione dell'esistenza di stanziamenti in materia di tutela dell'ambiente all'interno dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, occorre chiedersi se non si sia di fronte ad un disegno di sostanziale svuotamento delle competenze del Ministero dell'ambiente, a tutto vantaggio del Ministero dell'economia e delle finanze, e ad una contestuale riduzione dei problemi ambientali a questioni di mero controllo della spesa pubblica.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il presidente D'ALÌ avverte che la seduta già convocata per domani, giovedì 8 ottobre 2009, alle ore 8,30, non avrà luogo.

La seduta termina alle ore 18,15.

POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (14^a)

Mercoledì 7 ottobre 2009

62^a Seduta*Presidenza della Presidente***BOLDI***La seduta inizia alle ore 16,55.**SULL'ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE COMUNITARIA 2009*

La PRESIDENTE comunica che, in data 24 settembre 2009, è stato assegnato alla 14^a Commissione, in sede referente, il disegno di legge recante «Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee – Legge Comunitaria 2009», nonché la Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea relativa all'anno 2008 (*Doc. LXXXVII, n. 2*).

L'esame del disegno di legge comunitaria, per il quale ha nominato relatore il senatore Giacomo Santini, sarà avviato applicando, come di consueto, l'articolo 144-*bis*, commi 2 e 3, del Regolamento del Senato, fatto salvo quanto stabilito dall'articolo 126, comma 11, ultimo periodo, relativamente alla sessione di bilancio.

Ciò sta a significare che, una volta pervenuti alla Commissione i pareri delle altre Commissioni permanenti, la Commissione stessa potrà, al termine della sessione di bilancio, iniziare e concludere, nei trenta giorni successivi, la trattazione del provvedimento e dei relativi emendamenti.

La Commissione prende atto.

*IN SEDE CONSULTIVA***(1791) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2010 e bilancio pluriennale per il triennio 2010-2012**

– **(Tab. 2)** stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2010 (*limitatamente alle parti di competenza*)

(1790) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2010)

(Rapporto alla 5^a Commissione. Esame congiunto e rinvio)

Il senatore DE ECCHER(*PdL*), relatore, illustra i provvedimenti in titolo rilevando che, in analogia a quanto avvenuto lo scorso anno, la manovra di bilancio per il prossimo triennio è stata in buona parte anticipata dall'adozione della cosiddetta «manovra d'estate» del luglio scorso (decreto-legge n. 78 del 1° luglio 2009), che ha fornito un primo aggiornamento alla manovra finanziaria triennale dello scorso anno e ha affrontato la crisi con misure di rilancio dell'economia.

L'elevato grado di incertezza che caratterizza ancora le prospettive economiche generali ha consigliato di usare grande cautela al fine di evitare il rischio che una manovra troppo rigida per il prossimo triennio possa frenare i rinnovati impulsi alla crescita economica. Secondo tale orientamento, la manovra finanziaria per il 2010 persegue la logica della prudenza fiscale, in attesa di un più netto consolidarsi della ripresa economica, disponendo misure che abbiano un impatto fiscale quanto più possibile neutrale. La correzione degli andamenti tendenziali, in linea con quanto già indicato nel DPEF, potrà eventualmente essere ripresa a partire dal 2011.

Questo atteggiamento di prudenza coincide sostanzialmente – prosegue il relatore – con le indicazioni che emergono dal dibattito europeo, in cui gli Stati membri sono invitati ad adottare politiche di uscita dalla crisi economica, in grado di massimizzare gli effetti di stabilizzazione e di minimizzare le ripercussioni negative sulla crescita nel lungo periodo, sulla sostenibilità finanziaria e sulle prospettive dell'inflazione. In questo senso, il 1° ottobre scorso, a margine della riunione dell'Eurogruppo, il Commissario Almunia e il presidente della Banca centrale europea, Jean-Claude Trichet, hanno ribadito che il momento attuale deve essere sfruttato fino in fondo per concordare la *exit-strategy* dalla crisi economica e per elaborare strategie per la sostenibilità delle finanze pubbliche. Tuttavia, i piani di correzione dei deficit dovranno essere concretamente avviati solo quando ci sarà una ripresa stabile, «al più tardi nel 2011».

Il quadro programmatico 2010-2013 contenuto nella Nota di aggiornamento al DPEF, conferma sostanzialmente gli obiettivi finanziari che erano stati indicati a luglio e gli impegni presi con l'Unione europea per una ripresa del percorso di risanamento in modo rigoroso ma graduale. L'andamento del deficit risulta confermato rispetto alle precedenti previsioni, attestandosi a -5,3 per cento nel 2009, per poi rientrare entro i valori massimi stabiliti in sede europea nel 2012. Si prospetta, invece, qualche miglioramento nelle previsioni del prodotto interno lordo per il 2009 (da -5,2 per cento a -4,8 per cento) e 2010 (da + 0,5 per cento a +0,7 per cento), e del debito pubblico che dovrebbe arrivare ad attestarsi nel 2013 al 112,7 per cento rispetto al Pil (1,4 punti percentuali in meno rispetto alle previsioni del luglio scorso).

Il relatore informa, quindi, che la manovra finanziaria comprende, oltre al citato decreto-legge n. 78 del luglio scorso, anche alcuni provvedimenti collegati, quali il disegno di legge sui lavori usuranti (AS 1167), il disegno di legge sulle autonomie locali, da poco varato dal Consiglio dei ministri, e il disegno di legge sulla carta dei doveri delle amministrazioni pubbliche, che ancora deve passare in Consiglio dei ministri.

Il disegno di legge finanziaria conferma la scelta adottata lo scorso anno, presentandosi come uno strumento snello, limitato a pochi articoli, in linea, peraltro, con quanto prospettato nel provvedimento di riforma delle norme di contabilità e finanza pubblica attualmente all'esame della Camera dei deputati (AC 2555).

Il predetto decreto-legge n. 78 ha infatti esteso anche alla legge finanziaria 2010 quanto disposto dall'articolo 1, comma 1-*bis*, del decreto-legge n. 112 del 2008, secondo cui la legge finanziaria, in via sperimentale, può contenere esclusivamente disposizioni strettamente attinenti al suo contenuto tipico, con l'esclusione di disposizioni finalizzate direttamente al sostegno o al rilancio dell'economia, nonché di carattere ordinamentale, microsettoriale e localistico. Ne risulta pertanto un atto sostanzialmente di regolazione quantitativa, che definisce le grandezze fondamentali del quadro di finanza pubblica.

L'articolo 1 fissa i saldi di bilancio, indicando per l'anno 2010 il livello massimo del saldo netto da finanziare in 63.000 milioni di euro, che risulta inferiore rispetto al saldo netto del bilancio assestato 2009, pari a 69,659 milioni di euro. Per gli anni successivi il saldo è previsto in ulteriore diminuzione: 49.000 milioni nel 2011; 38.000 milioni nel 2012.

L'articolo 2 reca «disposizioni varie». Tra queste appare di particolare interesse della 14^a Commissione, quella contenuta al comma 8, che interviene per rendere permanente il regime dell'aliquota Iva ridotta del 10 per cento, per le prestazioni di servizi relative ad interventi di recupero del patrimonio edilizio a prevalente destinazione abitativa privata. Si tratta delle ristrutturazioni edilizie per le quali l'applicazione dell'aliquota ridotta era finora prevista solo transitoriamente e soggetta alla necessaria autorizzazione da parte del Consiglio dell'Unione europea.

A seguito dell'approvazione della direttiva 2009/47/CE, l'allegato III della direttiva IVA 2006/112/CE è stato modificato per ricomprendere ora anche i servizi ad alta intensità di lavoro, incluse le ristrutturazioni edilizie. Di conseguenza gli Stati membri sono autorizzati a stabilire, in via permanente, l'aliquota Iva ridotta per servizi di «riparazione e ristrutturazione di abitazioni private, esclusi i materiali che costituiscono una parte significativa del valore del servizio reso».

Venendo all'esame del disegno di legge di bilancio, il relatore fa anzitutto notare che il decreto-legge n. 78 del 2009 ha esteso anche al 2010 la possibilità (di cui dall'articolo 60, comma 3, del decreto legge n. 112 del 2008) di rimodulare, tra i Programmi di una stessa Missione, le dotazioni per spese non obbligatorie, entro il 10 per cento degli stanziamenti, al fine di riallocarle verso forme di impiego ritenute prioritarie o più produttive.

Nel disegno di legge di bilancio risultano inoltre già contabilizzati gli effetti degli interventi urgenti diretti a fronteggiare gli eventi sismici verificatisi in Abruzzo nell'aprile scorso (decreto-legge n. 39 del 3009) nonché i provvedimenti anticrisi previsti dal decreto-legge n. 78 del 1° luglio 2009, salvo il gettito che deriverà dal rimpatrio delle attività finanziarie e patrimoniali detenute all'estero (lo «scudo fiscale»).

Il relatore precisa, quindi, che il disegno di legge di bilancio è suddiviso in 34 Missioni, che costituiscono le grandi finalità della spesa. Tra queste, la Missione n. 4 comprende le spese che riguardano «L'Italia in Europa e nel mondo».

All'interno di tale Missione figurano tra gli altri anche il Programma n. 4.7 «Integrazione europea» con uno stanziamento di 27,5 milioni di euro (10 milioni in più rispetto allo scorso anno), destinato alle missioni di pace e alle missioni PESC dell'Unione europea. Questo Programma è tuttavia interamente gestito dal Ministero degli affari esteri (Tabella n. 6 del disegno di legge di bilancio) ed è pertanto di competenza della Commissione esteri.

Alla Commissione Politiche dell'Unione europea competono invece i programmi della Missione n. 4 «L'Italia in Europa e nel mondo», contenuti nella Tabella n. 2 relativa allo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze.

In relazione al Programma 4.10 «Partecipazione italiana alle politiche di bilancio in ambito UE», per il 2010 è previsto uno stanziamento di 22.489 milioni di euro (con una riduzione di 1.400 milioni di euro rispetto al bilancio assestato dello scorso anno), ripartito nelle seguenti Unità previsionali di base (Upb): 3.1.1 «funzionamento», con uno stanziamento di 5,7 milioni di euro (di poco inferiore ai valori assestati per il 2009), per spese relative al personale e all'acquisto di beni e servizi funzionali alle strutture amministrative del Ministero dell'economia e delle finanze che si occupano del Programma in questione (Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato); 3.1.2 «interventi», con uno stanziamento di 17.200 milioni di euro (aumentato di 200 milioni rispetto allo scorso anno), che costituiscono la parte spettante all'Italia dei contributi al bilancio dell'Unione europea a titolo di «risorse proprie». Questi contributi al bilancio europeo sono composti dalla quota del RNL (reddito nazionale lordo) in rapporto al reddito comunitario e da un'aliquota sull'imponibile nazionale dell'IVA (per un totale di 14.400 milioni di euro), nonché dai dazi doganali riscossi negli scambi con Paesi terzi, dai prelievi sulle importazioni di prodotti agricoli da Paesi terzi, e dai contributi provenienti dall'imposizione di diritti alla produzione dello zucchero (2.700 milioni di euro). A ciò si aggiungono 0,5 milioni di euro per la restituzione all'Unione europea di contributi agricoli risultati illegittimi; 3.1.3 «oneri comuni di parte corrente», con uno stanziamento di 10,7 milioni di euro, di cui 10,3 milioni sono iscritti al capitolo di bilancio n. 2125 denominato «Indennità mensile e rimborso dei biglietti aerei ai rappresentanti italiani in seno al Parlamento europeo», di importo identico rispetto a quanto previsto lo scorso anno, stanziato in base alla legge 13 agosto 1979, n.

384, inerente il trattamento dei membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia. Al riguardo, il relatore ricorda che, in base al nuovo Statuto dei deputati del Parlamento europeo, adottato con la decisione del Parlamento europeo del 28 settembre 2005, a partire dalla nuova Legislatura del Parlamento europeo del 2009, le indennità dei parlamentari europei non sono più a carico dei bilanci nazionali ma di quello europeo. È stabilito infatti che gli eurodeputati ricevano un'indennità uniforme, pari al 38,5 per cento del trattamento economico di base di un giudice della Corte di giustizia. L'Unione europea si fa, inoltre, carico di tutte le altre spese connesse all'esercizio della funzione parlamentare, tra cui anche le spese previdenziali e di trasporto. Tuttavia, lo stesso Statuto prevede all'articolo 25 che i deputati rieletti possano optare per il mantenimento del vecchio regime ed essere quindi pagati secondo la disciplina nazionale. Per quanto riguarda gli attuali 71 europarlamentari italiani, di quelli «rieletti» (circa 25), che avrebbero quindi potuto scegliere il vecchio sistema, risulta ad oggi che solo uno abbia esercitato tale opzione, mentre tutti gli altri 70 risultano effettivamente a carico del bilancio europeo. Peraltro, tale facoltà andava esercitata inderogabilmente entro la data del 31 agosto 2009, oltre la quale non vi era alcuna ulteriore possibilità di esercitare l'opzione o di revocare la scelta (a meno di modificare lo Statuto). Il nuovo Statuto prevede, inoltre, all'articolo 29, che gli Stati membri possano definire per i propri deputati del Parlamento europeo una regolamentazione in deroga alle disposizioni dello Statuto stesso, in materia di indennità e di pensione, per un periodo transitorio non superiore a due legislature del Parlamento europeo, interamente a carico del bilancio nazionale. Nell'ipotesi in cui l'Italia dovesse decidere in tal senso, si renderebbe quindi necessario disporre delle relative somme di copertura. Per questo motivo si è ritenuto opportuno mantenere integro lo stanziamento previsto nel capitolo di spesa 2125. In ogni caso, qualora tali somme non venissero spese, verrebbero destinate alla riduzione del deficit complessivo di bilancio; 3.1.6 «investimenti», con uno stanziamento di 5.272 milioni di euro, piuttosto ridimensionati rispetto ai 6.873 milioni dello scorso anno, destinati al fondo di rotazione per le politiche comunitarie, di cui all'articolo 5 della legge n. 183 del 1987 («legge Fabbri»), utilizzato per i programmi cofinanziati dall'Unione europea.

Il relatore mette, inoltre, in evidenza che, sempre nella Tabella n. 2, all'interno della Missione n. 1 «Organi costituzionali, a rilevanza costituzionale e Presidenza del Consiglio dei Ministri» figura la dotazione finanziaria spettante alla Presidenza del Consiglio dei ministri (Programma n. 1.3, Upb 21.3.3 «oneri comuni di parte corrente»). Per l'anno finanziario 2010 sono previsti per la Presidenza del Consiglio dei ministri 628,6 milioni di euro, con un sensibile aumento di più di 40 milioni di euro rispetto al 2009. Tale stanziamento sarà poi articolato dalla stessa Presidenza del Consiglio, nel proprio Bilancio di previsione per il 2010 (normalmente emanato a dicembre). Per quanto riguarda lo scorso anno, il Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 19 dicembre 2008,

aveva previsto uno stanziamento di 2,9 milioni di euro, imputati al Centro di responsabilità n. 4 «Politiche comunitarie».

Conclude ripromettendosi di predisporre, quanto prima, uno schema di Rapporto per la 5^a Commissione, che terrà conto, ovviamente, degli eventuali rilievi che emergeranno dal dibattito.

La PRESIDENTE , nel ringraziare il relatore per l'esauriente illustrazione dei profili comunitari dei documenti all'ordine del giorno, dichiara aperta la discussione generale congiunta, il cui avvio viene, tuttavia, rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 17,10.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali

IN SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 7 ottobre 2009

Presidenza del Presidente
Davide CAPARINI

La seduta inizia alle ore 14,05.

Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione, in materia di soppressione delle province

C. 1990 Cost. e abb.

(Parere alla I Commissione della Camera)

(Esame e conclusione – Parere contrario)

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Il senatore Gianvittore VACCARI (*LNP*), *relatore*, riferisce sul contenuto del progetto di legge costituzionale in titolo che reca modifiche agli articoli 114, 117, 118, 119, 120, 132 e 133 della Costituzione, eliminando il riferimento previsto in tali disposizioni alle province, che vengono quindi soppresse.

Evidenzia come la relazione illustrativa alla proposta di legge sottolinei l'inutilità dell'ente provincia, le cui attuali funzioni sono già svolte a livello interprovinciale o regionale (come nel caso degli ambiti territoriali ottimali idrici e per lo smaltimento dei rifiuti) o potrebbero essere meglio svolte dalle città metropolitane e dalle regioni, il cui ruolo è stato potenziato con la citata riforma del titolo V della parte seconda della Costituzione.

Fa presente che la proposta di legge costituzionale muove da un'esigenza di semplificazione del quadro istituzionale, nonché dall'esigenza di conseguire – sempre secondo quanto riportato nella relazione illustrativa – un enorme risparmio per le casse dello Stato, costituendo così un chiaro segnale di volontà di riforma della «macchina amministrativa», a vantaggio della semplificazione di un sistema più efficiente e meno dispendioso.

Ciò premesso sulle motivazioni addotte in sede di presentazione della proposta di legge in questione, segnala che risulta in fase di predisposizione da parte del Governo il disegno di legge recante disposizioni in materia di organi e funzioni degli enti locali, semplificazione e razionalizzazione dell'ordinamento e carta delle autonomie locali. Evidenzia quindi l'opportunità di inserire il dibattito sulla soppressione delle province in un contesto più organico quale potrebbe essere quello relativo alla ridefinizione del sistema delle autonomie locali, che dovrebbe essere introdotta dal richiamato disegno di legge.

In conclusione esprime un orientamento negativo in ordine alla proposta di legge in esame e formula una proposta di parere contrario (*vedi allegato 1*).

Il deputato Luciano PIZZETTI (*PD*) dichiara di concordare con le osservazioni del relatore sull'opportunità di affrontare il tema della soppressione delle province in un contesto più organico quale potrebbe essere l'esame del disegno di legge recante la carta delle autonomie, in fase di predisposizione da parte del Governo.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva all'unanimità la proposta di parere contrario formulata dal relatore.

Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee – Legge comunitaria 2009

S. 1781 Governo

(Parere alle 14^a Commissione del Senato)

Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea relativa all'anno 2008

Doc. LXXXVII, n. 2

(Parere alle 14^a Commissione del Senato)

(Esame congiunto e conclusione – Parere favorevole con osservazioni sul disegno di legge comunitaria e parere favorevole sulla Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea)

La Commissione inizia l'esame congiunto dei provvedimenti in oggetto.

Il senatore Gianvittore VACCARI (*LNP*), *relatore*, riferisce che il disegno di legge comunitaria 2009, esaminato congiuntamente alla Relazione annuale sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea riferita all'anno 2008, è stato già sottoposto all'attenzione della Commissione ai fini del prescritto parere alla XIV Commissione nel corso dell'esame presso la Camera dei deputati.

Nel richiamare quanto già enunciato nella seduta del 23 giugno 2009, fa presente che il disegno di legge comunitaria 2009 reca norme volte ad assicurare l'osservanza degli obblighi derivanti dalla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, nonché a recepire ed attuare nell'ordinamento nazionale la normativa adottata a livello comunitario.

Osserva che il Governo ha presentato alla Camera un disegno di legge comunitaria particolarmente contenuto, composto di nove articoli e volto al recepimento di 10 direttive: la Camera ha arricchito l'articolato, che ora è composto da 25 articoli e prevede il recepimento di 32 direttive.

Richiamando le modifiche che potrebbero essere di interesse della Commissione, rileva, in primo luogo, che all'articolo 5, in materia di delega al Governo per il riordino normativo nelle materie interessate dalle direttive comunitarie, è stato introdotto il parere della Commissione parlamentare per le questioni regionali sugli schemi di decreto legislativo recanti testi unici o codici di settore riguardanti i principi fondamentali nelle materie di cui all'articolo 117, terzo comma, della Costituzione o in altre materie di interesse regionale, risultando così recepita la condizione formulata nel parere reso in data 2e giugno 2009. In secondo luogo, evidenzia che l'articolo 6, recante novelle alla legge n. 11 del 2005, prevede, tra l'altro, la presentazione alle Camere dei programmi nazionali di riforma per l'attuazione in Italia della Strategia di Lisbona per la crescita e l'occupazione. In terzo luogo, fa presente che l'articolo 7 riformula l'articolo 15 della legge n. 11 del 2005 concernente la relazione annuale del Governo al Parlamento, prevedendo la redazione di due distinte relazioni: la prima, da presentare entro il 31 dicembre, riguarderà la fase ascendente del processo comunitario con l'indicazione di orientamenti e priorità che il Governo intende seguire in ambito europeo nell'anno successivo, tenendo conto del Programma legislativo della Commissione europea e con particolare riguardo alle prospettive ed alle iniziative di politica estera e di sicurezza comune, degli orientamenti assunti o da assumere in merito a specifici progetti di atti normativi dell'Unione europea, delle strategie di comunicazione sull'attività dell'Unione europea e sulla partecipazione italiana alle politiche europee; la seconda, da presentare entro il 31 gennaio, tratterà i medesimi argomenti che vengono attualmente sviluppati ai sensi dell'articolo 15 della legge n. 11 del 2005, con maggiore rilievo per la politica estera e di sicurezza comune e con l'indicazione degli esiti dati dal Governo ai pareri, alle osservazioni e agli atti di indirizzo formulati sia dal Parlamento sia dalla Conferenza Stato-regioni. Le relazioni, oltre che alle Camere, sono trasmesse anche alla Conferenza Stato-regioni, alla Conferenza dei presidenti delle regioni e alla Conferenza dei presidenti dell'Assemblea, dei Consigli regionali e delle province autonome.

Con riferimento ai profili di competenza della Commissione, precisa che il disegno di legge comunitaria rientra nella competenza esclusiva dello Stato ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera a) della Costituzione («*rapporti dello Stato con l'Unione europea*»).

Quanto alla Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea nel 2008 che costituisce, da un lato, un momento di raffronto tra le azioni programmatiche del Governo sui temi europei ed i risultati effettivamente conseguiti nel corso dell'anno 2008 e, dall'altro, un'occasione di riflessione sulla incisività della politica italiana in sede europea e sull'attuazione della politica europea nel nostro Paese, faccio presente che su tale documento la Commissione ha già espresso un parere favorevole –

alla XIV Commissione della Camera – nel quale si evidenziava l’opportunità di rafforzare, nel quadro dei processi decisionali comunitari, l’applicazione del principio di sussidiarietà promuovendo iniziative e attivando misure volte a potenziare il ruolo, in ambito europeo, delle istituzioni regionali e territoriali, e quindi un maggior confronto tra l’Unione europea e le comunità regionali, nonché di promuovere iniziative a sostegno dello sviluppo delle aree montane e rurali e del ruolo dell’agricoltura nelle politiche comunitarie e internazionali, nonché delle aree o comunità regionali a forte svantaggio socio-economico.

Ciò premesso, esprime un orientamento favorevole sul disegno di legge comunitaria, evidenziando comunque la necessità di ribadire nel parere l’osservazione già formulata nella seduta del 23 giugno 2009 relativa all’opportunità di precisare la portata e l’efficacia che riveste l’accordo in sede di Conferenza Stato-Regioni sulle «modalità di individuazione» delle materie di competenza regionale richiamato al comma 7 dell’articolo 1 in merito all’obbligo, per il Ministro per le politiche europee, di trasmettere un’informativa periodica sullo stato di attuazione delle direttive da parte delle regioni e province autonome, e di precisare altresì che tale informativa sia trasmessa anche alla Commissione parlamentare per le questioni regionali. Inoltre segnala l’opportunità di richiamare l’attenzione della Commissione competente in sede referente sull’opportunità di prevedere – all’articolo 6 – un coinvolgimento delle regioni nel progetto del programma nazionale di riforma per l’attuazione in Italia della Strategia di Lisbona per la crescita e l’occupazione, prima della presentazione dello stesso progetto alla Commissione europea (*vedi allegato 2*).

Propone infine di ribadire il parere già espresso nella seduta del 23 giugno scorso in merito alla Relazione sulla partecipazione dell’Italia all’Unione europea nel 2008 (*vedi allegato 3*).

Il deputato Luciano PIZZETTI (*PD*) preannuncia il voto favorevole sulla proposta di parere del relatore.

Il senatore Antonio FOSSON (*UDC-SVP-Aut*) dichiara di concordare con la formulazione della proposta di parere avanzata dal relatore.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva all’unanimità, con distinte deliberazioni, la proposta di parere favorevole con osservazioni del relatore sul disegno di legge comunitaria 2009 e la proposta di parere favorevole sulla Relazione sulla partecipazione dell’Italia all’Unione europea relativa all’anno 2008.

La seduta termina alle ore 14,20.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

IN SEDE CONSULTIVA

**Disposizioni per il rafforzamento della competitività del settore agroalimentare
C. 2260 e abb.**

(Parere alla XIII Commissione della Camera)

ALLEGATO 1

**Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione,
in materia di soppressione delle province (C. 1990 Cost. e abb.)**

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminata, per i profili di competenza, la proposta di legge costituzionale C. 1990 recante modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione, in materia di soppressione delle province;

considerato che risulta in fase di predisposizione da parte del Governo il disegno di legge recante disposizioni in materia di organi e funzioni degli enti locali, semplificazione e razionalizzazione dell'ordinamento e carta delle autonomie locali;

rilevata l'opportunità di rinviare il dibattito sulla proposta di legge in attesa della presentazione del citato disegno di legge, anche ai fini di una riflessione più organica alla luce del nuovo sistema delle autonomie locali;

esprime:

PARERE CONTRARIO.

ALLEGATO 2

**Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee – Legge comunitaria 2009
(S. 1781 Governo)**

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato, per i profili di competenza, il testo del disegno di legge S. 1781, in corso di esame presso la Commissione Politiche dell'Unione europea del Senato, recante disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee – Legge comunitaria 2009;

considerato il parere reso nella seduta del 23 giugno 2009 sul disegno di legge in questione nel corso dell'esame alla Camera dei deputati; valutata positivamente le modifiche introdotte dalla Camera dei deputati;

considerato che all'articolo 6, nella parte in cui introduce l'articolo 4-ter alla legge 4 febbraio 2005, n. 11, si prevede la trasmissione del progetto di programma nazionale di riforma per l'attuazione in Italia della Strategia di Lisbona per la crescita e l'occupazione ai competenti organi parlamentari, che possono formulare osservazioni o adottare atti di indirizzo secondo le disposizioni contenute nei regolamenti parlamentari;

rilevata l'opportunità di prevedere nella disposizione sopra citata un coinvolgimento anche di organi rappresentativi delle regioni;

esprime:

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

a) valuti la Commissione di merito l'opportunità di precisare la portata e l'efficacia che riveste l'accordo in sede di Conferenza Stato-Regioni sulle «modalità di individuazione» delle materie di competenza regionale richiamato al comma 7 dell'articolo 1 in merito all'obbligo, per il Ministro per le politiche europee, di trasmettere un'informativa periodica sullo stato di attuazione delle direttive da parte delle regioni e province autonome, nonché di precisare che tale informativa sia trasmessa anche alla Commissione parlamentare per le questioni regionali;

b) valuti la Commissione di merito l'opportunità di prevedere – all'articolo 6, nella parte in cui introduce l'articolo 4-ter alla legge 4 feb-

braio 2005, n. 11 – un coinvolgimento delle regioni nel progetto del programma nazionale di riforma per l’attuazione in Italia della Strategia di Lisbona per la crescita e l’occupazione, prima della presentazione dello stesso progetto alla Commissione europea.

ALLEGATO 3

**Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea relativa
all'anno 2008 (Doc. LXXXVII, n. 2)**

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,
esaminata, per i profili di competenza, la Relazione sulla parteci-
pazione dell'Italia all'Unione europea relativa all'anno 2008;
ribadito il parere già reso nella seduta del 23 giugno 2009;

esprime:

PARERE FAVOREVOLE.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

Mercoledì 7 ottobre 2009

Presidenza del Presidente
ZAVOLI

UFFICIO DI PRESIDENZA
INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari, si è riunito dalle ore 14,15 alle ore 15,15.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno della mafia
e sulle altre associazioni criminali, anche straniere**

Mercoledì 7 ottobre 2009

25ª Seduta

Presidenza del Presidente
Giuseppe PISANU

La seduta inizia alle ore 14,15.

(Si approva il processo verbale della seduta precedente).

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE avverte che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito).

Seguito dell'esame dello studio predisposto dal Censis sul condizionamento delle mafie sull'economia, sulla società e sulle istituzioni del Mezzogiorno (Relatore sen. Pisanu)

Il PRESIDENTE ricorda che l'ordine del giorno reca il seguito del dibattito sullo studio redatto dal Censis sul condizionamento delle mafie sull'economia, sulla società e sulle istituzioni del Mezzogiorno.

Intervengono il deputato BOSSA, i senatori VALLARDI e GENTILE, i deputati TASSONE e NAPOLI.

Il deputato GARAVINI interviene sull'ordine dei lavori.

Il PRESIDENTE risponde.

Interviene nel dibattito il deputato MARINELLO.

Il PRESIDENTE rinvia il seguito dell'esame in titolo ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 15,45.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
di controllo sull'attività degli enti gestori
di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale

Mercoledì 7 ottobre 2009

Presidenza del Presidente
Giorgio JANNONE

La seduta inizia alle ore 8,35.

Indagine conoscitiva sulla situazione economico-finanziaria delle casse privatizzate anche in relazione alla crisi dei mercati internazionali:

Audizione del Presidente dell'Ente nazionale di previdenza e assistenza per i consulenti del lavoro (ENPACL), dottor Vincenzo Miceli, e del Direttore Generale, avvocato Salvatore Magno

(Svolgimento e rinvio)

Il deputato Giorgio JANNONE, *presidente*, propone che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Il dottor Vincenzo MICELI, *presidente dell'ENPACL*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono per porre domande e formulare osservazioni i deputati Antonino LO PRESTI (*PdL*), Nedo Lorenzo POLI (*UdC*), Giulio SANTA-GATA (*PD*), Giuliano CAZZOLA (*PdL*), il senatore Elio LANNUTTI (*IdV*) e Giorgio JANNONE, *presidente*, a più riprese.

Il dottor Vincenzo MICELI, *presidente dell'ENPACL*, replica ai quesiti posti, fornendo ulteriori elementi di valutazione.

Interviene a più riprese per porre ulteriori domande la deputata Carmen MOTTA (*PD*), alla quale replica l'avvocato Salvatore MAGNO, *direttore generale dell'INPGI*.

Il deputato Giorgio JANNONE, *presidente*, nel ringraziare gli auditi per la loro partecipazione all'odierna seduta, rinvia il seguito dell'audizione ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 9,40.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti

Mercoledì 7 ottobre 2009

Presidenza del Presidente
Gaetano PECORELLA

La seduta inizia alle ore 8,35.

Audizione dell'assessore all'ambiente della regione Calabria, dottor Silvestro Greco
(Svolgimento e conclusione)

Il deputato Gaetano PECORELLA, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Dopo brevi considerazioni preliminari, introduce l'audizione dell'assessore all'ambiente della regione Calabria, dottor Silvestro Greco, che ringrazia per la sua presenza.

Silvestro GRECO, *assessore all'ambiente della regione Calabria*, svolge una relazione.

Intervengono, per porre quesiti e formulare osservazioni, il deputato Alessandro BRATTI (*PD*), i senatori Vincenzo DE LUCA (*PD*) e Gerardo D'AMBROSIO (*PD*), i deputati Paolo RUSSO (*PdL*) e Pietro FRANZOSO (*PdL*), i senatori Gianpiero DE TONI (*IdV*) e Candido DE ANGELIS (*PdL*), nonché il deputato Gaetano PECORELLA, *presidente*.

Silvestro GRECO, *assessore all'ambiente della regione Calabria*, risponde ai quesiti posti.

Il deputato Gaetano PECORELLA, *presidente*, ringrazia l'assessore Greco per il contributo fornito e dichiara quindi conclusa l'audizione.

Esame di una proposta di modifica del regolamento interno

(Esame e conclusione)

Il deputato Gaetano PECORELLA, *presidente*, comunica di aver predisposto una proposta di modifica al regolamento interno, che è stata unanimemente condivisa nella riunione dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti del gruppo, svoltasi lo scorso 23 settembre 2009, consistente nella soppressione, all'articolo 21, comma 2, secondo periodo, delle parole «a tempo pieno».

Dopo aver illustrato la proposta, avverte che il termine per la presentazione di emendamenti è fissato alle ore 12 di oggi, mercoledì 7 ottobre 2009.

La Commissione prende atto.

Il deputato Gaetano PECORELLA, *presidente*, sospende la seduta, avvertendo che riprenderà oggi, al termine dell'audizione del dottor Capaldo.

La seduta, sospesa alle ore 9,45, riprende alle 15,20.

Il deputato Gaetano PECORELLA, *presidente*, avverte che non sono stati presentati emendamenti alla proposta di modifica del regolamento interno, che pone pertanto in votazione.

La Commissione approva la proposta di modifica del regolamento interno (*vedi allegato*).

Audizione del procuratore aggiunto presso la Direzione distrettuale antimafia di Roma, dottor Giancarlo Capaldo

(Svolgimento e conclusione)

Il deputato Gaetano PECORELLA, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Dopo brevi considerazioni preliminari, introduce l'audizione del procuratore aggiunto presso la Direzione distrettuale antimafia di Roma, dottor Giancarlo Capaldo, che ringrazia per la sua presenza.

Giancarlo CAPALDO, *procuratore aggiunto presso la Direzione distrettuale antimafia di Roma*, svolge una relazione.

Intervengono, per porre quesiti e formulare osservazioni, il deputato Gaetano PECORELLA, *presidente*, e il senatore Candido DE ANGELIS (PdL).

Giancarlo CAPALDO, *procuratore aggiunto presso la Direzione distrettuale antimafia di Roma*, risponde ai quesiti posti.

Il deputato Gaetano PECORELLA, *presidente*, sospende brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 15,05, riprende alle ore 15,10.

Interviene, per formulare alcune osservazioni, il senatore Candido DE ANGELIS (*PdL*).

Il deputato Gaetano PECORELLA, *presidente*, dopo avere svolto alcune brevi considerazioni, ringrazia il dottor Capaldo per il contributo fornito e dichiara quindi conclusa l'audizione.

Comunicazioni del presidente

Il deputato Gaetano PECORELLA, *presidente*, comunica che l'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, nella riunione del 23 settembre 2009, ha deliberato che i resoconti delle audizioni svolte nel corso delle missioni della Commissione siano considerati, ai fini della loro classificazione all'interno dell'archivio, come atti liberi ad uso interno, ad eccezione delle parti su cui è stato disposto il regime di segretezza. Conseguentemente, la deliberazione sul regime di divulgazione degli atti e dei documenti, approvata nella riunione dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, del 23 aprile 2009, deve intendersi modificata nel senso che, dopo l'articolo 3, è aggiunto il seguente: «Art. 4. - (*Atti liberi ad uso interno*). – 1. I resoconti delle audizioni svolte nel corso delle missioni della Commissione sono considerati atti liberi ad uso interno, ad eccezione delle parti su cui è stato disposto il regime di segretezza».

Nella medesima riunione, l'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, ha stabilito che la Commissione effettuerà una missione all'estero dal 2 al 5 novembre, durante la quale avrà luogo un approfondimento delle principali questioni in materia di contrasto alle attività illecite in materia di ciclo dei rifiuti a livello europeo. Nel corso della missione, la Commissione incontrerà i rappresentanti di Eurojust ed Europol, nonché dell'Agenzia europea per l'ambiente (AEA) e della rete europea d'informazione e di osservazione in materia ambientale (EIONET).

È stato altresì deliberato che la Commissione svolgerà un approfondimento sulla situazione relativa alle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti nella regione Calabria, in particolare sui presunti affondamenti in mare di navi cariche di rifiuti pericolosi, procedendo con apposite audizioni ed eventuali sopralluoghi, nonché un ulteriore approfondimento sulla situazione complessiva delle bonifiche in Italia.

Propone, infine, in conformità a quanto stabilito dall'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, nella riunione dello scorso 23 settembre 2009, che la Commissione chieda di acquisire gli atti, inclusi quelli segreti, della Commissione di inchiesta sulla morte di Ilaria Alpi e Miran Hrovatin, relativi ai casi di affondamento di navi cariche di rifiuti pericolosi (cosiddette «navi a perdere»).

(Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito).

La seduta termina alle ore 15,30.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi si è riunito dalle ore 15,30 alle ore 15,55.

ALLEGATO

**PROPOSTA DI MODIFICA DEL REGOLAMENTO
INTERNO APPROVATA DALLA COMMISSIONE**

All'articolo 21, comma 2, secondo periodo, sopprimere le parole: a tempo pieno

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per la semplificazione

Mercoledì 7 ottobre 2009

30ª Seduta

Presidenza del Presidente
Andrea PASTORE

Interviene ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento del Senato, il Capo Ufficio Legislativo del Dipartimento per la Semplificazione Normativa, prof. Alfonso Celotto accompagnato dalla dott.ssa Sempreviva.

La seduta inizia alle ore 13,30.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE comunica che sarà redatto il resoconto stenografico della procedura che sta per iniziare.

La Commissione prende atto.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulla semplificazione normativa e amministrativa: audizione del Capo Ufficio Legislativo del Dipartimento per la Semplificazione Normativa, prof. Alfonso Celotto

Prosegue l'indagine conoscitiva in titolo, sospesa nella seduta del 19 maggio scorso.

Il PRESIDENTE introduce i temi dell'audizione, richiamando le considerazioni già formulate in occasione della relazione introduttiva che egli ha svolto nella seduta del 30 settembre sullo schema di decreto legislativo recante «Disposizioni legislative statali anteriori al 1° gennaio 1970 di cui si ritiene indispensabile la permanenza in vigore», cosiddetto «salva-leggi» (atto del Governo n. 118), un passaggio di grande rilievo nel procedimento cosiddetto «taglia-leggi», volto alla radicale semplificazione normativa dell'ordinamento italiano. Ringrazia il professor Celotto per

la sua disponibilità, ritenendo particolarmente proficua l'interlocuzione della Commissione con il Governo e con le strutture che hanno contribuito alla redazione del provvedimento cosiddetto «salva-leggi», che potrà proseguire nelle successive sedute, anche con l'audizione dei referenti per ciascuna amministrazione sul procedimento «taglia-leggi». Ricorda le modalità e i termini per l'espressione del parere della Commissione su quello schema di decreto, soffermandosi sulla possibilità che la Commissione si determini a chiedere la proroga di cui all'articolo 14, comma 23, della legge n. 246 del 2005.

Il professor CELOTTO ringrazia la Commissione, dichiarandosi convinto dell'esigenza della massima collaborazione tra tutti i soggetti coinvolti nella complessa opera di riduzione dello *stock* normativo che il procedimento «taglia-leggi» intende perseguire. Rinvia per i profili di carattere generale a quanto riferito in occasione della precedente audizione del 25 febbraio scorso, soffermandosi invece sui rilievi formulati in particolare nella seduta del 30 settembre.

Un primo profilo concerne l'eventuale differimento del termine per l'esercizio della delega, ai sensi dell'articolo 14, comma 22, della legge n. 246 del 2005, con il conseguente disallineamento rispetto alla data nella quale avrà efficacia l'abrogazione delle disposizioni indicate nell'allegato al decreto-legge n. 200 del 2008. Una tale evenienza dovrebbe essere, a suo giudizio, evitata, prospettando la possibilità che l'Allegato 2 allo schema di decreto legislativo n. 118 sia riformulato come un apposito e distinto decreto legislativo.

Osserva come l'opera di riassetto prefigurata dalla legge n. 246 comporti interventi ben più organici e complessi, che potranno essere realizzati nei tempi più ampi previsti per l'esercizio delle deleghe di codificazione, riassetto e correttive. Si sofferma quindi sulla questione concernente la presenza nell'Allegato 1 di provvedimenti legislativi già parzialmente abrogati: nell'escludere che da tale circostanza possa derivare una possibile reviviscenza di disposizioni già abrogate, considera prioritario espungere le disposizioni abrogate espressamente, auspicando eventuali segnalazioni nel corso dei lavori parlamentari, mentre considera assai più problematica l'individuazione di disposizioni abrogate tacitamente o implicitamente. Conviene sull'opportunità di modificare la denominazione «Eventuali salvataggi parziali», attualmente presente nell'Allegato 1, sostituendola con quella di «Singole disposizioni che restano in vigore», come suggerito nel parere del Consiglio di Stato e rilevato dal Presidente. Riconosce inoltre che la mancata individuazione espressa delle disposizioni riconducibili ai settori esclusi di cui all'articolo 14, comma 17, costituisca una fonte di grave incertezza; informa di avere sollecitato tutte le amministrazioni a indicare i provvedimenti legislativi e le disposizioni da considerare esclusi dal «taglia-leggi» ai sensi del comma 17. Confida nella possibilità di pervenire alla definizione di un apposito elenco, pur com-

prendendo le perplessità in ordine alla riconducibilità ai principi di delega, espresse dal Consiglio di Stato che pure ha sollecitato tale iniziativa. Quanto all'Allegato 2, l'intento del Governo è quello di garantire la salvaguardia delle disposizioni ivi indicate, sottraendole sia all'abrogazione disposta dal decreto-legge n. 200 del 2008, sia a quella derivante dalla cosiddetta «ghigliottina», ritenendo che tale scopo possa essere conseguito con una riformulazione del comma 1, ovvero con l'approvazione di un apposito ordine del giorno. La redazione dell'Allegato 1 per settori omogenei o l'evidenziazione dei criteri utilizzati per individuare le singole disposizioni da salvare presenterebbe, a suo giudizio, aspetti di particolare difficoltà, ricordando come l'Allegato derivi dalla confluenza delle indicazioni provenienti dalle singole amministrazioni e dando conto della preferenza per il criterio cronologico, ai fini di una più agevole consultazione. Conclude dichiarandosi disponibile a ogni ulteriore chiarimento.

Il presidente PASTORE, relatore sull'atto del Governo n. 118, ricorda che gli allegati allo schema di decreto legislativo «salva-leggi» hanno valore di fonte primaria e ribadisce l'importanza di strumenti che consentano la conoscenza dei criteri seguiti per l'individuazione delle norme sottratte all'abrogazione generalizzata. Ribadisce inoltre l'esigenza di indicare le singole disposizioni salvate nell'ambito di provvedimenti che risultino già parzialmente abrogati, sottolineando in particolare la necessità di escludere ogni possibile reviviscenza. Nel ricordare i rilievi già formulati in occasione della relazione introduttiva sull'atto del Governo n. 118 in merito ai settori esclusi, considera con favore l'ipotesi formulata dal professor Celotto di trasferire in un autonomo e apposito decreto legislativo l'Allegato 2, per il caso che si verifichi il differimento del termine per l'esercizio della delega conferita al Governo dall'articolo 14, comma 14, della legge n. 246 del 2005.

Il professor CELOTTO interviene brevemente per segnalare l'opportunità che il Governo possa trasmettere il decreto legislativo al Presidente della Repubblica per la promulgazione nel rispetto delle sue prerogative. Informa infine che nella giornata di giovedì 8 ottobre dovrebbe essere formalizzato l'accordo con il Poligrafico dello Stato per l'attuazione della banca dati pubblica della legislazione vigente denominata «Normattiva».

Il presidente PASTORE ringrazia il professor Celotto e lo congeda, dichiarando conclusa l'audizione.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 14.

31ª seduta

Presidenza del Presidente
Andrea PASTORE

La seduta inizia alle ore 14,05.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente PASTORE informa che nelle sedute che saranno convocate la prossima settimana si svolgeranno le audizioni dei referenti sul procedimento cosiddetto «taglia-leggi» per ciascuna amministrazione centrale – nell’ambito dell’indagine conoscitiva sulla semplificazione normativa e amministrativa, come convenuto in sede di Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari – al fine di acquisire elementi di informazione e di valutazione con particolare riferimento alla redazione dello schema di decreto legislativo recante «Disposizioni legislative statali anteriori al 1° gennaio 1970 di cui si ritiene indispensabile la permanenza in vigore» (atto del Governo n. 118), attualmente all’esame della Commissione.

Comunica inoltre che nelle sedute che saranno convocate la prossima settimana sarà avviato l’esame dello schema di decreto del Presidente della Repubblica recante «Regolamento di riordino dell’Opera nazionale dei figli degli aviatori (ONFA)» (atto del Governo n. 128).

La Commissione prende atto.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante: «Riorganizzazione del Centro nazionale per l’informatica nella pubblica amministrazione (CNIPA)» (n. 114)

(Parere ai sensi dell’articolo 24 della legge 18 giugno 2009, n. 69, dell’articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59 nonché dell’articolo 14 della legge 28 novembre 2005, n. 246. Seguito dell’esame e rinvio)

Prosegue l’esame, sospeso nella seduta del 23 settembre.

Si apre la discussione generale.

Il senatore CECCANTI (*PD*) interviene censurando il cambiamento di denominazione del CNIPA che non ha, a suo avviso, alcuna reale motivazione, come peraltro segnalato dal Consiglio di Stato nel parere reso lo

scorso giugno; rammenta inoltre come non sia previsto alcun cambiamento di denominazione né per il Formez né per la Scuola superiore della pubblica amministrazione. Giudica inoltre negativamente la riduzione dell'autonomia tecnico-operativa dell'ente, nonché la mancata acquisizione del parere della Conferenza Stato-Regioni sul provvedimento in esame, malgrado i rilevanti profili di interesse per gli enti territoriali e nonostante il Governo avesse preannunciato l'intendimento di chiederlo, come risulta dal comunicato ufficiale della Presidenza del Consiglio dei ministri al termine della riunione del 24 luglio scorso. Osserva poi come alla sostituzione del Collegio con il Comitato direttivo, avente minori competenze, si accompagni la modifica dei requisiti richiesti per il Presidente e in particolare quelli relativi alla «indiscussa moralità», nonché in generale la riduzione delle ipotesi di incompatibilità: egli ritiene preferibile invece la conferma della legislazione vigente, che sottolinea l'importanza delle funzioni attribuite. Quanto alla riduzione delle posizioni dirigenziali, la complessità delle funzioni del CNIPA dovrebbe suggerire la previsione di una posizione di direzione generale per ciascuna delle sei aree individuate dallo schema di decreto in esame, paventando altrimenti la perdita dei migliori dirigenti, già in parte verificatasi. Censura inoltre la riduzione del personale in posizione di comando e comunque a contratto a tempo determinato, considerata una degli elementi di risparmio: tale riduzione non tiene in alcuna considerazione le specifiche competenze maturate negli anni di servizio già prestato, che non vengono valutate neppure in termini di formazione professionale. Sottolinea come peraltro non si realizzi l'asserita riduzione di personale, bensì la sostituzione di trenta unità in posizione di comando – cui è connesso un costo comunque ridotto – con altre unità, con una soluzione che lo stesso Consiglio di Stato considera immotivata. Infine giudica negativamente l'assenza di disposizioni transitorie che assicurino la continuità nelle funzioni in attesa della costituzione dei nuovi organi.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante: «Regolamento di riordino delle Casse militari» (n. 122)

(Parere ai sensi dell'articolo 2, commi 634 e 635, della legge 24 dicembre 2007, n. 244 e dell'articolo 26, comma 1, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133. Esame e rinvio)

Il PRESIDENTE comunica di aver designato il senatore Mazzatorta come relatore, in sostituzione del senatore Garavaglia, e gli dà la parola.

Il senatore MAZZATORTA (*LNP*), relatore, illustra lo schema di regolamento in titolo, adottato ai sensi dell'articolo 2, comma 634, della legge 24 dicembre 2007, n. 244 (legge finanziaria per il 2008): quest'ultimo – nel perseguire obiettivi di stabilità e crescita, di riduzione del complesso della spesa di funzionamento delle amministrazioni pubbliche e di

miglioramento dell'efficienza e della qualità dei servizi – ha previsto l'adozione di regolamenti di delegificazione con i quali provvedere al riordino, alla trasformazione o soppressione e messa in liquidazione di enti ed organismi pubblici statali, nonché di strutture pubbliche statali o partecipate dallo Stato, anche in forma associativa; l'articolo 26, comma 1, secondo periodo del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, ha poi confermato la soppressione di tutti gli enti pubblici non economici per i quali, a tale scadenza, non siano stati emanati i regolamenti di riordino previsti dal citato comma 634.

Il regolamento in esame provvede al riordino delle sei Casse militari facenti capo al Ministero della difesa, preposte alla gestione di forme obbligatorie di previdenza complementare, con onere contributivo gravante esclusivamente sul personale militare ad esse iscritto, accorpandole in un unico organismo previdenziale denominato Cassa di previdenza delle Forze Armate, dotato di personalità giuridica di diritto pubblico ed istituito presso il Ministero della difesa.

Il risparmio complessivo derivante dal provvedimento viene indicato nella relazione tecnico-finanziaria in circa 500.000 euro; si tratta peraltro, come segnala la stessa relazione, di un valore relativo dal punto di vista finanziario, in quanto i costi per le retribuzioni delle unità di personale recuperate permarranno, comunque, in capo alle rispettive amministrazioni, poiché tali unità saranno reimpiegate in altri settori con un incremento della relativa produttività.

Passa quindi a illustrare le disposizioni del provvedimento in titolo, soffermandosi, in particolare sugli aspetti di coordinamento delle norme dello schema in titolo con la legislazione vigente: come segnalato nella relazione per l'analisi tecnico-normativa, il provvedimento produce infatti effetti abrogativi impliciti, in quanto incide sulle numerose disposizioni, puntualmente indicate nella medesima relazione, che regolano la materia. Segnala come la relazione dia ampia giustificazione della mancata abrogazione espressa delle disposizioni ormai superate, motivandola «in quanto l'eccessiva frammentazione, la vetustà e la complessità della vigente normativa, non consentono un'agevole delimitazione testuale delle numerose e variamente distribuite partizioni normative che vengono superate dalle innovazioni introdotte dal regolamento», e rinviando al più complessivo riordino delle disposizioni di propria competenza cui sta provvedendo il Ministero della difesa. Dopo aver ricordato i rilievi formulati dal Consiglio di Stato sullo schema in esame, alcuni dei quali recepiti dal Governo, conclude riservandosi di formulare una proposta di parere.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta inizia alle ore 14,45.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno degli infortuni sul lavoro
con particolare riguardo alle cosiddette «morti bianche»

Mercoledì 7 ottobre 2009

36ª Seduta

Presidenza del Presidente
TOFANI

Assistono alla seduta, ai sensi dell'articolo 23, comma 6, del Regolamento interno, i collaboratori dottoressa Francesca Costantini e maresciallo capo Giovanni Maceroni.

La seduta inizia alle ore 14,10.

Seguito dell'esame dello schema di relazione intermedia sull'attività della Commissione

(Seguito dell'esame e approvazione)

Il presidente TOFANI ricorda che la Commissione deve concludere l'esame dello schema di relazione in titolo, avviato nella precedente seduta. L'attuale versione dello schema, già distribuita a tutti i commissari, appare a suo avviso esaustiva ed equilibrata, essendo stata arricchita dai contributi e dagli spunti che i colleghi hanno inteso fornire. Una volta approvata, la relazione sarà trasmessa all'Assemblea, il cui calendario già prevede la possibilità di integrazione, al fine di svolgerne l'esame nella settimana dal 20 al 22 ottobre, che costituirà l'occasione anche per richiamare l'attenzione del Parlamento e del Governo su alcune importanti tematiche legate alla tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro.

Segnala poi che è stata fissata l'audizione del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca scientifica per il prossimo 21 ottobre, per riferire sulla tematica della promozione della cultura della sicurezza sul lavoro nelle scuole. Richiama quindi i contatti già da tempo avviati con il Ministero dell'economia e delle finanze, auspicando il sostegno

di tutta l'Assemblea per estendere gli incentivi, già confermati per il settore delle automobili nel disegno di legge finanziaria 2010, anche a favore della rottamazione e messa in sicurezza delle macchine e delle attrezzature per l'agricoltura e l'edilizia, passo essenziale per la prevenzione degli infortuni in questi settori. Ringrazia infine tutti i colleghi per il proficuo contributo offerto e per il clima di confronto sereno e costruttivo che ha sempre informato i lavori della Commissione.

Il senatore DE LUCA (*PD*) esprime il proprio apprezzamento per il lavoro svolto dalla Commissione e per l'ampio schema di relazione che ne sintetizza in modo equilibrato risultati e proposte, segnalando in particolare, per il settore dell'edilizia, l'importanza del richiamo all'esigenza di eliminare il ricorso al criterio del massimo ribasso d'asta nelle gare d'appalto, onde interrompere il fenomeno deleterio della concorrenza sleale delle imprese mediante la riduzione dei costi per la sicurezza del lavoro.

Il senatore NEROZZI (*PD*) manifesta la propria condivisione sul contenuto della relazione e sul lavoro complessivo positivamente svolto dalla Commissione. Auspica anch'egli che, nell'ambito del disegno di legge finanziaria 2010, siano introdotti incentivi per la rottamazione e la messa in sicurezza delle macchine e delle attrezzature per l'agricoltura e l'edilizia. Per i futuri lavori della Commissione, oltre a proseguire con le missioni ed i contatti sul territorio, propone poi di concentrare l'attenzione dell'inchiesta su alcuni specifici settori produttivi, nei quali maggiore è l'incidenza e la frequenza del fenomeno infortunistico.

Non essendovi ulteriori richieste di intervento, si passa quindi alla votazione.

Previa verifica del prescritto numero legale, ai sensi dell'articolo 11, comma 2, del Regolamento interno, la Commissione approva all'unanimità lo schema di relazione in titolo, conferendo mandato al relatore ad apportare le eventuali modifiche di coordinamento formale che si rendessero necessarie.

La seduta termina alle ore 14,25.

COMMISSIONE STRAORDINARIA

per la verifica dell'andamento generale dei prezzi al consumo e per il controllo della trasparenza dei mercati

Mercoledì 7 ottobre 2009

16ª Seduta

Presidenza del Presidente
DIVINA

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il generale Giuseppe Vicanolo, capo del III Reparto – Operazioni del Comando Generale della Guardia di finanza, accompagnato dal colonnello Antonio Sebaste, capo dell'Ufficio Legislazione del Comando Generale, dal colonnello Fabrizio Martinelli, capo dell'Ufficio Spesa e Mercati del Comando Generale e dal colonnello Michele Brescia, comandante del Nucleo Speciale Tutela Mercati di Roma, del medesimo Corpo.

La seduta inizia alle ore 13,40.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente DIVINA comunica che è stata avanzata la richiesta, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, di attivazione dell'impianto audiovisivo interno per lo svolgimento della procedura informativa prevista nella seduta odierna, in modo da consentire tale speciale forma di pubblicità. Avverte pertanto che, ove la Commissione convenga sull'utilizzazione di tale forma di pubblicità, il Presidente del Senato ha già preannunciato il proprio assenso.

Non facendosi osservazioni, la forma di pubblicità di cui all'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è adottata per lo svolgimento della procedura informativa prevista nella seduta odierna.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulle determinanti della dinamica del sistema dei prezzi e delle tariffe, sull'attività dei pubblici poteri e sulle ricadute sui cittadini consumatori: audizione di rappresentanti della Guardia di finanza

Prosegue l'indagine conoscitiva rinviata nella seduta del 30 settembre scorso.

Il presidente DIVINA introduce i temi oggetto dell'odierna procedura informativa.

Il generale VICANOLO illustra un documento scritto che consegna alla Commissione, evidenziando i principali profili della propria esposizione.

Indi si sofferma sul ruolo istituzionale e sulla struttura organizzativa della Guardia di finanza ai fini della prevenzione e della repressione degli illeciti a danno dei mercati; successivamente dà conto delle linee di intervento del Corpo, suddivise in quattro tipologie di filoni operativi: descrive le attività di monitoraggio in generale dei prezzi al consumo, condotte per finalità principalmente fiscali, le indagini conoscitive svolte su impulso del Garante per la sorveglianza dei prezzi e gli accertamenti compiuti in collaborazione con le altre autorità amministrative indipendenti, in materia di comportamenti speculativi e di pratiche commerciali scorrette.

Focalizza poi l'attenzione sulle indagini di polizia giudiziaria ed economico-finanziaria, che hanno condotto all'accertamento di gravi illeciti a danno dei mercati e dei consumatori.

Formula infine una serie di proposte finalizzate al miglioramento dell'apparato sanzionatorio e al potenziamento degli strumenti di contrasto alle manovre speculative e alle manipolazioni dei prezzi di beni e servizi.

Il presidente DIVINA sottolinea i compiti della Commissione, che consistono nell'analisi delle determinanti dell'andamento dei prezzi al consumo in generale, per elaborare proposte legislative volte ad assicurare il corretto funzionamento dei mercati e la tutela dei consumatori. Ravvisa pertanto in tale ottica l'esigenza di una collaborazione con la Guardia di finanza per poter acquisire ulteriori e più specifiche proposte di modifica normativa, elaborate tenendo conto della concreta esperienza operativa del Corpo.

Seguono quindi i quesiti dei senatori.

Il senatore PITTONI (*LNP*) richiama l'attenzione sull'elevato numero di controlli fiscali e contabili che la Guardia di finanza esegue nei confronti delle imprese operanti nell'Italia settentrionale, sottolineando che tale atteggiamento viene ritenuto ingiustificato dagli operatori, soprattutto se paragonato a quanto avviene in altri contesti del territorio nazionale, in

cui è sicuramente maggiore il grado di incidenza dell'evasione fiscale e dell'economia sommersa. Evidenzia poi che le imprese settentrionali risultano, in termini percentuali, maggiormente rispettose delle regole legali rispetto alle aziende situate in altre regioni.

Il senatore Massimo GARAVAGLIA (*LNP*), nel condividere l'impegno alla lotta contro le contraffazioni dei prodotti e delle merci, sottolinea l'esigenza di creare un maggiore rapporto di fiducia tra la Guardia di finanza e le piccole e medie imprese che rappresentano il tessuto produttivo del Nord Italia.

In tal senso ritiene necessario fissare criteri di programmazione dei controlli fiscali all'interno del territorio nazionale, assumendo come parametro di riferimento la maggiore incidenza dell'evasione fiscale nell'ambito delle singole regioni. Viceversa si corre il rischio che le imprese settentrionali continuino ad essere sottoposte a un numero di verifiche e controlli fiscali assolutamente sproporzionato, come accaduto negli ultimi tempi, considerato il minore grado di incidenza dell'evasione fiscale da parte delle aziende del Nord rispetto alla media del resto dell'Italia.

Il senatore PINZGER (*UDC-SVP-Aut*) apprezza le iniziative sul fronte della lotta alle frodi nel settore alimentare, di cui sottolinea l'importanza nell'ambito dell'intera economia italiana, senza distinzioni di carattere territoriale.

Reputa però condivisibile il richiamo all'esigenza di favorire un maggior clima di fiducia nei confronti degli operatori economici attivi in Italia settentrionale, anche sulla base dell'esperienza della propria provincia di provenienza. In caso contrario paventa il rischio che le aziende del Nord finiscano con il convincersi ancora di più che le verifiche cui esse saranno sottoposte siano ingiustificate e vessatorie.

Il presidente DIVINA ritiene fondamentale, per poter inquadrare correttamente la questione sollevata nei precedenti interventi, distinguere, nell'ambito della complessiva attività di controllo e accertamento che la Guardia di finanza svolge sull'intero territorio italiano, fra le iniziative di controllo sull'evasione fiscale, che si concentrano al Nord, ove è presente la gran parte del sistema produttivo, e quelle adottate per prevenire e reprimere i fenomeni di frode, che risultano invece più diffusi nel Meridione. Tale differenziazione risulta peraltro confermata dall'esposizione dell'audit.

Il senatore LANNUTTI (*IdV*) sottolinea l'esigenza di intensificare la collaborazione istituzionale tra la Guardia di finanza e le altre autorità indipendenti, per assicurare al consumatore una tutela effettiva rispetto ai rischi di speculazioni e pratiche scorrette che risultano in costante aumento in un mercato sempre più integrato a livello globale. Tale esigenza di tutela è poi particolarmente avvertita nel settore del credito al consumo, già al centro delle iniziative e dei controlli della Guardia di finanza, giacché

in esso si registra una pericolosa diffusione di contratti di finanziamento caratterizzati da scarsa trasparenza e che si traducono pertanto in prestiti eccessivamente onerosi per i consumatori, i quali, già sottoposti a un alto tasso di indebitamento a causa della crisi economica, non sono poi in grado di restituire.

Apprezza il suggerimento di apportare modifiche all'attuale disciplina penale dell'aggiotaggio e delle manovre speculative su merci, per presidiare maggiormente gli interessi del mercato e dei consumatori, dal momento che, come evidenziato dalla Guardia di finanza, sussistono tuttora notevoli difficoltà di ordine probatorio rispetto a tali fattispecie di reato, che impediscono di fatto l'accertamento e la successiva condanna per condotte illecite che danneggiano i mercati.

Sottolinea infine il rischio che i maggiori gruppi bancari italiani, con il ricorso alla massiccia cartolarizzazione di crediti illiquidi o inesigibili da essi detenuti, finiscano per danneggiare ancora una volta il mercato e il sistema economico.

A giudizio del senatore SANGALLI (PD) è necessario riservare particolare attenzione alle filiere distributive nel settore agroalimentare, per rendere tale segmento del mercato più efficiente dal punto di vista organizzativo, prevenendo al contempo le condotte speculative e le pratiche scorrette sui prezzi finali dei prodotti. In tale direzione ritiene quindi opportuno che la Guardia di finanza avvii una collaborazione più intensa con le borse merci, che concorrono a fissare con cadenza periodica i prezzi di importanti materie prime agricole.

Successivamente sottolinea la necessità di compiere un'analisi economica dei singoli contesti territoriali che caratterizzano il tessuto produttivo nazionale, dal momento che le tipologie di illecito descritte in audizione dalla Guardia di finanza sono la spia e il sintomo delle disfunzioni tipiche che investono i singoli segmenti di mercato a livello locale differenziandoli gli uni dagli altri.

Dopo aver svolto le proprie considerazioni sull'esigenza di tutelare i prodotti del *made in Italy* rispetto alla concorrenza sleale delle merci contraffatte, giudica fondamentale fissare norme chiare e cogenti per il corretto funzionamento dei mercati, per favorire la ripresa economica e l'emersione dell'economia irregolare.

Concorda infine con i rilievi formulati dal senatore Lannutti in merito all'operato delle banche, poiché esse, nel decidere della concessione di credito agli interessati, possono senza dubbio contribuire ad alimentare una dinamica negativa dei prezzi.

Anche il presidente DIVINA si associa ai rilievi sulla necessità di tutelare il settore del *made in Italy* rispetto ai prodotti esteri contraffatti, i quali, provenendo da economie caratterizzate da minori garanzie per i lavoratori, possono beneficiare di un indubbio vantaggio competitivo rispetto ai marchi nazionali.

Il generale VICANOLO, nel replicare ai quesiti posti e dopo essersi riservato di fornire ulteriori risposte per iscritto, conferma la disponibilità della Guardia di finanza a collaborare per la predisposizione di proposte di modifica normativa a tutela dei mercati e dei consumatori.

Indi offre ampi ragguagli sui criteri di programmazione dei controlli fiscali, sottolineando che essi tengono conto delle caratteristiche economiche e produttive dei singoli contesti territoriali coinvolti. Risulta pertanto a suo parere non veritiera l'opinione che tende ad accreditare la sussistenza di un atteggiamento vessatorio dell'Amministrazione finanziaria verso le imprese del Nord, a causa di un numero di verifiche fiscali ritenuto eccessivo. Al contrario esclude che vi sia stato un cospicuo aumento della pressione ispettiva della Guardia di finanza sulle categorie economiche, rilevando invece che le attuali capacità operative del Corpo tengono conto delle indicazioni formulate dal Parlamento e dall'Amministrazione finanziaria.

Sul fronte dei rapporti con le imprese, ribadisce comunque l'impegno a favorire l'instaurarsi di un clima di fiducia nell'ottica di rendere un servizio nell'interesse dello Stato e dell'economia nazionale, perseguendo la concorrenza sleale delle aziende che non rispettano le regole.

Ritiene infine condivisibili i richiami svolti dal senatore Lannutti sull'opportunità di intensificare la collaborazione istituzionale nel settore del credito al consumo e quelli formulati dal senatore Sangalli sull'esigenza di tener conto dell'esperienza operativa delle borse merci.

Il senatore PINZGER (*UDC-SVP-Aut*), pur manifestando apprezzamento per la replica dell'auditore, che ha fornito opportuni chiarimenti sulle linee operative della Guardia di finanza, ribadisce comunque l'esigenza di compiere ulteriori sforzi per migliorare la fiducia degli imprenditori nei confronti delle attività di controllo che il Corpo svolge nel Nord Italia.

Il presidente DIVINA puntualizza che in alcuni settori economici dell'Italia settentrionale risulta diffuso il convincimento che i controlli fiscali siano eccessivamente severi e pervasivi nei confronti delle aziende del Nord, mentre non sarebbero improntati a un analogo criterio di rigore nei confronti delle imprese meridionali.

Si tratta a suo avviso di una questione di carattere squisitamente politico e non operativo, di cui non si può certo far carico alla Guardia di finanza, ma che è compito dell'autorità politica affrontare e risolvere nell'interesse del Paese.

Dichiara infine conclusa l'audizione.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è pertanto rinviato.

La seduta termina alle ore 15,25.

SOTTOCOMMISSIONI

BILANCIO (5^a) **Sottocommissione per i pareri**

Mercoledì 7 ottobre 2009

61^a Seduta

Presidenza del Presidente
AZZOLLINI

Intervengono il vice ministro dell'economia e delle finanze Vegas ed il sottosegretario di Stato allo stesso dicastero Casero.

La seduta inizia alle ore 9,20.

(1193) BUTTI ed altri. – Disposizioni per favorire la costruzione e la ristrutturazione degli impianti sportivi

(1361) BUTTI ed altri. – Disposizioni a favore della costruzione e della ristrutturazione degli impianti sportivi

(1437) GIAMBRONE ed altri. – Interventi in favore dell'impiantistica sportiva

(Parere alla 7^a Commissione sul testo unificato. Seguito e conclusione dell'esame. Parere condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione con osservazioni)

Riprende l'esame sospeso nella seduta pomeridiana del 30 settembre scorso.

Il PRESIDENTE rileva che è stata predisposta una proposta di parere alla luce degli elementi emersi dal precedente dibattito. Ricorda che si era tuttavia in attesa dei necessari chiarimenti da parte del Governo in ordine ai complessivi effetti del provvedimento in termini di finanza pubblica.

Il vice ministro VEGAS rileva che le disposizioni contenute nel provvedimento sembrano presentare profili di incompatibilità comunitaria ed in

considerazione di ciò espongono lo Stato italiano al rischio di condanna in sede di procedura d'infrazione, con conseguenti oneri a carico della finanza pubblica, nonché sottolinea che andrebbe accertata la natura del fondo speciale istituito presso l'Istituto di credito sportivo che sembra avere natura di fondo fuori bilancio, in controtendenza con la volontà parlamentare che ha approvato in prima lettura, nell'ambito del disegno di legge di riforma della legge di contabilità e in materia di finanza pubblica e controlli, all'articolo 43, lettera n), una disposizione che prevede di adottare norme per il progressivo riafflusso al bilancio dello Stato di fondi iscritti su contabilità speciali o conti correnti di tesoreria.

Dopo un intervento del senatore MERCATALI (*PD*) in relazione al coinvolgimento dei comuni in materia urbanistica, il PRESIDENTE propone quindi di integrare la proposta di parere con una specifica osservazione in ordine ai profili di compatibilità delle disposizioni del testo con il diritto comunitario, secondo quanto rilevato dal rappresentate del Governo.

Il vice ministro VEGAS evidenzia infine che in relazione alla tenuta di una contabilità speciale, secondo quanto attualmente previsto dal testo, risulta necessario prevedere una apposita condizione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, al fine di eliminare la previsione della tenuta del fondo nell'ambito di una contabilità speciale, rispetto al testo all'esame.

Il PRESIDENTE concordando con il rilievo in ordine alla necessità di espungere la previsione di una contabilità di tipo speciale, pone quindi ai voti una proposta di parere del seguente tenore: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il testo unificato in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo, con le seguenti condizioni rese ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione:

– che all'articolo 3, comma 3, primo periodo, dopo la parola "prevede" siano inserite le seguenti: ", nei limiti delle risorse disponibili,";

– che all'articolo 3, comma 3, il secondo e il terzo periodo siano sostituiti dalle seguenti parole: "A tal fine è istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri un fondo nel quale confluiscono il contributo di cui all'articolo 28, comma 4, del decreto-legge 1° ottobre 2007, n. 159, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 novembre 2007, n. 222, e gli eventuali ulteriori contributi provenienti anche dagli enti locali. La Presidenza del Consiglio dei ministri e l'Istituto per il credito sportivo stipulano una convenzione al fine di determinare i criteri e le modalità di erogazione dei contributi.";

– che all'articolo 4, comma 4, siano aggiunte in fine le seguenti parole: "Gli oneri derivanti dalle attività di valutazione dell'Agenzia del territorio sono posti a carico dei soggetti cessionari interessati, al fine di garantire l'assenza di effetti finanziari negativi sulla finanza pubblica";

– che all'articolo 6, comma 1, siano aggiunte in fine le seguenti parole: "Gli oneri derivanti dalle attività di valutazione dell'Agenzia del

territorio sono posti a carico dei soggetti cessionari interessati, al fine di garantire l'assenza di effetti finanziari negativi sulla finanza pubblica";

– che all'articolo 7, comma 1, dopo la parola "accedere" siano inserite le seguenti: ", nei limiti delle risorse disponibili,".

La Commissione osserva altresì che le disposizioni del testo in materia di affidamento diretto potrebbero porre profili problematici in ordine alla compatibilità con il diritto comunitario, esponendo al rischio di conseguenti procedure di infrazione.».

La Sottocommissione approva.

La seduta termina alle ore 9,30.

INDUSTRIA (10^a)
Sottocommissione per i pareri

Mercoledì 7 ottobre 2009

18^a Seduta

Presidenza del Presidente
CURSI

La Sottocommissione ha adottato la seguente deliberazione per il provvedimento deferito:

alla Commissione parlamentare per la semplificazione:

Schema di decreto legislativo recante: «Disposizioni legislative statali anteriori al 1° gennaio 1970 di cui si ritiene indispensabile la permanenza in vigore» (n. 118)
(Osservazioni favorevoli)

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

COMMISSIONI CONGIUNTE

5^a (Programmazione economica, bilancio)

del Senato della Repubblica

con la Commissione

V (Bilancio, tesoro e programmazione)

della Camera dei deputati

Giovedì 8 ottobre 2009, ore 9,30

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sui documenti di bilancio 2010-2012.

Audizione dei rappresentanti di CGIL, CISL, UIL e UGL.

Audizione dei rappresentanti dell'ABI.

BILANCIO (5^a)

Giovedì 8 ottobre 2009, ore 9,15

IN SEDE CONSULTIVA

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 25 settembre 2009, n. 135, recante disposizioni urgenti per l'attuazione di obblighi comunitari e per l'esecuzione di sentenze della Corte di giustizia delle Comunità europee (1784).

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, dell'atto:

- Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante ripartizione della quota dell'otto per mille dell'Irpef devoluta alla diretta gestione statale, per l'anno 2009 (n. 121).

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Giovedì 8 ottobre 2009, ore 13

IN SEDE CONSULTIVA

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2010 e bilancio pluriennale per il triennio 2010-2012 (1791).
- Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2010 (Tab. 10).
- Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2010 (*limitatamente alle parti di competenza*) (Tab. 3).
- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2010) (1790).

**COMITATO PARLAMENTARE
per la sicurezza della Repubblica**

Giovedì 8 ottobre 2009, ore 8,30

Audizione del Capo di Stato maggiore della Difesa.

